Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 24 Agosto 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 202

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter eseguire. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

La Conferenza dell'Aja

Snowden incita la Germania alla resistenza

La logica laburista: solo l'Italia e la Francia debbono ridurre le loro quote — La seduta delle sei Potenze rinviata — Il rifiuto preventivo del Cancelliere ad un progetto di intesa

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aja, 23 notte.

La seduta delle sei Potenze invitanti è stata rinviata di ventiquattro ore; ormai si è certi che la coda della Conferenza dell'Aja avrà una appendice più o meno breve nell'altra settimana. Ogni giorno è critico, ogni giorno siamo al momento decisivo che viene sempre rimandato aspettando che il tempo porti consiglio. La giornata di oggi si è iniziata con una riunione a quattro (Italia, Francia, Inghilterra e Giappone); dopo una mezz'ora sono arrivati i delegati tedeschi; quando questi sono partiti è continuata la riunione a quattro. Nel pomeriggio ha avuto luogo una lunga riunione a cinque (i quattro e la Germania); alle sei è terminata per dar modo ai delegati di andarsi a vestire e partecipare al gran pranzo di Corte offerto dalla Regina Guglielmina; ma alle 11 di notte ce li ritroviamo di nuovo nella sala del Binnenhof.

I tedeschi e la scadenza del 1° settembre

Non si perde tempo, ma nemmeno si conclude. Stresemann avrebbe fatto delle riserve sul diritto del suo Paese alla continuità di milioni che resterebbero per l'ormai noto accavallamento del Piano Dawes col Piano Young. Loucheur gli ha risposto direttamente che tale pretesa tedesca non ha fondamento. La Germania non avrebbe ottenuto un'assoluta intransigenza; anche per le riparazioni in natura essa apparirebbe condiscendente. La verità è che Stresemann, soprattutto per motivi di prestigio, Hilferding per ragioni di bilancio, il cui preventivo è stato computato tenendo presente il Piano Young, temono la scadenza del primo settembre. I delegati delle quattro Potenze creditrici hanno anche esaminato la ulteriore possibilità di soddisfare la richiesta inglese dei 48 milioni di marchi-oro. Nuovi passi innanzi sono stati compiuti: si assicura che si è arrivati a raccogliere trenta milioni. Qualcuno afferma che mancano solo sette milioni. Tali aumenti, onde dissipare qualsiasi equivoco, sono fatti principalmente vendendo più ampiamente disponibile la quota destinata alle piccole Potenze.

Una pregiudiziale di Snowden

Questi negoziati sono lenti, faticosissimi; ognuno, e innanzi tutto i tedeschi, avanzando qualche concessione l'ha controbilanciata chiedendo dei compensi: «sembrano delle contestazioni in una bottega, dove si sono radunati parecchi Shylock», ha detto un diplomatico. Però bisogna aggiungere questa precisazione che il vero, l'autentico Shylock è fuori delle adunanze, attende che gli si facciano conoscere i risultati, si mostra sdegnato, rifiuta i compromessi: Snowden. Jaspar, che fa le funzioni di Mercurio, si è recato ancora oggi a metterlo al corrente delle trattative, a prospettargli le basi di un'intesa a cui probabilmente aderirebbero i cinque Stati: il Cancelliere dello Scacchiere ha ritenuto inaccettabili le proposte.

Si sono quindi recati a rendergli omaggio i ministri tedeschi Hilferding e Curtius. Snowden ha detto loro che non accetterebbe mai delle proposte che aggravassero in qualsiasi maniera le condizioni economiche e finanziarie della Germania; sono l'Italia e la Francia che debbono compiere dei tagli sulle loro annualità. I suoi portavoce affermano, del resto, la stessa cosa: si è una ragione di principio che l'Inghilterra vuol fare assolutamente trionfare, oltre a ottenere il cento per cento delle sue richieste: la restituzione dell'indebita appropriazione delle riparazioni spettanti alla Gran Bretagna. Nè la Germania nè le piccole Potenze c'entrano affatto. Per esse deve valere il Piano Young quale è stato compilato.

Una sistemazione provvisoria?

Il dilemma da noi ieri indicato, rimane ancora insoluto. Ma è naturale che più si prolunga questa incertezza, più sorgano delle preoccupazioni e più si agevoli il diffondersi di un'atmosfera di depressione. Stasera si parlava della possibilità che la Conferenza possa concludere questa sua prima fase con una risoluzione di questo genere: all'Inghilterra verrebbe riconosciuto il diritto di avere il 22 per cento dell'annualità del Piano Young, si stabilirebbero poi le modalità, le possibilità per trovare dentro o fuori il Piano Young le somme necessarie per aumentare la quota britannica. La questione della quota incondizionale rimarrebbe anch'essa sospesa; il regime delle prestazioni in natura verrebbe modificato in senso notevolmente favorevole agli interessi inglesi.

Questa specie di generale provvisorium fra i creditori sarebbe cotesta ai debitori, sia per quanto concerne l'applicazione provvisoria del Piano Young, che per l'inizio dell'evacuazione renano a compiersi gradualmente e lentamente.

Noi fummo forse i primi ad esporre delle riserve sulla tattica di trattative condotte in modo da dar l'impressione che qui, all'Aja, non ci fosse altro da fare che andare incontro alle richieste inglesi formulate con un'asprezza inconsueta nei normali rapporti diplomatici. Sappiamo bene che nessuna delle pregiudiziali fondamentali è stata compromessa; ma tali direttive ormai debbono aver dato tutto quello che potevano dare, e bisogna virare fortemente perchè la nostra tattica non pregiudichi la posizione strategica.

Tutte le concessioni umanamente possibili sono state compiute; non si possono fare degli altri passi innanzi perchè si corre il pericolo di non partecipare più a un negoziato, bensì di fare atto di capitolazione. Nella vita politica in genere, in quella internazionale in specie, non si può tenere fronte a chi si trincera in un'intransigenza assoluta e dietro questioni di principio che con altre affermazioni di principio e con altrettanta intransigenza.

I pericoli di una cambiale in bianco

Ogni giorno più si ha la sensazione che all'Aja la partita ha soprattutto un carattere politico. Le cifre perdono il loro rigore perchè, in fondo, sono quasi insignificanti nel quadro delle economie nazionali. E' il laburismo che vuole ottenere un successo solo per motivi di prestigio interno; è l'Inghilterra che vuole un'affermazione eclatante per mostrare da una parte all'America che essa ha l'Europa alle sue ginocchia, per provare, dall'altra, ai vari Stati europei che non c'è altra via per loro che gravitare come dei vassalli nell'orbita britannica. Consideriamo un momento l'ipotesi, sopra formulata, di firmare qui all'Aja una cambiale in cui si riconosca che l'Inghilterra ha diritto al 22 per cento nelle annualità condizionali e incondizionali del Piano Young. Questo sarebbe il documento che gl'inglesi cercano, per sviluppare i loro piani di prossima attuazione. Non costituirebbe esso un mezzo formidabile di pressione per indurre la Francia e l'Italia ad accettare un progetto di riduzione di armamenti navali che cristallizzerebbe l'attuale posizione di predominio degli Imperi anglo-sassoni nel mondo, dell'Inghilterra in particolare nel Mediterraneo e nel Mare del Nord? Non è forse di MacDonald il desiderio, pubblicamente manifestato, di cominciare la revisione di Versailles riagitando i problemi minoritari? Invece di lasciare questa cambiale in bianco nelle mani dell'Inghilterra, sarebbe allora preferibile pagare. Ma qualche altra iniziativa sarebbe ancora preferibile: quella di cominciare a considerare, in senso positivo, un diverso orientamento politico ed economico che abbia autonomia, indipendenza, autorità, libertà, rispetto alla volontà autocratica e assolutista dei laburisti britannici.

Alfredo Signoretti.

Il malumore in Francia aumenta

Parigi, 23, notte.

In attesa delle decisioni previste per domani o per lunedì al più tardi, i giornali si limitano a pochi commenti ispirati a parecchio malumore. Il *Journal des Débats*, francamente disgustato dall'andamento della Conferenza, scrive:

«Sino in fondo Snowden avrà ritenuto ad avere una posizione dominante. Fino dal primo giorno egli ha picchiato il pugno sul tavolo e ha assunto un atteggiamento minaccioso. I suoi interlocutori si sono mostrati spaventati. Certamente essi avrebbero avuto torto di rompere: non si trattava di questo. Ma si trattava, dal momento che la discussione prendeva subito la forma di una lotta, di combattere ad armi uguali. Si poteva mostrare agli inglesi che si era disposti a vedere se vi era mezzo di dare loro certe soddisfazioni; ma bisognava nel tempo stesso rispondere loro non sullo stesso tono — poichè non era necessario di essere volgari — ma con accento abbastanza chiaro, per far capire che non si ammettevano esigenze presentate sotto forma di *ultimatum*. Le cose si sarebbero svolte senza dubbio assai meglio, se Snowden avesse avuto subito la sensazione che i suoi procedimenti di intimidazione non erano tali da impressionare i suoi interlocutori. Si può essere sicuri che, invece, egli ha avuto la convinzione che la sua brusalità gli conferiva una grande superiorità su degli uomini che egli terrorizzava, ed il suo orgoglio si è accresciuto al rumore delle acclamazioni dei suoi compatrioti entusiasmati di questo Palmerston o di questo Disraeli inburiata, davanti al quale l'Europa tremava. Il pericolo di una rottura ci sembra essere stato causato soprattutto dagli errori di tattica e di metodo commessi all'inizio stesso della Conferenza. Esso non si è attenuato che alla fine della scorsa settimana, quando Snowden si è urtato contro una certa resistenza, e che ha accettato di esaminare le offerte fatte riflettendo davanti alla eventualità di un nuovo atto clamoroso».

Il *Temps* professa, sebbene abbandonarsi a recriminazioni ormai vane, mettere in rilievo la concorde buona volontà dei «quattro» e concludere che se Snowden dovesse opporre nuovi rifiuti alle concessioni importanti constatare in Germania un fronte unico nella convinzione che questa politica di intesa è senza alcuna utilità e senza alcuna speranza di arrivare ad alcun successo. Quello che la Germania ha finora pagato per tale politica non si può più contare, ma il peggio è che di questi anni, per la Germania perduti, la Francia ha approfittato per allargare e consolidare la sua egemonia in Europa. Anche dal punto di vista interno questa politica «monomane» — così la definisce il giornale — ha finito per provocare serie conseguenze, fra cui quella del «blocco Hugenberg» dei partiti di destra non tutto il fallimento che esso rappresenta per le istituzioni.

E l'articolo conclude:

Uomini nuovi per una nuova politica

«E' dunque niente altro che una cosa naturale se adesso il pubblico e la stampa si domandano che cosa dovremo fare di questi uomini di Stato tedeschi che hanno seguito questa rotta e che hanno giocato tutto su un'unica carta. Possono essi ormai, dopo tanti anni, e hanno la capacità di cambiare rotta? Dopo tutto quello che all'Aja è successo, non si può più dubitare che la politica europea sia arrivata a una svolta. Sarebbe bene che altri uomini e altri capi ci guidassero nella rotta nuova che dovrà essere d'ora in poi seguita».

Questo articolo del *Deutscher* è vivamente commentato e desta profonda sensazione.

«Esso lascia intravvedere — nota la *Boersen Zeitung* — che il Centro medita di negare alla politica di intesa di Stresemann la sua ulteriore adesione».

E il giornale per conto suo fa anch'esso i suoi attacchi all'azione del Governo.

«Purtroppo — dice — le ulteriori informazioni dall'Aja fanno prevedere che Stresemann sia per compiere l'estrema capitolazione di stanchezza dinanzi al fronte dei creditori. La responsabilità e le conseguenze politiche interne di tale capitolazione dovrà sopportarle egli stesso».

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, parlando delle richieste finanziarie che si fanno alla Germania, dice che il Governo tedesco deve respingere tutte queste pretese senza nemmeno prenderle in considerazione.

«Se esso così non si conduce, il Governo tedesco si sarà da se stesso, coll'amichevole aiuto del signor Briand, suicidato. Gli uomini responsabili tedeschi non si illudano. Si tratta per essi, sia politicamente che personalmente, di cose e di ore decisive».

Un telegramma dei nazionalisti a Stresemann

Intanto il blocco di Hugenberg, l'unione, cioè, dei partiti di destra compresi gli «elmi d'acciaio», che il capo dei tedesco-nazionali è riuscito a costituire negli ultimi mesi contro il Piano Young e per il plebiscito antiversagliesi, si ringalluzzisce e ha ora diretto un telegramma al signor Stresemann, firmato da Hugenberg e dal capo degli «elmi d'acciaio», Seldte, in cui, dopo una critica contro la politica d'intesa, riprende la sua tesi della inaccettabilità del Piano Young e rinfaccia al ministro il fatto che egli si sforza di salvarlo, esponendo così la politica tedesca allo scherno del mondo. La politica tedesca, conclude il telegramma, non può essere legata per l'avvenire ai risultati di una tale politica, tanto più che il mondo sa che il vero e sano popolo tedesco non sta dietro di essa.

Indubbiamente le destre hugenberghiane sentono che la situazione interna che si sprigiona dall'Aja, non meno che quella che si forma sul fallimento della politica sociale delle assicurazioni, sono tanti temi al lotta per esse, e che di tutto questo disastro esse sono le beneficiarie.

«Non si la delegazione tedesca — ammonisce la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che se essa cederà, migliaia e migliaia di tedeschi saranno cacciati nelle braccia del plebiscito Hugenberg?».

G. P.

Lo "Zeppelin" nella tempesta

Allarme a bordo — Fulmini e vento — Le misure del Comandante — La bufera vittoriosamente superata

(Per radio dal nostro inviato a bordo del dirigibile)

Da bordo del dirigibile

Ore 18 medio-europea (ore 10 ora giapponese). — *Eccoci già in navigazione, in alto, sull'Oceano Pacifico. Tokio, la città variopinta, è già sparita da un pezzo nel grigio orizzonte. Rapidamente traccio queste poche note e le porto al radiotelegrafista. I lettori abbiano di nuovo il nostro primo rapporto di bordo. Essi saranno stati in ansiosa tensione come noi, se e fino a quando la sosta forzata di Tokio sarebbe durata. Ma, assai più rapidamente di quanto non si credesse, l'incertezza è stata chiarita. Già ieri sera siamo rimasti a bordo senza interruzione, affinchè il dottor Eckener potesse in qualunque momento prendere le sue decisioni, ma di nuovo, a più riprese, la situazione meteorologica mi sicura creava nuovi dubbi e apprensioni.*

La prima segnalazione meteorologica favorevole ha dato il segno della decisione. Alle 15 tutto era pronto per la partenza, ed alle 15.15 siamo partiti.

La manovra del sollevamento si è svolta liscia, senza la minima difficoltà. Magnificamente ha funzionato l'opera dei soldati giapponesi di Marina, il cui viso giallo spiccava sorridente sul bianco splendore della divisa. Sì, essi ridevano veramente; questi amabili ed abili ragazzi ridevano di gioia perchè ci aiutavano. Quando Eckener ha lanciato il comando «mollare le funi» e la nave si è sollevata, essi hanno urlato tutti di compiacimento e con gli allegri marinai ha urlato tutta la folla che più lontano, su largo cerchio, stava intorno al luogo della partenza.

Interminabili masse di uomini, da Tokio, da Yokohama e da tutte le città e villaggi, erano accorse. Vecchi e giovani, uomini e donne, madri che conducevano per mano i loro ragazzi, che portavano i loro lattanti impacchettati nelle fascie sulle spalle, tutti gridavano di giubilo sventolando fazzoletti, e bandierine. Noi stavamo alla finestra della nave e contemplavamo, salutando, il movimentato quadro. Tutti sentivamo la solennità del momento. Col dileguare del paese e degli uomini che, laggiù, si allontanavano nel fondo, si dileguava per noi il segno delle meraviglie in cui siamo stati troppo brevi giorni immersi.

Arrivederci, arrivederci! Meditavo ancora sull'augurio e sul desiderio che queste parole esprimono, quando il rombo della nostra nave mi ha ricondotto alla realtà del fatto: era già cominciato il grande straordinario viaggio sull'Oceano Pacifico.

Max Geisenheyner

Copyright by «Frankfurter Zeitung» and King Features Comp. New York.

Copyright per l'Italia dalla «Stampa» ogni riproduzione, anche parziale, assolutamente vietata.

La navigazione sull'Oceano

Berlino, 23, notte.

Si ha da Tokio che alla partenza del Conte Zeppelin, sebbene non si trattasse più di dare agli aeronauti il saluto ufficiale che era già stato dato al primo tentativo di partenza, assisteva una folla di non meno di 50.000 persone che entusiasticamente salutarono il dirigibile. Dopo il primo rinvio, dovuto al noto incidente, la partenza era stata fissata in un primo momento per il pomeriggio di ieri, ma una serie di rinvii si resse subito necessaria a causa del cattivo tempo che si era scatenato e che durò alcune ore.

I rinvii e la partenza

La partenza fu una prima volta rinviata alle 22 di ieri sera (ora giapponese corrispondente alle 14 ora europea) ma un altro rinvio fu ancora necessario a causa del temporale, e si fissò la partenza alla mezzanotte. Ma ancora una volta il dottor Eckener dovette decidere di rinviare la partenza e la fissò alle 5.40 del mattino. Finalmente un ultimo rinvio fu necessario, fissando la partenza per le 15,12 di oggi (corrispondente alle 7 ora europea di questa mattina) ora in cui difatti il dirigibile partì.

Il cattivo tempo che fu causa di tutti questi rinvii era, tuttavia, limitato alla regione locale, ragione per cui il dottor Eckener che da un lato non poteva non preoccuparsene, dall'altro lato aveva fretta di partire, perchè le notizie e le segnalazioni meteorologiche ricevute circa la situazione sull'Oceano, erano, infatti, tali da incoraggiarlo a partire, cosicchè aveva dato ordine ai passeggeri fin da alcune ore di tenersi pronti e a non abbandonare la nave perchè appena fosse cessato il cattivo tempo locale avrebbe dato l'ordine della partenza.

Quello che decise alla fine di rompere gli indugi e di partire non appena si ebbe un piccolo miglioramento del tempo, fu un radiotelegramma che Eckener ricevette dall'ufficio meteorologico di San Francisco, dove lo si consigliava di non perdere neppure un'ora e di partire subito, perchè sopra l'Oceano Pacifico si stavano formando due centri di tempesta che era meglio prevenire. Eckener così dovette senz'altro dare l'ordine della partenza, e l'aeronave, sollevatasi dal campo di Kasumigaura, si allontanava subito in direzione nord-est.

Momento drammatico

Un'ora dopo, il dirigibile era segnalato a Mito, dove raggiungeva la costa orientale del Giappone e affrontava il Pacifico. Alle 9 di sera (ora giapponese corrispondente alle 13 ora europea) le stazioni radiotelegrafiche giapponesi ottenevano una segnalazione che dava la posizione dell'aeronave a 35,4 di latitudine nord e 145,20 longitudine est. Il dirigibile, dunque, in sei ore aveva compiuto circa 300 miglia da Tokio.

Secondo le segnalazioni meteorologiche, per gran parte del viaggio la nave avrà il vento a poppa, sicchè Eckener, sfruttai la situazione favorevole, spera di arrivare a Los Angeles in 80 ore. Egli conta di toccare sabato sera la costa americana, presso Seattle, e di essere a Los Angeles alle 6 del mattino di lunedì, ora del Pacifico.

Un telegramma dell'ultima ora dice che il dirigibile alle 7 di questa sera aveva raggiunto sull'Oceano il temporale sicchè gli venne fatta rimandare la partenza da Tokio. Il dirigibile ha passato un momento drammatico anche per il pericolo dei fulmini, per evitare i quali erano state ritirate le antenne della stazione radio.

I fulmini infatti guizzavano sinistramente intorno all'aeronave, mentre il vento la investiva di fronte. Superata la zona del temporale, il dirigibile ha raggiunto la zona del vento utile alla sua rotta.

G. P.

I preparativi a Los Angeles

Cattive previsioni atmosferiche

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Tokio, 23 notte.

Notizie qui giunte da Los Angeles riferiscono i preparativi per l'arrivo del Conte Zeppelin. E' stata prescelta per l'atterraggio una spianata di quasi due chilometri quadrati in una località detta Mines Field. Il pubblico ha ricevuto ordine di rimanere discosto dalla spianata. Un largo contingente di polizia navale sta vigilando. Un altissimo albero di ormeggio è stato eretto nel centro del campo e funzionerà al momento dell'arrivo. Trecento soldati di marina saranno adibiti al mantenimento dell'ordine pubblico, in collaborazione con la polizia navale. Lo Zeppelin è atteso a Los Angeles nel pomeriggio di domenica, oppure al più tardi lunedì mattina. Le ultime previsioni meteorologiche disponibili sulle coste americane suonano piuttosto sfavorevoli. Il barometro sta calando rapidamente e si teme che nei prossimi giorni il tempo si guasti alquanto.

Il primo tratto della rotta del dirigibile si è svolto in modo normale, e infatti alle 14 giungeva un radiogramma il quale permetteva di calcolare che in quel momento lo Zeppelin aveva raggiunto un grado di longitudine e di latitudine corrispondente ad un punto situato a circa 700 chilometri a levante di Tokio, in pieno Pacifico.

(Daily Telegraph).

Tempo sfavorevole

Filadelfia, 23 notte.

Una stazione di questa città ha intercettato un radiotelegramma col quale lo Zeppelin chiedeva alle navi vicine informazioni circa le condizioni atmosferiche, perchè nella posizione in cui si trovava prevaleva il tempo sfavorevole. Il messaggio aggiunge che in quel momento il dirigibile si trovava a circa 630 miglia al nord-est di Tokio e navigava alla velocità di 65 miglia all'ora.

(U. P.).

Provvedimenti sindacali per gli operai emigranti

Roma, 23 notte.

Il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, on. Arnaldo Fioretti, ha richiamato l'attenzione dei Commissari delle dipendenti Unioni provinciali sulla necessità di un attento esame del problema dei nostri lavoratori che emigrano temporaneamente negli Stati di Europa, e ciò allo scopo:

1.o — Di dare un'equa assistenza, consigli, aiuti, ecc.

2.o — In genere di fare in modo di mantenerli il più possibile legati alla Madre Patria.

L'on. Fioretti ha disposto, intanto:

1.o — Per i lavoratori emigranti temporaneamente, che fossero in possesso della tessera dei Sindacati Fascisti dell'Industria, la tessera stessa deve ritenersi valida, anche se scaduta, al ritorno dell'operaio, in modo che questi trovi subito nei Sindacati l'assistenza e tutela necessarie;

2.o — Salvo quanto potrà essere disposto dalle competenti Gerarchie, quando saranno istituiti gli Uffici di collocamento partitetici, gli attuali Uffici di collocamento debbono conservare la inscrizione all'operaio emigrato temporaneamente, nell'ordine in cui essa è avvenuta;

3.o — Gli organizzatori debbono tenere nel massimo conto le condizioni delle famiglie degli operai emigrati, temporaneamente, svolgendo presso di esse una sana, oculata propaganda, intesa a mantenere saldi i rapporti fra l'operaio emigrato e la sua famiglia in Patria.

L'on. Fioretti ha invitato inoltre i Commissari delle dipendenti Unioni provinciali a studiare se non sia possibile conservare all'operaio emigrato temporaneamente le inscrizioni alla Cassa Mutua di Previdenza, così che al suo ritorno abbia sempre a godere della pienezza dei suoi diritti, ed ha raccomandato la sollecita attuazione delle disposizioni impartite, e la massima diffusione di esse, sia fra il personale dipendente, sia soprattutto fra gli operai.

La forma d'inquadramento

La questione dei rapporti tra operai italiani emigrati e Confederazioni sindacali è di nuovo oggetto di esame da parte del Lavoro Fascista, il quale afferma che si deve temperare l'operaio, quello che lavora all'estero, perchè è l'unico mezzo per fare di esso un elemento di buona condotta morale e politica dal punto di vista nazionale. La tessera che risponda a tal fine, e che molti operai espatriati ambiscono di possedere, è quella delle organizzazioni sindacali fasciste. Le Confederazioni nazionali dei Sindacati, senza molta fatica, potrebbero inquadrare subito una larga parte degli operai espatriati, laddove creassero loro delegazioni; e potrebbero sottrarre in un secondo non lungo tempo la parte restante alla influenza nefasta e indisturbata degli avversari del nostro Regime. Il tesseramento all'estero potrebbe anche essere puramente individuale, lasciando isolate le unità tesserate con rapporti personali e diretti tra essi e le delegazioni.

Un vasto piano d'assistenza

Anche oggi il giornale ribadisce il concetto che la costituzione di veri e propri Sindacati non da escludersi, ma osserva che più che i Sindacati sono da escludersi certe loro funzioni. Ma le funzioni possibili per i Sindacati preconizzati sarebbero pur sempre importanti; come quelle di utilizzare nel miglior modo la mano d'opera e la capacità professionali degli aderenti; di rappresentare questi nei confronti delle autorità politiche ed amministrative straniere, e nei confronti di quelle diplomatiche e consolari italiane; di esercitare azione selettiva fra i membri dei Sindacati, al fine di elevarne il valore morale e tecnico; di favorire l'uso delle forme di assistenza, esteso dalla legislazione italiana a beneficio dei lavoratori all'estero; di patrocinare gli interessi degli organizzati, in relazione ai diritti loro conferiti dalla legislazione straniera; di promuovere nel seno dei Sindacati stessi forme di mutualità, di previdenza e di assistenza. Anzi i Sindacati, pure essendo costituiti sulla base delle categorie professionali, potrebbero essere denominati senz'altro: «Sindacati di mutualità, di previdenza e di assistenza», sia per ben fissare i loro essenziali scopi esenti ad ogni agitazione sociale e politica, sia perchè possano trovare incontestabile posto tra le disposizioni che regolano — in Francia, ad esempio — la costituzione e il funzionamento delle Associazioni.

I Sindacati, così compresi, potrebbero trovare fino dalla loro nascita una larga base di vita nella trasformazione delle tante Società italiane di mutuo soccorso esistenti in Francia, le quali accetterebbero il loro carattere antiquato se non si offrisse ad esse l'occasione di trasformarsi, da generici aggruppamenti operai, in organi di categoria.

Il Duce riceve la missione dell'«American Legion»

Roma, 23 notte.

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi i componenti la missione americana della «American Legion», attualmente a Roma, accompagnati dall'on. Sanninelli.

Il Presidente dell'American Legion ha espresso a S. E. il Capo del Governo i sensi della propria devota simpatia, e la solidarietà dei combattenti del suo Paese con quelli italiani.

Ricambiandogli il saluto, S. E. Mussolini ha riaffermato che l'amicizia tra gli Stati Uniti e l'Italia si è indissolubilmente cementata sui campi di battaglia. (Stefani).

La rinnovata compagine e l'attività della Marina

nelle dichiarazioni di S. E. Sirianni

Roma, 23, notte.

Il Sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. l'ammiraglio Sirianni, ha fatto interessanti dichiarazioni circa la efficienza e l'attività della nostra Marina. Le dichiarazioni, che verranno pubblicate su una rivista, sono le seguenti:

« L'anno scorso la prima e seconda Squadra hanno compiuto solo crociere di limitata importanza. Quest'anno, invece, per ordine del Ministero, hanno avuto maggiore sviluppo.

Il brillante successo delle crociere

La prima Squadra, composta di quattro incrociatori, di un esploratore leggero e di quattro incrociatori, di un esploratore leggero e di quattordici cacciatorpediniere, queste di nuova costruzione, come lo erano i sette sommergibili che facevano parte dello stesso complesso, ha compiuto una crociera di circa un mese, visitando porti della Spagna e del Portogallo, con brevi soste a Gibilterra, a Ceuta e a Tripoli.

« La seconda Squadra, composta di due navi da battaglia, di un incrociatore, di due esploratori leggeri e di 16 cacciatorpediniere, ha percorso invece i mari del Levante, approdando in Egitto, in Palestina, nelle Isole dell'Egeo e in Grecia.

« E' inutile soffermarsi sui vari porti toccati e sulle accoglienze. I giornali quotidiani hanno dato ampia notizia sulle cortesie ricevute dallo Stato Maggiore e dagli equipaggi, ed unanime è stato il coro di ammirazione che ha suscitato in nostra gente, per spirito e per prestanza, per il contegno irreprensibile, per la tenuta e per la disciplina.

« Ma non soltanto queste sono le navigazioni compiute in quest'anno dalla unità della Marina da guerra. Una divisione speciale, formata dai due nuovi incrociatori *Trento* e *Trieste*, scortata da due cacciatorpediniere, al comando del Principe di Udine, si è recata a Barcellona. Una squadra di sommergibili, anche essi di nuova costruzione, si è spinta in Oceano. Il *Trento* è nuovamente in navigazione per toccare i porti principali dell'America del Sud; il *Trieste* farà un'interessante campagna in tutto il Mediterraneo, mentre la divisione delle navi scuola sta visitando i porti del Nord Europa.

« Da quest'arida rassegna appare evidente la rinnovata attività della nostre forze navali. Essa ha avuto, si può dire, inizio in quest'anno, perchè si è voluto attendere di poter inviare all'estero un complesso di navi costituite in buona parte da naviglio nuovo; e si ripeterà negli anni venturi.

Compiti molteplici

« Non bisogna credere che queste campagne abbiano solo uno scopo ricreativo e istruttivo per Stati Maggiori ed equipaggi. Esse hanno un compito ben più importante. Quando una Nazione è in grado di mostrare nei porti esteri, ai nostri connazionali e agli stranieri, un complesso di forze navali dell'importanza di quelle elencate, organizzato nei suoi servizi, preparato tecnicamente, con equipaggi numerosi (erano circa ottomila uomini), che anche all'occhio profano possono dare la sensazione di possedere in pieno quell'insieme di virtù militari e civili che costituiscono la più sicura prova della forza di una Nazione, ciò è segno non dubbio che non solo l'apparecchio navale, ma tutto il Paese è tecnicamente e spiritualmente efficiente e organizzato.

« Scopo di queste crociere è anche quello di addestrare marinaresca mente comandi, ufficiali ed equipaggi. Le navi, anche le siluranti e i sommergibili, aumentano continuamente di dimensioni. Ogni progresso tecnico tende a facilitare il compito dell'uomo di mare. Gli organi di comando si fanno più perfetti e più sicuri; ma l'uomo di mare sulla nave è sempre indispensabile ».

« Queste doti navali non si acquistano che vivendo sul mare, sempre vario, sempre nuovo. Ogni navigazione offre situazioni impreviste, ogni entrata e uscita da un forziere o da un porto, è un nuovo problema, come, ogni esercitazione di complessi numerosi e veloci. Pochi, ammirando una nave, sanno quanta ansia vi è nell'animo di chi ne ha la responsabilità. Non solo i profani, ma spesso ne sono lontani gli stessi collaboratori del comando e gli equipaggi.

« Per vicende di carriera, ho comandato in terra e in mare. Con un reggimento di marinai ho tenuto un settore molto delicato del nostro fronte. I rischi personali vi erano più forti che sulla nave: ho partecipato a cruenti attacchi, ho assistito a intense azioni di fuoco; mi sono trovato in difficoltà nelle quali ho potuto guardare in faccia gli uomini. Ma queste difficoltà erano di ordine molto inferiori a quelle dell'uscita con tempo non propizio e di notte, da basi protette da reti e da mine: mano gravi quelle di un servizio in porto notturno, forse anche dell'ansia dovuta al timore di perdere in una navigazione notturna e a fanali oscurati, il necessario contatto con l'unità predetta.

L'educazione marinara

« Queste preoccupazioni sono di ordine superiore a quelle derivanti dalle possibili azioni guerresche o dal pericolo personale. Bisogna quindi che la manovra e la navigazione diventino fatti consuetudinari, da dare sensazioni d'istinto. Solo quando siano superate queste ansie di ordine marinaresco, si può affermare di essere soldati sul mare.

« Molti vedono le belle navi, i ponti puliti, le armi lucenti. Pochi sanno quale educazione, e quale dominio su se stessi è indispensabile, sia nella Marina militare che in quella mercantile, per comandare con prestigio e lealmente.

« Le nuove forze navali, dopo un inevitabile periodo di organizzazione, hanno ripreso la loro attività marinaresca. Questo anno, nei mesi estivi nei prossimi, le crociere avranno luogo anche nel periodo invernale. Altre navi moderne, ora in costruzione, sostituiranno quelle ereditate dalla guerra. La compagine si rinnova gradatamente, ma con continuità, come è indispensabile per assicurar la massima efficienza dei mezzi e per la preparazione degli spiriti.

« Nel studiare lo stato attuale, bisogna non solo mirare al futuro, ma rivolgere lo sguardo al cammino percorso. E' una visione confortante che ci dà la linea per preparare il domani ».

S. E. Teruzzi alla chiusura

del campo di istruzione della M. V. S. N.

Oneglia, 23 notte.

Stamane, alla riunione di chiusura del campo d'istruzione delle camicie nere della 2.a Zona, S. E. Teruzzi ha parlato a lungo agli ufficiali, inalberando sui vari aspetti della preparazione guerresca delle camicie nere, compiacentosi col generale Curini e con tutti gli ufficiali dei risultati ottenuti e delle belle prove di disciplina e di spirito di sacrificio offerte dagli ufficiali e dai reparti di formazione.

Dopo aver passato in rivista il battaglione delle camicie nere, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia è partito, salutato dagli alti gerarchi, dagli ufficiali e delle camicie nere alla svolta del Cadore. (Stefani).

Lo spopolamento delle valli alpine

Opportuni rilievi della « Forze Armate »

Roma, 23, notte.

Il problema del persistente spopolamento delle nostre valli alpine è attentamente esaminato e prospettato in tutta la sua gravità in un articolo editoriale delle « Forze Armate ». Associandosi alle conclusioni pratiche cui è giunto l'on. Parolari, il periodico insiste soprattutto sulla urgenza dei rimedi per impedire che la questione si aggravi ed entri nella fase più acuta, che può manifestarsi (come si è manifestata in questi giorni in una località della Svizzera) perfino con l'esodo volontario e contemporaneo di tutti gli abitanti in un paese.

« Perchè il montanaro — scrive il giornale — possa trovarsi su un piano di parità con i rurali delle regioni meglio favorite dalla natura è necessario crearegli uno stato di privilegio in confronto degli altri; privilegio che sarebbe soltanto apparente perchè in realtà si risolverebbe in un semplice e forse non completo pareggiamento di condizioni. Così proprio hanno fatto altri Stati nelle regioni montane dei loro confini per ripopolare le valli già quasi deserte con l'afflusso di nostri vigorosi infaticabili montanari. Questa dell'esodo oltre confine è già un'ultima ragione per indurci a fare presto. Ma va ne è un'altra, indipendente da quella, e non meno importante, ed è che quando il montanaro rinunzia alla sua montagna se non trova vicino a sè un conterraneo disposto ad acquistare la sua terra finisce non di rado per cederla a gente di oltre confine, la quale stabilisce sul nostro versante delle zone di sbocco per il proprio bestiame su terre comprate a prezzo di miseria, e che perciò sfrutta senza misericordia, e senza avere alcuna cura della conservazione delle piante e della necessità del rimboschimento. Si stabilisce così sui nostri monti una popolazione fluttuante, infida e dannosa, che nutre dei nostri pascoli i suoi armenti per riportarli al di là quando si tratta di trarne l'utile. E' veramente il caso che i legali definiscano del lucro cessante e del danno emergente ».

Ferrovie a scartamento ridotto

cedute in esercizio all'industria privata

Roma, 23 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni nell'intento di cedere in esercizio all'industria privata i tronchi di ferrovia a scartamento ridotto, che sono compresi nella rete dello Stato, invita le ditte che vi abbiano interesse a presentare, entro il 30 ottobre p. v., dettagliate offerte per l'assunzione dell'esercizio delle seguenti linee:

Ferrovie secondarie siculo: Palermo-Sanacario, Km. 166; Castelvetrano-Portempedocle, Km. 153; Ditaino-Piazzarmerina, Km. 36; Salaparuta-Castelvetrano, Km. 22; Ferrara Bassa-Magnazzo, Km. 67; Canicatti-Naro, Km. 14; Ditaino-Leonforte, Km. 15; Agrigento Licata Km. 59; Fiera-Palazzo Adriano, chilometri 14 (notire per la linea Trieste-Parenzo, Km. 121.

I concorrenti, prima di presentare le proprie offerte, potranno richiedere, mediante appositi questionari, le informazioni più dettagliate. Tali questionari saranno presentati non oltre il 1.o ottobre p. v. al Ministero delle Comunicazioni (Ispettorato generale Ferrovie, tranvie ed automobili, Ufficio di segreteria dell'ispettore generale), il quale darà esaurienti risposte scritte direttamente a ciascun concorrente. In pari tempo sarà tenuto, presso l'ufficio suindicato, a disposizione di tutti i concorrenti, un registro nel quale saranno trascritti tutti i singoli questionari e tutte le risposte date dal Ministero ai questionari stessi.

Entro il termine del 30 ottobre p. v., ciascun concorrente dovrà presentare le proprie offerte, corredate di tutti i necessari elementi tecnici e finanziari, circa i patti della cessione e le modalità di esercizio. Non saranno prese in considerazione quelle proposte che tendessero a rendere comunque meno efficienti qualitativamente e quantitativamente i servizi ai quali ora provvede l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Le offerte predette dovranno essere presentate in busta o pacco chiuso e sigillato, entro le ore normali di ufficio, alla Segreteria dell'ispettore generale delle Ferrovie, tranvie ed automobili, presso il Ministero delle Comunicazioni, che ne rilascierà appositia ricevuta. (Stefani).

I falsi di Nitti

Le grossolane affermazioni del fuoruscito smentite dai fatti e dalle cifre

Roma, 23 notte.

Alcune grossolane mistificazioni, contenute in tre lividi articoli, che F. S. Nitti pubblica nella « Critica » di Buenos Aires, giornale notoriamente antifascista, sono rilevate e commentate dal direttore del *Giornale d'Italia* unicamente per documentare a quale punto di miseria morale e di disperata frenesia sia ormai arrivata l'agitazione di Nitti contro il Regime instaurato in Italia dal Fascismo.

Il titolo degli articoli « La politica economica del fascismo è stata una notte di San Bartolomeo », dice da solo il livore settario che li ispira. Nitti ha detto che il Fascismo ha prodotto tale rovina, che non potrà mai essere riparata, e che l'Italia ha attualmente la bellezza di ottocentomila disoccupati, mentre il Governo ne denuncia solo cinquecentomila. Al che il *Giornale d'Italia* risponde:

« Il Governo non dice 500 mila, ma precisamente: fine di luglio 282 mila 393 contro 294.216 alla fine del luglio 1925. La cifra è della Cassa Nazionale per la Assicurazioni Sociali, che dovendo provvedere con denaro contante ai sussidi dei disoccupati può sapere con precisione, al centesimo, il numero dei disoccupati. Nell'era socialista Germania, i disoccupati sono ancora oltre 700 mila, e nella socialista Austria, con i suoi soli 6 milioni di abitanti, quasi duecentomila; nella laburista Inghilterra più di un milione, e nei ricchi Stati Uniti oltre due milioni. A sentire Nitti, il «deficit» della nostra bilancia commerciale è peggio ancora della bilancia dei pagamenti, sono spaventosi ».

Conseguenza secondo Nitti, della stabilizzazione della lira. E come se non bastasse la pressione che l'iranneggia la classe operaia costringe i migliori operai nostri ad emigrare e ad occuparsi nelle industrie concorrenti straniere.

Il *Giornale d'Italia* invita lo scrittore antifascista a spiegare allora perchè la Francia, che ha stabilizzato al trenta per cento più in basso dell'Italia, nel primo semestre di quest'anno abbia in confronto dell'anno scorso sestuplicato il suo « deficit » commerciale, che è passato da novecento, in milioni a quasi sei miliardi di franchi. Quando al preteso esodo dei nostri migliori operai, il *Giornale d'Italia* si richiama al *Times*, che proprio in questi giorni si faceva eco di un crescente allarme per la concorrenza che oggi l'industria italiana fa all'industria britannica.

« Un tempo — continua il giornale — Nitti preferiva le cifre. Le sue parole sono troppo vaghe. La battaglia del grano, la bonifica integrale sono premesse tecniche e non verbali di sempre nuove iniziative economiche. Le strade, i lavori pubblici, che preparano nuovi campi di lavoro, non gli dicono nulla. Le opere gigantesche che interessano milioni di uomini, ieri prima del Fascismo pensate e tentate, non hanno per lui alcun valore economico.

« Ma altre cifre, che illustrano veramente le iniziative private oltre quelle statali, smentiscono questa stolta diffamazione ostinata dell'attività produttiva italiana.

« Dal 1922 al 1928, nei primi sette anni di Regime fascista il capitale azionario delle industrie è aumentato da sette miliardi e 870 milioni a dieci miliardi e 258 milioni: il consumo annuo del combustibile da 13 milioni e mezzo a 22 e 800 mila tonnellate: il valore della produzione mineraria da 359 milioni e 936 mila a 568 milioni e 682 mila lire: la produzione della ghisa da 157 mila tonnellate a 288 mila, quella del ferro da un milione a un milione e 909 mila tonnellate: il numero delle automobili costruite da 26.708 a 70 mila: delle automobili in circolazione da 64.228 a 190.522 e delle automobili esportate da 11.372 a 28.290. Dal 1922 al 1928 la potenza elettrica installata è aumentata da un milione e 579 mila a tre milioni 527 mila kw., cioè a più che triplicata. E ci fermiamo qui, perchè per ogni ramo di industria l'aumento è equivalente. Dov'è la fine delle iniziative economiche? Dov'è la crisi dell'industria?

« Neppure con ciò vuole affermare che in Italia la vita economica sia facile. Non è facile in nessun paese europeo. Il fascismo è appunto sorto, tra l'altro, per accelerare il processo della restaurazione ».

Al termine del suo articolo, dopo avere tentato di drammatizzare la situazione italiana con altre grossolane affermazioni, Nitti non si perita di scrivere che ogni sicurezza in Italia, non solo personale, ma anche economica, è finita. E neppure i contratti sono sicuri, « perchè un decreto può cambiare ogni cosa e le quotazioni di Borsa non corrispondono alla realtà ».

Dinanzi a così criminoso tentativo di scuotere il credito finanziario ed economico dell'Italia, che è patrimonio, oltre che del Regime, della intera Nazione, il *Giornale d'Italia* può concludere:

« Qui Nitti compie, altro che un falso, un palese delitto contro la fiducia pubblica e privata italiana. Non gli importa. Non gli importa che il suo livido furore antifascista possa con queste straordinarie affermazioni bugiarde sfiorare la ricchezza nazionale, la solidità della lira e il valore del risparmio di tutti gli operosi cittadini italiani: egli è di quella trista schiera di politici, che mettono la fortuna di una intera Nazione al loro servizio personale e la condizionano alla loro fortuna. Precipiti e perisca tutta la Nazione, purchè egli ne vendicato per il suo fallimento politico, e la sua funebri previsioni siano confermate. Gli argentini hanno troppo alto il senso della Patria, per non sentire l'orrore di questo brutale sadismo nazionale di Nitti ».

Le nascite del mese di luglio

Roma, 23 notte.

Sulla base degli ultimi dati dell'Istituto Centrale di Statistica si hanno i seguenti rilievi sul movimento delle nascite in Italia nel mese di luglio.

Per quanto anche in questo mese il numero totale delle nascite sia stato inferiore a quello del corrispondente mese dell'anno scorso, è tuttavia da rilevare che nel mese di luglio, tra tutti i primi sette mesi dell'anno, si è avuto il minimo distacco rispetto all'anno scorso. Infatti, la nascita complessive sono state nel mese di luglio di quest'anno 66095 contro 66961 nel 1928. Il distacco risulta così inferiore di 866 nati, mentre nei mesi precedenti fu sempre di qualche migliaio.

Va peraltro osservato, che a questo meno sfavorevole risultato complessivo hanno contribuito esclusivamente le regioni meridionali, le quali segnano nel mese di luglio di quest'anno un incremento più o meno notevole rispetto al luglio dell'anno scorso, mentre le regioni settentrionali segnano una ulteriore riduzione.

Tra le regioni in aumento, che meritano di essere segnalate, sono: il Lazio 5008 nascite contro 4759 nel luglio dell'anno scorso; Abruzzo e Molise 4004 nascite contro 3328; la Campania 8639 contro 8635; la Puglia 6450 contro 6025; la Basilicata 1438 contro 1381 e la Calabria 4006 contro 3806. Tutte le altre regioni segnano invece una diminuzione in proporzione più o meno ampia.

Nuova strada italiana

a un valico alpino

Domodossola, 23 notte.

Sono terminati in questi giorni i lavori della nuova importantissima strada alpina che conduce al Passo di San Giacomo (m. 2318). La strada, aperta da ieri al traffico delle automobili è stata auguralmente benedetta da monsignor Rocco Beltrame e gli operai hanno celebrato con una rustica festa il compimento del duro lavoro. Questo tronco di strada alpina porta, in poco più di quattordici chilometri, da Sotto Frua (m. 1509) al Passo di San Giacomo (m. 2318) con una regolare pendenza dell'otto e del nove per cento. Il suo valore turistico è dato dalla bellezza del paesaggio che la circonda cominciando dalla cascata del Toce in tutta la sua imponente altezza di quasi duecento metri e poi dalla visione delle aspre montagne che incastonano i ghiacciai del Basodino dal Gries, del Rothenthal, il lago Kastell e il lago Fisch. Come strada di grande comunicazione unisce rapidamente e nuova-

mente l'Italia e la Svizzera. Appena gli svizzeri avranno completato un breve tratto la strada del Passo San Giacomo dal loro versante, la via automobilistica da Domodossola a Airolo sarà un fatto compiuto. Da Torino si potrà, con l'automobile, arrivare ad Airolo in meno di sei ore e da Milano in cinque ore o poco più. Fra due e tre anni sarà compiuta sul fianco della strada la diga di sbarramento della Valtoggia, ciclopica muraglia alta quarantasette metri per una larghezza di quaranta e una lunghezza di duecento metri. Essa creerà un lago di due chilometri di lunghezza destinato ad alimentare le centrali elettriche della Edison. All'altezza di duemila metri nel deserto delle montagne è sorto un villaggio di ingegneri, di operai, di manovali. Le teleferiche si incrociano con le tubazioni e coi fili, coi binari delle ferrovie a scartamento ridotto e coi tronchi di galleria scavati nella roccia. I lavori sono affrettati con una intensità febbrile prima che l'inverno intervenga a sospenderli per altri otto mesi. La strada, la diga, la sistemazione colossale di tutta l'alta valle Formazza sono attuati a Umberto Girola che i piemontesi potranno conoscere ed ammirare nella sua portentosa attività, quando a Cigmana, al di sopra di Valdormazzone, egli costruì la spettacolosa diga di duecentocinquantamila metri cubi. Al lavori stradali del Toggia per un tratto di due chilometri hanno collaborato i soldati del 4.o Raggruppamento Genio che hanno segnato anche con una lapide il loro lavoro e il loro passaggio.

La scomparsa di un milanese sull'Adamello

e la ricerca di un gruppo di guide

Milano, 23, notte.

Alcuni giorni addietro era partito per una escursione sull'Adamello, in compagnia di amici, il rag. Giuseppe Verdelli, d'anni 31, abitante in viale Cassiodoro, 5. Egli, ex-ufficiale degli alpini a podestà di Strobe, giunto alla capanna Mandrone, partiva solo, diretto alla « Garibaldi », una capanna sul versante opposto del ghiacciaio assai pericoloso. Era il 17 corrente. Passati alcuni giorni senza che dell'ardimentoso alpinista si avessero notizie, si sono iniziate le ricerche. Un amico dello scomparso, il sig. Aldo Perrucconi, con otto guide, ha perlustrato la montagna, ma sino a ieri sera senza alcun risultato. Egli ha potuto, però, stabilire che il Verdelli non aveva raggiunta la capanna Garibaldi, fatto che aggrava i dubbi ch'egli possa essere rimasto vittima di un grave incidente.

Oggi, un telegramma giunto ad un congiunto dello scomparso informa che le ricerche iniziate dal Perrucconi, hanno dovuto essere momentaneamente sospese per una forte bufera scatenatasi sul ghiacciaio. Però, le guide hanno trovato tracce del Verdelli presso un crepaccio di recente formazione, in una località detta la Valletta.

Una importante deliberazione

del Comitato Intersindacale di Novara

Novara, 23 notte.

Da tempo era sorta una grave controversia tra i dirigenti della Ditta Gabardini di Cameri e gli ingegneri, i piloti e le maestranze dipendenti. La situazione, poi, si era talmente aggravata in questi ultimi tempi da dover essere segnalata alla Presidenza della C.N.F. della Gente del Mare e alla Segreteria Generale dell'A.N.A.F. Infine la vertenza venne demandata al Comitato Intersindacale della Provincia di Novara, il quale, convocato dal Segretario Federale di Novara, si riunì per deliberare. Infatti, alla riunione del 20 luglio u. s. convennero, sotto la presidenza del Segretario Federale stesso, l'on. Varzi, l'on. Fregonara, il comm. Massara, il cav. Padernecht, l'on. Delfino, il dott. Guerzani, il col. Gallo, l'avv. Mastrolanni, il rag. Cosma, i camerati Mambrini e Rusca e il segretario del Comitato on. Sancio. Alla riunione ha pure partecipato l'on. conte Pietro Ferretti, rappresentante a Segretario generale dell'A.N.A.F. Dalla discussione che è proceduta ampia e serena ed alla quale hanno partecipato tutti i componenti del Comitato, risultarono, dopo l'esclusione di una ottantina di testimoni, inadempienze varie da parte della Ditta, nei confronti di tutto il personale dipendente, riguardanti ferie, assegni, retribuzione di cottimi e d'i lavori straordinari, mancato pagamento di salari e di indennità di anzianità, in seguito a licenziamenti vari in fine l'on. conte Ferretti ha formulato, precisandoli, gli appunti che venivano mossi alla Ditta Gabardini, ponendo soprattutto in rilievo l'opera costantemente antisindacale da essa svolta. Tra i diversi provvedimenti che furono deliberati dal Comitato Intersindacale, vanno segnalati: l'allontanamento dal suo posto del direttore della Ditta. La riassunzione degli impiegati licenziati, senza rappresaglia di sorta. Infine, la immediata risoluzione delle vertenze in corso e applicazione integrale dei contratti. Infanto ulteriori provvedimenti attendono la sanzione delle superiori Gerarchie.

PROCESSI

Da operaio ad industriale

Grandi segni coronali da una realtà catastrofica: Un discorso con un milione e mezzo di « deficit »

Un disordine amministrativo e contabile quasi inestricabile; ridda di cifre e di operazioni e grandi segni coronali da una realtà catastrofica: ecco gli aspetti e l'essenza dell'ingente dissesto che ha per protagonista il sig. Mario Casaro, titolare della Autocarrozzeria di corso Trapani 107.

La relazione del curatore

Il fallimento del Casaro venne dichiarato dal Tribunale il 5 corr., dopo la relazione del ricorso presentato dal Casaro stesso il 22 luglio per ottenere l'ammissione al beneficio del concordato preventivo sulla base del 40 per cento. All'accoglimento del ricorso ostavano la irregolarità dei libri presentati dal Casaro e la mancanza fondatezza della sua proposta di concordato, ed il Tribunale dichiarava perciò senz'altro il fallimento. Gravi sono state le risultanze ottenute in questo inizio della procedura fallimentare e di esse il curatore, avv. comm. Laguzzi, ha informato ieri i creditori, in occasione dell'adunanza tenuta presso la prima sezione del Tribunale.

L'aula era gremita di una folla varia e vivace. Con i fornitori ed i creditori per titoli vari del Casaro, erano intervenuti anche, nella loro quasi totalità, gli operai addetti allo stabilimento. Questo ha conferito un carattere più pittoresco e movimentato all'adunanza, che, presieduta dal giudice delegato al fallimento, nobile Ponza di S. Martino, ha avuto inizio colla lettura della lucida relazione apprestata dal curatore avv. Laguzzi.

Il curatore, premessi alcuni cenni sulle cause del dissesto, quali vennero indicate dal Casaro nel suo ricorso al Tribunale, ricostruisce l'attività industriale del fallito, le cui origini sono modestissime. Operaio meccanico presso la ditta Rosehild prima, presso la ditta Locati e Torretta poi, il Casaro dimostrò una certa genialità tecnica che lo differenziava e lo elevava sulla massa. Fu il semplice possesso di questa qualità che lo indusse a piantare l'officina allora per impiantarne una propria. Nel 1920, egli impiantava infatti una piccola officina per riparazioni e costruzioni di carrozzeria in via Thonon 7. La piccola officina diventò gradualmente uno stabilimento modesto, ove il Casaro si trasformò in industriale, senza avere, dell'industriale, la capacità amministrativa e la mente organizzatrice.

Ma col 1926 il Casaro slargava ancora la sfera delle sue basi industriali e trasferiva lo stabilimento in vasti locali di corso Trapani. Preparazione alla trasformazione generale dell'azienda fu la costituzione della Soc. An. « Taurinia ».

Interferenza di rapporti

« Il 23 marzo 1928 — ricorda la relazione del curatore — veniva costituita in Torino una Società anon. immobiliare sotto la denominazione « Taurinia » con lo scopo di costruire su terreno proprio in corso Trapani dei fabbricati industriali. Di questi locali avrebbe preso, come prese infatti, possesso come locatario il Casaro. E' bene fermare l'attenzione su di una certa convenzione 17 marzo 1928 intercorsa fra il Casaro ed il marchese Morelli di Popolo. Con questa convenzione, il Casaro si impegnava di sottoscrivere la maggioranza delle azioni, di far nominare il Morelli di Popolo presidente ed amministratore delegato, di stipulare con la Società, non appena costituita, un contratto di locazione degli stabili sociali, per tutta la durata della « Taurinia », e si conveniva ancora che il canone locativo da corrispondersi dal Casaro doveva assicurare il pagamento degli oneri normali della gestione aziendale, il 5.o alla riserva ed un dividendo del 6,25 per cento al capitale ».

La società ebbe vita su queste basi ed in essa il Casaro ebbe a rivestire una posizione straniissima, in quanto — azionista ed amministratore della Società — venne ad esserne pure l'inquilino per un canone annuo che era raggiunge la bella cifra di 133 mila lire. Ma più complicati sono ancora i rapporti che intercedettero tra il Casaro, la società ed i terzi. E' attraverso questa stranissima congerie di rapporti che si aprono i nuovi vasti orizzonti della futura grandiosa azienda del Casaro. Ma la sua progressiva insolvenza andò aggravandosi, sino a determinarlo alla presentazione della domanda per il concordato preventivo.

L'ingente passivo

Al ricorso il Casaro allegò un bilancio in cui la sua situazione patrimoniale al 30 giugno 1929 è prospettata in queste cifre: attivo lire 1.569.184; passivo lire 2.976.761, con un deficit quindi di lire 1.407.576. Ma l'attendibilità di questo bilancio, secondo il curatore, è assai relativo. Egli ritiene che nessun ammanco, o almeno ben poco, possa dare il sunecennato prospetto di bilancio e meno ancora le disordinate scritturazioni dei libri del Casaro.

« Vi è un'impressionante e desolante insufficienza di contabilità industriale — aggiunge il curatore, — e si deve portroppo supporre vero che il Casaro non abbia mai capito nulla della sua situazione, nè dei risultati economici della sua industria, e che abbia sempre stabilito e fissato prezzi di vendita senza sapere con precisione quale effettivamente potesse essere il costo. D'altra parte non è neppure presumibile, come ben dice il perito prof. Dolci, che il Casaro potesse rendersi conto dell'azienda nel suo andamento, mancando gli elementi più semplici e più comuni per le rivelazioni periodiche, per i consuntivi, per le verifiche, per i controlli. Nel babelico caos della sua contabilità a delle sua amministrazione il Casaro non poteva che dibattersi inconsciamente in un groviglio per lui ormai inestricabile, attraverso una continua, affannosa ricerca di finanziamenti, sovvenzioni, mutui, anticipazioni, ripieni e sensitivi di ogni genere ».

E spiegando perchè il bilancio presentato dal Casaro dovrà subire variazioni non indifferenti, in quanto mancano in esso certe impostazioni passive di portata notevole e tali da far arrivare il totale della passività ad oltre un milione e mezzo, il curatore osserva: « Mai come in questa procedura fallimentare è doveroso esprimere ogni più ampia riserva, riserve che è doveroso fare ed ampiamente circa ogni manifestazione dell'attività del Casaro. Per convincersi, se ce ne fosse ancora bisogno, dell'inestricabile caos industriale del Casaro, basterà far presente che l'attivo e gli emolumenti ad impiegati ascendevano a circa L. 300.000 di spesa annuale ».

Ed il curatore conclude: « E' certo che la personalità del Casaro è l'esempio più tipico che per lo svolgimento di attività nella vita industriale, non basta essere un lavoratore ed un tecnico abile e magari geniale come nel fatto specifico è certamente il Casaro. Egli, al di fuori e al di sopra delle sue mansioni tecniche a cui avrebbe saputo adempiere con lodevole attività e con proficui ed onesti risultati, si ritenne chiamato alle altezze segnate del grande industriale; e non ha mai pensato che le doti gran-

de virtù di chi vuol segnare un'orma nell'industria sta nel senso della misura, nella valutazione fredda e rigidamente logica di uomini, di cose, di fatti economici e più che altro ancora delle proprie attitudini e possibilità ».

La relazione del curatore è stata approvata e l'avv. Laguzzi è stato confermato, all'unanimità, a curatore definitivo. Dopo la nomina della delegazione di sorveglianza, l'assemblea ha deliberato l'esercizio provvisorio dello stabilimento sino all'ultimazione dei lavori in corso e non oltre il 29 settembre.

Il delitto dell'infermiera

e la firma falsa

Tempo addietro il signor Domenico Varello, abitante in via Cimarosa, 30, riceveva la visita di una sua antica conoscenza, la quale caldamente lo pregava di venire in aiuto di una certa compaesana, certa Pierina Chiara di Domenico, d'anni 32, infermiera, nativa di Ciriè, qui abitante col marito, Giuseppe Gribaudi fu Carlo in corso Regina Margherita 121.

La Chiara aveva bisogno di denaro poichè si trovava in difficili condizioni economiche causa una serie di peripezie e di disgrazie occorsegli in questi ultimi tempi. Il Varello accondiscese di buon grado alla richiesta e verso alla Chiara, per tramite della vecchia conoscenza, un buono novennale del Tesoro, del valore di L. 3000 nominali. Effettivamente la Chiara tendeva ad ottenere in prestito una diecina di migliaia di lire circa. Ma il Varello non si trovava in quel momento, in condizione di mutuarle tale somma. La Chiara rilasciò al Varello una cambiale di L. 4500, recante, oltre la sua firma, anche quella della propria madre Giovanna Berchiatti, di anni 70, dimorante a Ciriè in traversa Deseri.

Il Varello, essendosi l'operazione finanziaria svolta tra persone amiche, alla buona e colla massima buona fede, non credette opportuno verificare minutamente l'effetto, onde scoprire un eventuale tranello ai suoi danni. Mise la cambiale nel portafogli certo di poter esigere alla scadenza il denaro mutuato alla Chiara. Le cose invece andarono ben diversamente. Avvicinandosi il termine del pagamento, il Varello stimò necessario recarsi all'abitazione della debitrice per ricordarle l'imminente scadenza della cambiale. Ma in corso Regina non trovò la Chiara, ma sebbene il di lei marito, Giuseppe Gribaudi, coricato nel letto, il Gribaudi si dimostrò completamente all'oscuro della faccenda e cadde dalle nuvole quando seppe che la moglie doveva pagare un debito di quattromila cinquecento lire...

Il Varello accorgendosi che la Chiara offriva poche garanzie di solvibilità, pensò di escutere senz'altro la madre di lei, Giovanna Berchiatti, il cui nome figurava pure in calce all'effetto. Se non che la Berchiatti faceva opposizione al precetto intimatogli dal Varello, impugnando la validità della firma ch'essa dichiarava apocrifa. Il Pretore di Ciriè, con sua sentenza in data 13 settembre 1928, sospendeva il corso del giudizio civile, rimettendo gli atti di causa al Procuratore del Re per il relativo procedimento penale.

La Berchiatti narrò come qualche tempo prima si fosse presentata a lei la figlia Pierina Chiara e poi il genero Giuseppe Gribaudi, sempre coll'intenzione di farla pagare la cambiale e di ottenere il rinnovo, con la firma autentica della vecchia. Ma costei non si lasciò commuovere e rifiutò ogni volta di sottoscrivere l'effetto, non avendo mai conosciuto il Varello. La Chiara si difende sostenendo che la Berchiatti, al corrente delle cose, l'aveva invece autorizzata a firmare per suo conto; il che non fece in presenza del Varello, senza essere stata per nulla consigliata o indotta dal marito, ignaro di tutto. Aggiunse ancora che il Varello avrebbe preteso oltre l'effetto di L. 4500 un'altra cambiale di L. 3000.

Il Gribaudi tenta a sua volta discolparsi dicendo di essere stato informato del fatto, soltanto dopo la scadenza dell'effetto e di non avere potuto quindi esercitare una qualsiasi influenza sopra la moglie. Egli ignorava di conseguenza che fosse stata apposta sul titolo una firma falsa. Tuttavia la Chiara e il Gribaudi dovranno rispondere davanti al Tribunale di truffa e falso in cambiale.

Le auto nei « garages »

Una sentenza di Cassazione

Roma, 23 notte.

La Corte di Cassazione con una sua recente sentenza ha stabilito la seguente massima in relazione alla tanto dibattuta questione delle responsabilità del proprietario di un autoveicolo.

« Il proprietario di una automobile che l'ha depositata in un « garage », non è responsabile dei danni cagionati da abusiva circolazione della macchina verificatasi ad opera del proprietario del « garage ».

La prossima sistemazione

del « Crédit Valdôtain »

Aosta, 23 notte.

Sembra che la crisi del « Crédit Valdôtain » di Aosta stia per essere sanata in seguito all'interessamento dell'Istituto Centrale di Credito fra le Banche cattoliche, di Roma. Il Ministero delle Finanze ha, però, negato il nulla-osta alla deliberata modifica delle ragione sociale in quella di « Banca della Provincia di Aosta », perchè le banche di carattere provinciale devono avere un capitale minimo di cinque milioni. Gli azionisti del « Crédit Valdôtain » saranno nuovamente convocati il 3 settembre. Dopo tale importante riunione sarà versato il capitale reintegrativo e questo istituto di credito sarà sistemato definitivamente.

I problemi del lavoro

I fiduciari di fabbrica

Roma, 23 notte.

L'articolo di Arnaldo Mussolini sui fiduciari di fabbrica, ovunque riprodotto e letto con vivissimo interesse, ha avuto per effetto di ravvivare la languente polemica sull'importante argomento. Alla *Tribuna* le argomentazioni del Direttore del *Popolo d'Italia* sembrano decisive. Secondo il giornale, si tratta di stabilire un principio di orientamento dei Sindacati operai, cioè di stabilire se in essi debba avere la prevalenza il momento economico della distribuzione della ricchezza, o il momento della produzione; il momento della frizione degli interessi in contrasto, o quello della collaborazione.

« Questa — scrive la *Tribuna* — la vera sostanza della cosa. Non c'è da dubitare che è il primo momento che sarebbe il prevalente con la istituzione dei fiduciari, nonostante tutte le migliori e le più ferme intenzioni di limitarne le funzioni agli scopi semplicemente organizzativi. E' del resto quello che si verifica già oggi, laddove, e non si sa perchè e come, i fiduciari sono stati ammessi come stato di fatto. E non è con ciò, del resto, che le masse lavoratrici siano state attratte maggiormente verso i Sindacati. Per questo occorre che i Sindacati vivano di una vita piena. Organismi di assistenza, di previdenza e di collegamento con le grandi opere del Regime — maternità, infanzia, dopolavoro, sport — devono essere posti in azione al massimo di tutti gli organismi di tutela economica. Così dispone la legge del 3 aprile, con acuto intuito. Poichè non è vero che il lavoratore italiano sia un *homus economicus* astratto, e ad altro non badi che alle questioni che riguardano la propria economia. Questa non è che una parte, la minore, anche per tutti, della sua vita ».

Anche l'on. Guglielmotti su *Roma Fascista* si occupa della questione, dichiarandosi contrario al riconoscimento dei fiduciari. « E allora — si domanda l'on. Guglielmotti — come si attuerà lassù in fondo la tutela dei lavoratori fascisti,

Una villa

Per giungere ad una delle più nobili e ripetenti ville di Roma, Villa Doria-Pamphili, il tramvai sale dolcemente per ombrose strade modernissime. Le fiancheggiano case massicce e solide come enormi cubi, dalle finestre bene squadrate, con pochè decorazioni, tinte di giallo chiaro e di bruno. A superare il primo raffronto con i palazzi più celebrati della città, questa nuova architettura non dispiace; lo stile sarà ancora incerto, derivato e approssimativo, ma il cattivo gusto non vi abbonda. Roma è l'unica città italiana in cui i recenti edifici abbiano una cifra, una armonia scambievole — a parte le solite occasionali aberrazioni — come se fosse riuscita a predominare una formula di decorosa semplicità. Colori che altrove stonerebbero, qui s'adeguano al tono generico, giallo, bruno, rosso, della città ed ai soffici verdi scuri dei numerosi giardini.

Forse perchè Roma non sarà mai una metropoli moderna nel senso berlinese e americano della parola, qui c'è più calma anche nelle immaginazioni degli architetti; sia pure per forza d'inerzia, non s'è del tutto perduta l'abitudine di costruire per i secoli e non per la propria generazione; e gli sfondi romani costituiscono la più inviolabile delle leggi contro i sogni macabri e crudeli dei capomastri. Soltanto a Roma, forse, potrà nascere la vera architettura contemporanea, quella che testimonierà del nostro gusto e della nostra intelligenza nel futuro.

Troppo ottimismo! Ma non questo sole d'agosto, nelle giornate senza scirocco, tutto diventa nitido e limpido come marmo, ed ogni scorciolo, ogni balconata che si profilino nel cielo acceso e distante, acquistano ai nostri occhi un carattere di classica sobrietà.

Appena entrati nella villa, ogni preoccupazione di estetiche moderne si perde nella musica fitta delle cicale, e l'occhio s'appaga di ben altri spettacoli. Chi ridirà questi scenari grandiosi, chi ripeterà nel mondo tanta maestosa e pur labile bellezza di alberi e giardini? Dimore di principi, questa, e oggi principi vorremmo essere tutti, come tutti vorremmo un po' di paradiso per noi.

Già vorreste indugiarvi a contemplare un cespuglio boschetto di pini altissimi; sembran privi di radici, balzano dal suolo dritti come steli, più robusti delle palme nel tronco ma più leggeri nella chioma; gli aghi dei rami si confondono nelle vibrazioni luminose, vi rimandano i riverberi e creano una breve nuvola verde. Vorti nuvolette sorrette da magre braccia nere, pare che un soffio di vento debba farle navigare a disciogliersi sopra i prati. Ander il sotto a riposare, fin che stanno immobili, diventiamo di sistero.

Ma ovunque c'è un invito all'oblio. Certi viali che seguono a lungo l'ondulare dei colli, corte praterie rase, arse dal sole, dove sarebbe bello lanciare un cavallo al galoppo; ancora boschi di pini dove sostano, fatte bellissime dalla lontananza, visitatrici stanche, le cui vesti rosse o gialle risplendono come dolci fiamme, e la cui compagnia è grata come una musica agli uomini che stan seduti accanto a guardarla. Il bosco, sopra di loro, è rado e altissimo, più luce che ombra, più cielo che rami e tronchi, e lo sfondo va smarrendosi senza netto montagne color di cenere e violetta.

Poi, la villa. Alta, chiara, tutta ricami di fregi e statue, allegra; sulle terrazze degradanti che la fanno di floreale scalinata, i giardinieri, tutti soli, si godono i favori di questo mondo d'aria e d'erbe, di fontane e di marmi, in un silenzio dorato.

Camminare diventa anch'esso un riposo, come se vi chiamasse il paesaggio e quasi vi accompagnasse di fratta in fratta, di declivio in declivio verso orizzonti sempre puri. Mentre così avanzate, a un tratto vi colpisce una finissima vegetazione di foglie rotonde ed ampie tenue verdi ombrellini che il vento fa dondolare come per il passeggio di una minuscola folla invisibile. E' lo stagno delle ninfee. Le foglie di questi fiori decadenti son così numerose che mai non s'intravvede lo scintillio dell'acqua, e chi fosse attratto dalla loro grazia cadrebbe inconscio nell'orrida putrefazione che le genera. Ma queste acque sorde e limacciose, nidi di biscie e ranocchie, tombe di foglie marce e dimore di germi malefici, nasce il gran fiore delicato, bianco, appena rosato agli orli dei petali, che fu fraterno ai più malinconici poeti.

Ma la vera decadenza, in questa villa di principi romani, non può allignare; qui l'orgia ha vinto ogni pensiero di morte, chè la vegetazione è così fitta da non lasciare luogo alle pause di silenzio onde ogni stanca ispirazione si nutre. Sono così numerose, queste ninfee, che se una colpa è loro imputabile, ha più attinenza con la ferocia che non con la tristezza. Qui, dove non regge l'abete e il salice mesce d'argento, anche la ninfea diventa un simbolo di fecondità atroce.

Splendori della villa. Ovunque l'arte ha raffinato, educato le naturali bellezze, senza prepotenza, con la delicatezza d'una madre che ravvia la chioma d'un suo animoso figliolo. Ogni valletta, ogni declivio e pianoro, ogni bosco selvatico, sono stati indotti, con pochi e sapienti tocchi — qua un taglio, là un trapianto, una cima smussata, un cedimento colmato — ad intonarsi al gusto lussoso e leggiadro dei tempi. E' raro trovar qui, dove pure ci sarebbe da aspettarselo, il lezioso, la minutaglia, il decorativo, tutte quelle graziette che cinciabiano certe grandi ville del settecento, in Italia e in Francia. Questa è certo una delle ville più sobrie ed intonate; non ha bellezze troppo serrate ed opprimenti; e l'ampiezza, la generosità dei profili mitigano anche il civettuolo che qua e là traspare. E' un omaggio al clima di Roma, chè non vi sono qui rarità da orto botanico, ma ogni albero, ogni fiore sono fatti per questo sole e per questi venti che opprimono ed esaltano ma non mai portano i rigori delle Alpi o dei Tropici.

Quando uscite, se è il tramonto, vi ricacciate perfino col tentare grandioso di questa città, che talvolta vi aveva fatto dubitare che le sue grazie fossero sincere. Tutto ora è spontaneo. Tramonto d'agosto, caldo ed estenuato, tutta Roma è accesa di beata giovinezza; sulle rovine, sui vecchi palazzi, sui monumenti illustri o pur sui più miseri, regna questa tinta di rosa, la città è fresca, ospitale nella magia dello spazio.

Appena fuori della villa c'è un'osteria. Vi si mesce del vino dorato, asciutto o pastoso. Io consiglio l'asciutto. E' trasparente e soave, rinfresca la gola e fa assopire le vene, dà infine un lievissimo capogiro. Vi sembra che gli occhi vi brillino subito, al primo bicchiere, e siete tentati a berne un altro come a rendervene più certi. Non andreste più via, il seduti all'aperto, davanti a una tavola che non mette soggezione a nessuno. Ogni voce intorno si smorza in risonanze affabili e lente, avete sempre negli occhi il verde blando e secco della villa, e anche le serenate sono blande e secche, sì che il cielo s'intenerisce rimanendo tuttavia limpido, asciutto. Asciutto come il vino dorato, come gli orizzonti di Roma, e il capo prende serpre più dolcemente a girare, siete contenti, la sera è una bella favola con tanti lumi che s'accendono lontano. E' bella, Roma

G. B. Angioletti.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

La cavalleria

Poichè mi trovavo a parlare con la signora a cui avevo chiesto la ragione dei doni che le donne fanno agli uomini, ho voluto profittare della circostanza favorevole per domandarle qualche altra cosa. «Parliamo! — le ho detto — della cavalleria degli uomini verso le donne».

— Da un pezzo in qua — mi ha risposto la signora — gli uomini sono molto maleducati; non c'è mica che s'alzino per cederci il posto, in tram, in treno, nei pubblici ritrovi, o che so io.

— La colpa — ho obiettato — è anche un poco di voi donne: avete voluto imitare troppo gli uomini e perciò avete perduto qualcuno dei diritti che vi derivavano dall'esser donna.

— Non è una buona ragione — ha esclamato la mia interlocutrice. Come si fa a star seduti in un tram mentre c'è una signora in piedi, sballottata dalla folla? Ecco quello che si vede ormai tutti i giorni e per ora non c'è speranza che gli uomini tornino all'antica cavalleria.

La signora ha sospirato e ha aggiunto.

— Ormai non ci resta che il naufragio.

— Che cosa volete dire, in nome di Dio?

— Certo: possiamo rifarci di tutto in occasione di naufragi. Lì, sì Dio vuole, avanti le donne e i bambini! Non ci avete voluto cedere il posto in tram? Crepate! Ora, sai ci salviamo e voi no!

La signora aveva vinto la sua causa, ai miei occhi.

— Bene, — le ho detto — voglio sperare una lancia in favor vostro: includerò le vostre dichiarazioni nelle mie memorie. Così smuoverà le acque, risolleverà la questione della cavalleria, e chi sa, chi sa!

— Grazie — ha mormorato la signora.

Ma poi ci ha ripensato.

— Forse — mi ha detto — sarà meglio non parlare dei privilegi femminili in occasione di naufragi.

— E perchè?

— Mah, col vento che spira, non si sa mai: dovessero toglierci anche quel diritto!

Le mie amicizie

Prima di iniziare la lunga e diffusa trattazione del tema relativo alle mie amicizie — essa occuperà non meno di sette puntate — sarà opportuno esporre alcune considerazioni di carattere generale sull'amicizia.

Se debbo dirvi il mio schietto pensiero nei riguardi di questo sentimento, vi confesserò che non ci capisco niente. Ho studiato molto la cosa e ho raccolto una notevole messe di osservazioni. Il risultato è che ho finito per capirci meno di prima. Per esempio: come spiegate voi il fenomeno per cui si vanno a fare delle visite con la speranza di non trovare nessuno in casa? Ci sono alcuni che arrivano a telefonare in anticipo, magari contraffacendo la voce, e se sentono che la famiglia da visitare è uscita, vanno a fare la visita: «I signori sono andati a teatro» — dice la cameriera. — «Oh, che peccato! Allora dica che avevamo venuti per passare la sera insieme!»; e via, tutti contenti.

Ci sono ricevimenti nei quali una festa di nozze, o d'altro, raccoglie molti amici comuni; ebbene, ho visto molti di questi amici aggirarsi nelle sale, cercando di evitarsi l'un l'altro, come anacoretbottoni. Andate a spiegarlo!

Campanile.

EUROPA BARBARA

Serata in casa Svenson

GOTEMBURGO (Svezia), agosto.

Non passa giorno che non ci vediamo, io e la buona signora Svenson, io e il marito di lei e il padre di lei e la sua sorellina Thekla. Thela come la chiamano in famiglia; e mi son fatto assiduo oramai e sono a parte delle loro abitudini, da considerarmi quasi di casa.

Chi credesse per questo a una conoscenza di lunga data oppure ne deducesse per contro una chiusa che intrinsichezze fuori dell'ordinario, sbaglierebbe un bel po': sono appena due settimane che un collega d'università, uno spagnuolo, m'ha introdotto qua a casa Svenson e non ci sono tornato poi, che trascorra una settimana.

Poco, come si vede. S'era fatto società, io e lo spagnuolo con un giovane inglese uscito di fresco da Cambridge e da Eton e allevato nelle umanità splendidamente come un Premier del suo paese, s'era messo su da noi soli, fondatori e soci noi tre in perpetuo, un circolo di nuovo genere, il Circolo degli Spassati. La sera dell'inaugurazione, tra porto xeres e chianti, ci arrivò in buon punto una cassetta d'arance, fragranti, luminose quasi sappure ricordo d'averne viste altre in Italia; e sopravi un biglietto, profumato e parzialissimo per me — «al Circolo degli Spassati, dal paese di Paolo e Francesca. Vera Svenson».

Mi recai l'indomani a far visita alla buona signora, per ringraziarla anche a nome della comunità, e d'allora in qua son tornato ogni sera, così tra lei e i suoi ho finito a sentirmi bene, senza più nostalgia.

Il gusto dell'ospitalità è nel Nord tra le tradizioni più nobili e si potrebbe distinguere la posizione sociale di una persona e di una famiglia dalla facilità e frequenza con cui s'è invitati a esserne ospiti: così presa a poco nell'Estremo Oriente si conosce l'uomo di lettere dal numero e modo degl'inchini, insegnatigli nelle scuole assieme agli eterni principi che gli son regola per tutta la vita.

A casa Svenson gl'invitati non mancano mai, anche perchè la varia parentela ne fornisce in quantità, per ogni grado e da ogni paese e latitudine. Ce n'è d'Inghilterra di Francia d'Italia, e a quel che ho sentito in grandissimo numero di Germania; ma son quelli i parenti poveri, a cui poco si tiene e di cui, chissà perchè, non si suol discorrere.

Gran discorrere, invece, della cugina di Edimburgo, che poverella in tempo di guerra per la gran passione che ci ebbe a vedersi riportare indietro il marito mutilato al fronte francese, diede alla luce un bambino, un amore di bambino, senza una gamba, che pareva mutilato anche lui come suo padre; e dello zio di Reims, del vecchio zio di Reims gloria della casata, al quale le cannonate tedesche tolsero quasi per intero beni e fortuna, e che pure ridotto allo stremo ebbe cuore di donare il poco che gli avanzava alla «Società degli Amici di Reims», pei restauri alla cattedrale.

La guerra è passata anche qui, la nostra storia vi ha preso forma di avvenimenti privati.

Peccato il padre della signora, che ogni sera rivedo con l'altra figlia, la più giovane, lilici così di buon'ora in compagnia: quasi subito dopo cenato, al mio arrivo, e ho appena tempo di salutarlo. Al suo posto, in fondo alla tavola, ritrovo ogni volta, aperta, la «Storia dei Girondini», del Lamartine. E' un po' sordo e deve accontentarsi di leggere tutto il tempo, solo, in disparte. Vero che i rumori non lo turberebbero per nulla, così ci si studia di parlare a bassa voce e ci s'intona col silenzio di fuori. L'orologio a pendolo, uno scatolone dipinto che dal pavimento arriva su fin quasi al soffitto, ricordo dei nonni ch'è stato detto, assume ciascuna cosa, con fatica, dentro il giro del proprio tempo. Perfino il quadro ch'è alla parete in faccia all'entrata, una radura sparsa di abeti e betulle, sembra pieno di silenzio, e aiuta a farlo sentire. Dio sa gli album di fotografie che ho sfogliato fissi, uno dopo l'altro.

— Fortunati voi in Italia! nel Nord, nove mesi d'inverno e tre mesi di freddo.

Quel vecchio signore esagera, e credo che accendano il fuoco, la stufa di maiolica, un monumento, più che altro per fargli piacere. Sebbene non si può negare che la stagione calda quassù non esista, e che il sentirsi diminuiti in un diritto naturale qualche giorno che tutti abbiamo, alle quattro singolari dell'anno, ispiri un qualche senso di ribellione. Approva che la signora protestino di non poter indossare, a tutt'oggi, l'uniforme d'estate.

«Dans les pays froids, l'usage presque nécessaire des nombreux fortes établit l'intempérance parmi les hommes. Les femmes, qui ont à cet égard une retenue naturelle parce qu'elles ont toujours à se défendre, n'ont donc aucun l'avantage de la raison sur eux». Così Montesquieu, nell'*Esprit des Lois*. Mi ritava questo passo il padre della signora, non so più a che proposito: l'altra sera, avanti di andarsene. Egli ha un debole per gli scrittori francesi, che sia memoria con una sicurezza sorprendente per la sua età; quantunque mi vada ormai avvezzando a simili portenti, in un paese dove la filologia e le storie universali e la enciclopedie per famiglie godono di tanto favore.

La signora Vera e la signorina Thela sono una viva testimonianza dell'amore paterno per la cultura classica, per la cultura latina. Non mi sarei stancato mai di ascoltarle, ieri sera, la giovane signorina Thela, mentre parlava: il fuoco le andava verberando fantasticamente sul viso e sulle mani, bianche, senza peso, e quasi m'aspettavo da un momento all'altro che spegnendosi il fuoco anche lei sarebbe scomparsa.

E' abitudine della signora Vera, finito il padre di leggere, di farci recitare, d'improvviso, uno quanti allo scuro. La luce del caminetto crea delle lontananze impossibili, fra la stanza in cui siamo e l'altra vicino, bagnata dalla luce fredda di fuori; e specialmente ieri sera, rimasti soli io e la signora Vera, dopo che suo padre ebbe preso commiato con la signorina Thela, che la riaccompagna al solito il marito della signora è fuori città, da due giorni), mi è sembrato di sentire a fondo, in quella penombra raccolta, l'intimità, il piacere intimo della casa, come da un pozzo non mi avveniva.

Si dava molto d'attorno, la buona signora, perchè mi sforzassi di apprezzare un suo vecchio quadro, capolavoro di casa Svenson, un interno di scuola olandese. Accendeva e riaccendeva i candelieri a continue riprese, e li disponeva poi a distanza contro la parete, nel bel mezzo e ai lati della tela dipinta, misurandone le luci secondo il bisogno, non alzare e abbassare i dischetti di carta, su in cima, a modo di paralume, e tentando con ogni arte di comporre al quadro il giusto tono e la luce più accorta. Quasi una mania quel suo voler dar vita alle ombre. Ma lodo il suo calore, la semplicità di quel suo amore fantastico, che vederla, avrebbe detto un medico, veramente era una gentilezza.

«Renzo Tramegtine» lo chiamava ridendo: una figura di ragazzo, grande quasi al naturale, cappello piumato, lo spargiarisi in una mano, levata l'altra su un mucchio di galli e galline, teste ciondoloni all'ingiù, pronti sotto mazze e mannaie: un genio ben deciso e sempre sospeso, su cui la mobilità delle fiammelle accese spandeva come un colore di vita, e insieme non so che di comico.

Ieri sera, una confessione: un segreto che mi ha sorpreso e ancora adesso mi fa riflettere a lungo, curiosamente, sopra i costumi e i caratteri di codesta gente, in verità tanto diversa da noi. Il figlio della signora non è suo figlio: è figlio di un'amica, adottato però da lei fin quasi dal tempo della nascita. Può darsi che ciò non abbia nulla di straordinario in sè; a meravigliarmi più che altro è il modo come pare s'accetti per naturale, quasso, un fatto di questo genere, come appaia pressochè naturale, niente affatto ragione di scandalo, abbandonare un proprio figlio ad altri e liberarsene per essere liberi. Mi spiegava la signora che le donne nordiche, rare, senza distinzione di età o cultura e classe sociale, amano la libertà propria come la luce degli occhi, e non la cederebbero per tutto l'oro del mondo. La sua amica ha avuto un secondo figlio: abituato pur questo da una conoscente, senza figli come lei e desiderosa come lei d'averne. Così un male morale può volgersi in bene, virare la società, e giovare al posto di quanto un buona azione. Un punto di vista anche questo come altri: un concetto utilitario trasportato al morale, che non può ricevere d'interpretazioni curiose. La libertà, è vero, non si vende a modo nostro nei paesi nei quali, ad esempio, esiste il divorzio. E io per me ho sempre pensato che in così fatti climi, dove le ragioni personali e, che è il medesimo, di partito e consimili particolari, espongono alle altre più generali e per ciò stesso morali, quel che spetta alla famiglia e ai figli, ad una unità e continuità che fatti il matrimonio consacra e cioè rende definitive, deve di necessità non avere più un senso al mondo e il matrimonio diventare in tutto convenzionale e inutile; ma che si dia nome d'idealità a ciò che ha un principio e un termine nella nostra sola persona, questo mi sembra ora, a dir poco, far violenza alle parole, torcerle a un significato addirittura opposto a quello che hanno: giacchè se siamo usi a chiamare ideale tutto quanto va più là della nostra persona, e a cui anzi ci sacrifichiamo, la libertà così intesa non è di questi ideali: si dovrebbe dire piuttosto ch'è la loro prima e principale nemica, dal momento che essa si pone davanti da loro.

Sosteneva la signora Vera che un principio morale è però riscontrabile pure in codesto modo di sentire, tenuto conto che la libera scelta profitta al rinvigorimento e alla prosperità della razza. E può darsi chi creda al genio della specie, alla attività elettive e a una meccanica dell'amore (in questo campo vale altresì il principio opposto: si osserva, per esempio, dal fisici che il disagio per la sua somiglianza col sangue la ripugna). Volendo, anzi, si può convenire con un vecchio filosofo nostro, essere contrario a buon senso il fare tanto caso della razza delle bestie, che comunemente si vede, e il migliorarla e perfezionarla all'estremo, quando poi si trascuri la generazione umana o non si mostri di volerla avere egualmente in gran conto: ma è questo precisamente che spiega il fondo unico materia e natura di un simile concepimento della libertà, il quale non riesce a nobilitarsi neppure col fare appello a una presa sincerità e col chiamarsi sincero a ogni costo, quasi che la sincerità si debba metterla da una parte sola, e non dalla parte che ha sottintesi diversi da quelli che ci convengono.

Della sincerità della signora Vera non c'è da dubitare. Racconterà a suo figlio la sua triste storia appena sarà in grado di comprendere: anche perchè non gli arrivi all'orecchio, non si sa mai, da parte di qualche persona indiscreta, che potrebbe turbarlo, fargli male.

Ma com'era bello a vedersi giorni fa, che lo tirava a sè, al suo petto, quel povero piccolo coi vergognoso di me che lo guardavo, e pareva godesse anche lui di quel profumo sottile, mentre sua mamma gli apriva le manine, tutte sudicie, e me le mostrava ridendo.

Ho notato che alla signora piace indugiarsi sopra ricordi d'infanzia. Da bambina le compagne non volevano saperne di lei per via dei suoi capelli rossi, alla Tiziano, essa dice. S'abituava così a star sola, e s'è fatta un po' selvatica.

Aveva ragione di dire che sarebbe piaciuta molto allo Zorn, il grande pittore svedese degli ultimi anni: ha voluto che io me ne facessi un'idea, e mi ha mostrato, nel bagno, un nudo di Zorn, magnifico, che riproduce, si direbbe, il suo ripo, la sua testa dai capelli infiammati.

Ercole Reggio.

La Delegazione italiana
al Congresso mondiale dell'ingegneria

Roma, 23 notte.

Organizzata dai Ministeri dei LL. PP., delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale e sotto gli auspici del Ministro Belluzzo e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, una delegazione di ingegneri specialisti si imbarcherà il 13 settembre sul *Vulcania* a Napoli per il Giappone, nella cui capitale parteciperà nell'ottobre prossimo ai due congressi mondiali dell'ingegneria e della produzione di energia. La delegazione, accompagnata dagli ingegneri senatori Luigi Jacobini, Palluchini, Lavalle, Corbellini, Robbiani e Roniano, dei professori di politecnici Mauro, Lombardi e Annoni, e di vari tecnici specialisti nelle industrie elettriche, automobilistiche ed autostradali, esporrà a Tokio i progressi fatti dall'Italia e quelli in corso di realizzazione in materia di bonifiche, irrigazioni, ingegneria sanitaria, strade, trasporti ferroviari ed automobilistici, elettrificazioni di ferrovie e di industrie, impianti idro e termo elettrici, costruzioni antisismiche, ecc.

Il metodo di anestesia
di due medici messicani

Bruxelles, 23 notte.

I dottori messicani Michele Garcia Mario e Raul Ortiz, inventori di un procedimento di anestesia completa per mezzo di iniezioni endovenose di alcool, hanno fatte parecchie dimostrazioni a Bruxelles con il massimo successo. Essi contano recarsi a Berlino prima di ripartire.

La biblioteca di Montecassino

Montecassino, agosto.

Le Biblioteche degli antichi erano costituite quasi esclusivamente di pergamene, libri manoscritti, lavori in calligrafia.

Prima dell'invenzione della stampa i monaci, pervasi dalla passione ardente di tramandare ai posteri, nella sua integrità e luminosità, il pensiero umano, erano i veri dominatori della cultura intellettuale, e a loro unicamente spetta il merito di aver moltiplicato i codici antichi, solo a traverso i quali potè giungere a noi il patrimonio della sapienza e del valore dell'umanità passata.

Montecassino, sin dalle sue primissime origini, ebbe una Biblioteca. E' dati alto il ruolo che la trascrizione e la lettura dei codici occupavano presso i cenobiti, che il munificente Abate Desiderio, che fu poi Papa Vittore III, tra i primi suoi progetti di restauro ed abbellimento dell'Abbazia, attuò la costruzione di un ampio ed austero edificio per la Biblioteca. I più dotti monaci del secolo convenivano tassi. Gli amanuensi copiavano i Codici, le Istituzioni e le Novelle del *Corpus Juris*, opera di Cicerone, di Orazio, di Virgilio, di Ovidio, di Seneca, a gran quantità di altri libri sacri e profani, sui quali la mano del frate disegnava delle meravigliose miniature che ancora si conservano con una freschezza di tinte e con perfezione di disegno davvero mirabili. I più illustri Padri Benedettini, in fatti, conservano con inalterato amore le loro Biblioteche ed i loro Archivi: Montecassino, Subiaco, Camaldoli, Montecilvato, Vallombrosa, Einsiedlen in Svizzera, Iulda in Germania, Cluni e Solesmes in Francia.

Una lettera di San Tommaso

E' mondiale la fama dell'Archivio di Montecassino, fama accresciuta ancora da speciali favori e privilegi di Pontefici e di principi. Papa Urbano VIII lo dichiarava Archivio pubblico e legale, e tale lo considerarono i Tribunali di Napoli e di Roma. Il suo Archivista, per un breve di papa Gregorio XV, venne dichiarato Notaro e poi Protonotaro apostolico.

Questa singolare prerogativa venne confermata più volta dalla Rota Romana. Quattro sono le sale del colossale Archivio di Montecassino. Nella prima si conservano documenti in carta bambagina dei secoli XIV e XV sino ai nostri giorni, che si riferiscono alle terre della diocesi cassinese. In alcuni ampi leggii chiusi a vetro sono esposti alcuni codici. Tra i più importanti notiamo:

Codice 82. S. Gregorio Magno, *Liber moralium*. In una nota marginale, redatta in forma di lettera all'amico Bernardo (1274) S. Tommaso d'Aquino dà la spiegazione di un inciso oscuro del testo.

Un diploma di Sicinoaldo IV, principe di Benevento, dell'anno 834, alla Badessa S. Maria in Cingla: è il più antico diploma originale che si conserva in questo Archivio.

Un diploma del Re Lotario I a Montecassino, dell'anno 834. Contiene la donazione di alcuni beni confiscati a vassalli a ribelli. Diploma di Ugo e Lotario, suo figlio, re d'Italia, dell'anno 942; diplomi della contessa Matilde, dell'anno 1076; diploma di Barisone di Sardegna dell'anno 1182, con cui si donano ai monaci cassinesi alcuni beni.

Il immenso valore sono poi i magnifici diplomi di Re Ruggiero II degli anni 1130 e 1147, in cui si confermano le donazioni precedenti e si concedono privilegi al *Nosocomio cenobii cassinensis*; diploma di Manfredi e diploma di Federico II, del 1235, con concessioni al *Xenodochio monasterii cassinensis*; una Convenzione tra il contestabile di Venafro e gli abitanti di Viticuso sottoscritta da Carlo II d'Angiò nel 1300.

Oltre due altri diplomi del Re Ferdinando il Cattolico e di Giacomo di Borbone, vi sono delle preziosissime pergamene, una delle quali ha attirato e attira l'attenzione e l'ammirazione degli studiosi e dei paleografi.

Il primo documento della lingua italiana

E' il primo documento storico della lingua italiana: è del 960. Ciò prova che a quel tempo il volgare era usato come lingua parlata ed eccezionalmente scritta anche per uso commerciale, come attestano le parole pronunciate, in presenza di due testimoni dinanzi al giudice di Capua. Arechisio: *Sao ke kelle terre per kelli fini ke ki contene trenta anni li possette parte s. Benedicti*.

Son degne di nota quindi le Bolle Pontificie di Pasquale, Papa nel 1118, la Bolla di papa Vittore III, scritta di mano del cardinale Umberto di Silva Candida e sottoscritta dal principe Ildebrando.

Nelle successive due sale dell'Archivio notiamo altre ricche pergamene, opere classiche di scrittori latini del periodo aureo, poi il codice «Origene su le lettere di S. Paolo», la Divina Comedia di Dante in caratteri gotico del XIV secolo, e infine, in un legio manoscritti autografi di uomini illustri, relativamente moderni: Monteffuscon, Alessandro Manzoni, Gioacchino Rossini, Angelo Mai, Carlo Troia, ecc.

La terza sala dell'Archivio raccoglie i maggiori tesori storico-paleografici. Elegantemente ordinati in scaffali simmetrici sono i rotoli di 40.000 pergamene che si riferiscono alla stato feudale della Badia, divise in fascicoli numerati e con breve sunto del contenuto. I codici poi, oltre 800, sono distribuiti per ordine di materia in diverse categorie, su le quali occupano i primi posti la teologia, la dogmatica, la storia, la filosofia, la matematica, la medicina, la chirurgia, il diritto civile, il diritto canonico. In questi codici accorrano all'appassionato lettore tutti i vari caratteri, dall'onciale del VI secolo al corsivo del XVIII. Il maggior numero è scritto in caratteri longobardo e gotico; pochi sono in onciale ed anglo-sassone.

Sotto il punto di vista artistico, sono notevoli i 100 manoscritti con lettere miniate, e i 35 con lettere ornate e con figure che presentano un fertile campo di studi in vantaggio delle arti applicate alle industrie.

Nella quarta sala dell'Archivio in fine, in distinti cassetti, si conservano i diplomi imperiali, reali, principeschi, e le bolle dei romani Pontefici, negli armadi poi, in bell'ordine spiccano una raccolta di protocolli notarili a cominciare dal 1320, i processi delle prime cause della miscredenza feudale, ed alcuni antichi inventari.

Annessa all'Archivio, a sinistra di chi entra, sta la *Biblioteca Pubblica* così detta in onore di Paolo Diacono. Ha un'ottima collezione di opere di critica storica, utilissima per gli studiosi ed in genere per consultazioni, con speciale riguardo per gli studiosi ed in genere per consultazioni, con speciale riguardo all'Archivio cassinese. Guglielmo II, ex-imperatore di Germania, fornì la sua detta biblioteca dell'importantissima collezione di Pertz: *Monumenta Germaniae historica*, e nell'ultima visita fatta all'Abbadia nel 1903 assieme al Re d'Italia, di tutte le opere di Federico II di Prussia, in 31 volumi in ottavo.

Degna di menzione è anche la biblioteca privata dei monaci, formata di circa trecento armadi tutti ripieni di libri. Formano complessivamente un cinquantamila volumi che trattano i più svariati rami di lettere, scienze ed arti. Interessantissimo un reparto annesso ad archivio musicale dove si conservano gelosamente delle copie originali di capolavori della scuola napolitana del secolo XVII. In un armadio a vetri sono esposti incunaboli, stampe rare e parecchi lavori in calligrafia pregevolissimi dei primi secoli dell'èra cristiana, e parecchi lavori delle officine tipo-litografiche di Montecassino.

Se infliggessimo al lettore la noia di citare qualche intestazione dei più importanti codici di Montecassino, apparirebbe evidente che, dopo le trattazioni teologiche, il ruolo più eminente tenuto dai codici, sia per quantità di consimili esposti che per quantità di scibile antico, a specie orientale, citato, è quello che attiene alla medicina e alla chirurgia, poichè nelle Badie Benedettine, mentre intorno alle loro mura si frangeva l'urto de le ultime ondate longobarde, si raccoglievano uomini di studio e di pensiero, come intorno a fari di scienza rinascenti. Tutti quelli che professarono medicina, usciron da queste università benedettine, in cui esisteva un seno e proprio ordinamento degli studi di medicina, quelle cioè che fu poi il trivio e il quadrivio, e che dominò per tutto l'alto medio evo.

La scuola salernitana

Alla gloria di aver costituito le prime facoltà mediche italiane, il pensiero benedettino aggiunge quello di aver dato luce di vita alla Scuola Salernitana che nacque e prosperò attorno a un grande ospedale aperto dai Benedettini, nel Cenobio di S. Massimo, dove aveva principio verso l'800 la più celebrata e antica scuola della civiltà moderna.

Il Cenobio Benedettino, piccolo, minimo stato corporativamente organizzato, nella barbarie opprimente del medio-evo fu un grande ordinamento economico sociale che riassunse e ordinò le funzioni degli annulli mondi parsi e decadenti, rialleacciando le reliquie della civiltà latina all'aurora cristiana offuscata dall'invadente misticismo ascetico e inoperante, senza lume d'intelletto e spirito di laboriosità.

«Fra le braccia di Benedetto l'Italia vagì, e dalle sue labbra salmeggianti accolse il mistero della vecchia civiltà latina... Vide le Basiliche e i chiostri sorgere sulle pagane rovine, e s'intese madre di Bramante e di Michelangelo; seguì con gli occhi la mano del monaco cronista, che scrivava di lui, e s'intese madre di Machiavelli e di Guicciardini, sorrise al primo incolorarsi delle membrane alluminate dalle rozze mani del monaco, e s'intese madre di Giotto e di Raffaello».

R. S.

Vittorio Emanuele II
e il professor Panzini

Ferrara, 23 notte.

Alcuni articoli che prendono a pretesto il carteggio Cavour-Nigra, di recente pubblicati da Alfredo Panzini in un grande giornale milanese, hanno provocato un opportuno articolo del *Corriere Padano*, che mette in evidenza la mancanza di rispetto, oltrechè di finezza e di buon gusto, con la quale il prof. Panzini si occupa della grande e nobile figura del primo Re d'Italia, del Re Galantuomo.

Scrive, fra l'altro, il collaboratore del *Corriere Padano*:

«Non creda d'aver reso un grande servigio a Vittorio Emanuele Secondo e alla gloriosa Casa Sabauda, il professore nonchè Membro dell'Accademia d'Italia Alfredo Panzini.

Che modo è quello del signor Panzini? «Non ci badi, Sire; quel potiamo (invece che potiamo) va benissimo!

— Anche lo invece di lui Ma va benissimo, Sire!», ecc.

Se queste cose fossero state scritte da un giovane letterato in fregola di pubblicità, passi. Ma che le abbia scritte colui che imperversa sul maggior quotidiano d'Italia, è troppo!

Ma che male! Quando si è celebri, accademici e vecchi la misura non s'usa più. Il signor Panzini ha scritto un articolo esclusivamente per far sapere agli italiani che il loro grande Re Vittorio Emanuele Secondo era un semianalfabeta. E non contento ancora della «propaganda nell'interno del Regno», ha creduto opportuno estendere «la propaganda all'estero»; ed ha stampato lo stesso articolo sul più grande giornale che abbia l'Italia in terra straniera, sul Corriere d'America di New York.

Benone, professore — diremo anche noi — così va benissimo!».

La propaganda del libro italiano
negli Stati Uniti

New York, 23 notte.

Continuando a svolgere il suo metodico lavoro nei vari settori del mondo intellettuale nord-americano, l'«Esposizione Permanente del Libro Italiano», con sede in New York, ha inviato una scelta di libri italiani per Bambini alla Conferenza dei bibliotecari tenuta a Washington.

A questa Conferenza sono intervenuti circa 3000 rappresentanti delle biblioteche degli Stati Uniti. I libri italiani hanno ottenuto un bel successo, destando grande interesse.

La permuta del Castello di Vercelli
col palazzo delle Scuole Verga

Roma, 23 notte.

Con D. L. 26 luglio 1929, il Governo, in deroga al disposto dell'articolo 2 del R. D. L. 24 novembre 1927 sulle antichità e belle arti, è autorizzato a permutare il castello medioevale, di proprietà del demanio di Vercelli, con il fabbricato «Palazzo Scuole Verga», di proprietà del comune di Vercelli, a condizione che la sopraelevazione del palazzo Verga venga arrestata alla linea di spiuvio del tetto.

Soc. A. BERTELLI & C. MILANO

Ho esperimentato l'antinevralgico «ALPHA BERTELLI» in tre casi di nevralgia grave del trigemino, con ottimo risultato.

Dott. VITTORIO MARLINI
Torino

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21, TORINO, 1.o piano sopra
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

CESARE e PIETRO LEONARDI, cugini, dimoranti ad Oleggio per Mezzomerico (Prov. Novara), hanno ottenuto la perfetta immobilizzazione delle ernie cui erano affetti, a mezzo dello speciale Apparecchio ZECCHI; come ne fanno fede le fotografie inviateci dai loro genitori, con lettera di ringraziamenti e di gratitudine.

L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato alla Sede di Torino, via Roma, 21 piano 1.o, ogni giorno dalle ore 8 alle 19; Domenica e feste solo dalle 8 alle 11; oppure nelle seguenti località, date e alberghi:

BARBONECCHIA: ogni domenica, Albergo della Ferrovia.
NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni merc. Alb. Roma e Nazionale.
SALUZZO: 26 agosto, Alb. Corona Grossa.
PAVIA: 24 agosto, Albergo Tre Gigli.
ARONA: 25 agosto, Albergo Sempione.
OLEGGIO: 26 agosto, Albergo Punta d'Oro.
GARLASCO: 27 agosto, Alb. Cannon d'Oro.
ACQUI: 27 agosto, Albergo Roma.
MEDE LOMELLINA: 28 agosto, Albergo Italia.
CHIVASSO: 28 agosto, Albergo Stazione.
OVADA: 28 agosto, Albergo Italia.
NOVI LIGURE: 29 agosto, Albergo Reale.
TORRE PELLICE: 30 agosto, Alb. S. Marco.
PINEROLO: 31 agosto, Albergo Stella Italia.
COGG

Tutti gli sports in tutto il mondo

Sul Ghiacciaio dell'Adamello

« Ordine di marcia... »

Ore 2 sveglia. Ore 2.30 distribuzione del caffè. Ore 3 marcia d'avvicinamento al passo della Lobbia Alta.

Equipaggiamento: scarpe con i ramponi, occhiali da neve, passamontagna, guanti, lanterna, gavetta, piccozza, 15 metri di corda manilla. Assoluta disciplina.

Sembra di rileggere un ordine di combattimento; uno di quegli ordini scritti a matita su un foglietto di carta qualunque e che si strappavano dalla mano inguantata dell'alpino che li porgeva chiamandosi all'imboccatura della caverna di ghiaccio e appoggiandosi alla piccozza per prendere fiato e riposo dopo l'arrampicata dal comando ai piccoli posti.

Quando arrivavano era una festa. In montagna, sull'Ortler o sull'Adamello, un ordine di avanzata era accolto con la gioia con la quale un vero alpinista accoglie l'invito ad una scalata che resterà poi famosa.

La gioia del combattimento, lo si sapeva benissimo, non avrebbe allargato il suo alone fino ai grandi comandi dislocati nelle pianure, ma si sarebbe fermato lì, a risplendere sulla vetta conquistata e a illuminare il volto degli alpini che se l'erano meritata.

Guerra di montagna, guerra individuale. Combattimenti a tremila metri, combattimenti impennati magari da un sergente o anche da un caporale per far tacere una mitragliatrice nemica e per rintuzzare le risalite di un piccolo posto osservato reso allegro dallo strapiombo di ghiaccio che lo metteva al riparo dalle bastonate. Caccia al camoscio, alla lepre bianca, all'ermellino, all'uomo, nella silenziosa serenità della montagna; arguati di pochi fucili, di poche bombe a mano al passaggio obbligato dei cuscinetti nemici; caccia al rancio e al vino dell'avversario; giuoco continuo con la morte, continua esaltazione della forza e della vita.

Tra la cima e il burrone un pauroso salire e scendere di carrelli di teleferiche di tutte le foggie e di tutte le misure, da quella microscopica, a contrappeso dell'Adamello che filava con la velocità di una pallottola di fucile, rovesciando addirittura il cuore di chi c'era sopra, a quella lenta, cigolante, traballante del passo degli Zelarù che non si decideva mai a toccare la piattaforma d'arrivo.

Da quella del San Matteo un sottotenentino di nuova nomina, bello come una bella signorina, buono e mite come un fanciullo, precipitò sul sottostante ghiacciaio e di lui, unico suo ricordo non si ritrovò che un anellino appiattito e un paio di scarpe. Da quella del Tresero, fermatasi a mezz'aria dovettero discendere, attaccati ad oltre cento metri di fune tre ufficiali superiori, schiumando la corda del sangue e della pelle delle mani.

Guerra di montagna che nè i nostri alleati che ed i soldati di altri eserciti conoscono, anzi, che neppure immaginano. Felicità e dolori, morte e vita espressi al cospetto della divina montagna, agonie raccolte sotto metri cubi di valanghe, inni alla vittoria delle nostre armi cantate a quattromila metri sotto le cupole di caverne scavate nel ghiaccio vivo, alte e solenni come cattedrali, luminose di tutti i colori dell'iride ricavata nel cristallo gelato dal sole folgorante. Preghiere recitate alla quarta cantoniera dello Stelvio e punteggiate dai rintocchi di una campana raccolta nella nicchia di un campaniletto fine e aguzzo come la punta di una baionetta; ponti di corde lanciati sui precipizi dell'Adamello che a passarci sopra si sobbalzava mollemente, come se si camminasse su un pagliericcio elastico, fino alla nausea, di capogiro, alle vertigine.

E in tutta questa vita eroica di piccoli uomini, in alto, un passare, un frullare di pallottole micidiali, un rombare di proiettili di cannone, un lampeggiare di bombe tonanti e fiammeggianti dentro la neve come se improvvisi aprissero bocche di vulcani o lacerassero la crosta dell'inferno...

Sveglia alle due, partenza per il passo della Lobbia Alta... piccozza, guanti, corda manilla. Disciplina assoluta. Non è un ordine di combattimento è l'ordine di marcia per avvicinarsi, domenica, ai nostri bravi alpini morti che attendono lassù, sull'Adamello, a più di tremila metri, gli alpini vivi che vanno a salutarli con il segretario del Partito, on. Turati, in testa.

Bisogna avvicinarsi con cautela a quei morti che splendono dei colori della gloria italiana e di quelli iridescenti del ghiaccio. Per andarli a trovare, per avere questo onore, bisogna avere il cuore che essi avevano quando la morte li colse, bisogna essere italiani di oggi, alpini, sacerdoti della nostra fede e della nostra montagna.

Turati ha detto esplicitamente che la montagna dev'esser ormai di tutti e non l'altare per i prediletti dalla sorte e dalla fortuna. I suoi sentieri, le sue balze, i suoi picchi, i suoi ghiacciai si sono sempre conquistati aperti dalla grande anima dell'umile ed eroico popolo che lassù ha i suoi santi rappresentanti.

Domenica, centinaia di ex-alpini e di escursionisti attaccheranno con piccozze, ramponi e corde il ghiacciaio dell'Adamello e diranno così al Duce che lo vuole e a Turati, con l'esempio più che con la parola, che in pochi anni le file dei giovani gagliardi si sono centuplicate, che tutta la nostra superba catena alpina è stata conquistata e sarà presidiata dalla nuova giovinezza che il Fascismo ha dato all'Italia. In prima fila, si arrampicheranno i vecchi; essi hanno questo sacrosanto diritto, essi che vanno a salutare lassù i morti che hanno conosciuto, poi saliranno i giovani e senza tristezza cantino pure allegro al nuovo rifugio le lieti canzoni alpine: le anime dei martiri ne saranno liete e consolate.

In quel mondo favoloso, dell'altezza e della divinità, gli spiriti dei trapassati vegliano certamente ancora nelle belle e chiare notti, scivolano sul ghiaccio e si adagiano sulla neve soffice e salgono e discendono per i cieli ove ogni stella che si accende vuol veramente una capannuccia di ghiaccio con dentro l'anima trasparente e luminosa di un eroe.

E. Quadrone

Dolorosa vigilia della "Coppa Schneider,,

La squadra italiana perde uno dei suoi migliori piloti

La morte del capitano Motta durante un volo di prova — La richiesta dell'Italia per una proroga all'effettuazione della gara respinta dall'Inghilterra — Generale cordoglio per la morte dell'eroico aviatore-soldato

Roma, 23 sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Ieri, alle 14,40, durante il volo di allenamento del nuovo idrocorsa «M. 67», il capitano Giuseppe Motta, vice-comandante del Reparto alla velocità e pilota partecipante alla Gara Schneider, dopo pochi minuti di volo precipitava a picco nel lago dalla quota di circa 100 metri. Il capitano Motta era abilissimo pilota degli apparecchi da corsa e non si può attribuire certamente il grave incidente ad errore di manovra; ma ad un improvviso malore o alla rottura di qualche organo dell'idrocorsa. La salma del capitano Motta ed i resti dell'apparecchio non sono stati ancora recuperati data la profondità del lago nel punto in cui è avvenuta la caduta. La squadra italiana in seguito anche al grave lutto che l'ha colpita, ha chiesto ufficialmente all'Inghilterra una proroga sulla data della corsa. Si crede che l'Inghilterra aderirà alla proposta italiana, visto anche il precedente di Norfolk del 1926 quando essendo rimasti due soli concorrenti in gara, americani ed italiani, i piloti degli Stati Uniti con spirito altamente sportivo rinviarono la gara per aver questi il competitore».

La gravissima sciagura che ha colpito la squadra italiana e che ha gettato nel lutto la nostra gloriosa aviazione, avrebbe potuto come umanamente si può concepire, indurre l'Italia a ritirarsi dalla grande competizione. Così però non hanno voluto quelli che alle fortune della nostra aviazione consacrano con instancabile attività ogni loro energia. La morte dell'eroico capitano Motta ed i suoi parenti dolorosissima, non fa retrocedere i suoi compagni di fede e di ardimento dal grave cimento assunto: quello di difendere nei cieli stranieri un primato mondiale. «Le vittime si celebrano col fervore delle opere e l'audacia dei propositi» affermava l'on. Turati ricordando le vittime del progresso. I nostri aviatori hanno fatto loro questo monito e con rinnovata fede, superando il doloroso stupore per la morte del compagno magnifico, si accingono serenamente al grande cimento. L'Italia ha chiesto all'Inghilterra la proroga di un mese: proroga necessaria dopo la grave perdita, per colmare il vuoto che così duramente ci colpisce alla vigilia della competizione. L'Inghilterra pare non voglia accondiscendere. Crediamo che questa decisione sia ancora suscettibile di modifica. Troppo alto senso sportivo anima la nazione amica, perchè essa non senta tutta la logicità della richiesta italiana, come del resto fece già l'America a Norfolk nel 1926.

I piloti italiani alla scuola di alta velocità

Generale cordoglio

Calshot, 23 notte.

E' indicibile l'angoscia che l'annuncio della morte del capitano Motta ha disseminato nel laboricso manipolo di ufficiali, sottufficiali ed aviori che costituisce l'avanguardia del nostro contingente per la «Coppa Schneider». La prima notizia fu recata alla squadriglia italiana dell'*hangar* da un invitato speciale londinese che l'aveva ricevuta per telefono dalla propria redazione.

Il fratello maggiore

Tutti hanno avuto il senso di avere perduto un fratello, anzi il fratello maggiore. E' stato come un fulmine a ciel sereno: esso ha colto i nostri uomini mentre stavano dando gli ultimi tocchi al montaggio dei due idrovolanti *Macchi* destinati alle esercitazioni preliminari. Il comandante del manipolo a tutto prima è stato quasi sopraffatto dalla commozione e non trovava parole per esprimere il suo dolore. Egli era un intimo amico del povero Motta, ed aveva fatto la guerra con lui. Altri marinai di questa nostra avanguardia sul campo del grande cimento sopra conoscevano personalmente Motta e lo adoravano. La sezione inglese naturalmente partecipa al cordoglio dei nostri ed ha fatto esprimere alla sezione italiana le proprie condoglianze per così grave perdita.

«E' un colpo tremendo - ha detto ai giornalisti un membro della nostra sezione. - Non avrebbe potuto accadere una più accorante sciagura. Il nostro Corpo di aviazione elencava il capitano Motta tra i suoi più magistrali e ardimentosi piloti. Pochi godevano la popolarità di cui i suoi commilitoni di ogni grado lo circondavano. Anche il Paese gli voleva molto bene. Era un volatore magnifico. Molti lo consideravano senz'altro un asso della nostra squadriglia di pilotaggio per la coppa e da lui noi tutti speravamo le più grandi cose. Il povero capitano esemplava il circuito dei Solent come il punto culminante della propria carriera. Non possiamo credere che il disastro sia derivato da causa che un pilota come lui sarebbe stato in grado di scongiurare. E' manifesto che il disastro non dipese affatto dal capitano, giacchè nessuno lo superava in maestria. Aveva già compiuto più di 30 ore di volo ad altissima velocità su varie macchine per allenarsi alla grande prova del sette settembre, ed ecco il colpo alla vigilia della più splendida occasione della sua vita il destino lo colpisce e lo travolge. E' una tragedia che spezza il cuore».

L'immenso dolore non ha troncato la nostra attività

Il capitano Motta rassomigliava alquanto al capitano Orlebar comandante della squadriglia inglese. Lo stesso sangue freddo, la stessa praticità, un uomo egualmente abile e intrepido. Subito dalla sezione italiana pervennero telegrammi per l'Italia; messaggi di condoglianza e di condoglianze particolari. Nel frattempo sotto l'impressione di questo lutto repentino il manipolo riprendeva il lavoro intorno ai due apparecchi *Macchi* le cui operazioni di montaggio erano proseguite anche per buona parte della scorsa notte. Il grosso del nostro contingente è atteso nei prossimi giorni; esso a quanto si prevede, arriverà a scaglioni e similmente giungeranno entro breve le nostre macchine da corsa.

Neanche la sezione inglese esperimentava eccessiva fortuna. Il suo *Gloster Napier* non ha potuto eseguire nemmeno oggi quelle prove di volo che sono attese con tanto interesse. Il mare era impennacchiato di spuma e di fronte alla minaccia implicita in questa agitazione di onde, il nuovo idrovolante inglese fu tenuto nell'*hangar*. In compenso, si effettuavano nelle prime ore di stamane le prove al motore del secondo apparecchio *Supermarine S. 6*, giunto qui nel pomeriggio di ieri. L'idroplano fu tratto dall'*hangar* e fatto calare lungo il ponte di lancio verso l'acqua.

Williams aviera ancora

La sera era illuminata da potenti proiettori elettrici. I meccanici migravano da motore a motore e per qualche tempo i motori presero a rombare. Gli esperti si dichiararono soddisfatti del contegno del motore e quindi lo collocarono senz'altro. Dopo di che l'apparecchio venne issato di nuovo entro l'*hangar*. Il capo dello Stato Maggiore aviatorio maresciallo Trenchard, visitava oggi la sezione inglese che lo mare delle acque condannava alla inattività.

La mala sorte continua a perseguitare anche l'apparecchio americano *Mercury* che secondo cablogrammi qui giunti il tenente Williams faceva rimettere oggi in acqua nella speranza di potera finalmente effettuare il suo volo di prova in cospetto dei suoi successi. Il dicastero della Marina dovrebbe rilasciare il nulla osta per la partenza alla volta dei Solent. Ma i cablogrammi riferiscono che il pilota ancora una volta durante la discesa a flo: d'acqua, è caduto in deliquio aspirando il gas sprigionato dal motore. Si afferma che il tenente Williams ritenterà per l'ultima volta la sua difficile prova di collaudo nella mattina di domani.

La proroga non concessa

Londra, 23 notte.

La sciagura che ha colpito il capitano Motta e ha privato di un così brillante pilota la nostra squadra per la Coppa Schneider, suscita sentimenti di cordoglio nel pubblico inglese che conosce i rischi a cui si espongono i volatori specializzati nelle velocità grandi e nutre profonde simpatie verso di loro senza distinzione di nazionalità. I giornali rievocano estesamente la splendida carriera del povero capitano ed esaltando in lui la figura di combattente e di pilota si rammaricano della sua scomparsa.

In seguito a questa, il nostro addetto aeronautico, colonnello Ilitosa, faceva pervenire oggi stesso al Royal Aero Club una comunicazione la quale proponeva che la Coppa Schneider venisse rinviata di un mese, cioè al 7 ottobre. La comunicazione richiamava a quanto pare il precedente del 1926 allorchè i piloti americani fecero il nobile gesto di procrastinare la corsa allo scopo di attendere l'arrivo di un certo competitore, mentre a rigore di termini la mancanza del suddetto rinvio non avrebbero potuto partecipare alla corsa se non macchine americane e italiane. Come si ricorda la gara fu vinta dal maggiore De Bernardi.

«Abbiamo ricevuto per il tramite dell'addetto aeronautico italiano una formale comunicazione del Governo d'Italia per un mese di rinvio. L'addetto aeronautico italiano è stato informato dall'Aero Club che i regolamenti della Federazione aeronautica internazionale non permettono di ricevere le gare una volta che le iscrizioni siano avvenute».

Una personalità autorevole negli ambienti aviatori interpellata stasera dal *Daily Telegraph* offriva le seguenti spiegazioni:

«La data attuale fu la più lontana che fossimo in grado di fissare allo scopo di accordare margine di tempo per i più ampi preparativi possibili. Come potremmo tenere la corsa in acque inglesi nel mese di ottobre col tempo incerto che ci fa noi e con le raffiche equinoziali? Pur prescindendo dai regolamenti della federazione internazionale, la decisione di rinvio dovrebbe essere presa da entrambi gli altri competitori, giacchè l'iscrizione dell'America rimane in vigore. Elaborati allestimenti sono stati compiuti nelle stazioni balneari sul Solent e dalle imprese di trasporti. Una decisione differente da quella annunziata implicherebbe perdite di almeno centomila sterline e danno di questi interessati».

Appena ricevuta la comunicazione in parola l'Aero Club convocava d'urgenza tutti i membri disponibili della commissione per la Coppa Schneider. L'adunanza dopo deliberazione piuttosto prolungata decideva di non potere accogliere la richiesta. Un comunicato dell'Aero Club stasera dichiara:

Il redattore aviatorio del *Daily Telegraph*, in un articolo da Calshot, dopo espressioni di rammarico per la tragica fine del capitano Motta e dello compianto che essa risveglia fra gli aviatori inglesi, si occupa anche della questione del rinvio e argomenta:

«E' fuori dubbio che la squadra inglese sarebbe felicissima di poter disporre di maggior tempo per poter mettere alla prova i suoi nuovi tipi di idrovolanti, ma non vi è ragione di credere che la squadra italiana, quantunque abbia sofferto così dolorosa perdita, si trovi in condizioni di minore preparazione della squadra inglese. I piloti italiani da qualche tempo vennero esercitandosi sul Garda ed evidentemente si sono impratichiti dei loro nuovi tipi almeno altrettanto quanto i nostri volatori. Ai competitori è accordato un eguale spazio di tempo per i disegni, le costruzioni e gli esercizi.

«La squadra visitatrice si trova sempre in condizioni svantaggiose essendo costretta a recarsi nel Paese ove la gara deverà aver luogo, e ciò significa che i piloti e le macchine sono condannati all'inattività per diversi giorni. Si tratta di uno svantaggio a cui le squadre sfidanti non possono mai sottrarsi. L'Inghilterra si trovò handicappata in questo senso nel 1927.

Giuseppe Motta

Il capitano Giuseppe Motta era nato a Quargnento, piccolo paese vicino ad Alessandria, nell'ottobre del 1894. La sua carriera aviatoria ebbe inizio nel 1916. In quell'anno, e precisamente il 17 ottobre, egli otteneva il brevetto di pilota su un apparecchio «Farman» a Coltano. Da questo campo veniva trasferito in seguito a Busto Arsizio, per il pilotaggio degli «Aviatik», e quindi alla scuola di Foiano della Chiana come istruttore.

Dopo essersi distinto in alcune brillanti azioni durante la guerra, il Motta veniva congedato nel 1919, ma non abbandonava per questo l'aviazione. Acquistati due apparecchi, impiantava nella Piazza d'Armi nuova di Alessandria un *hangar*, compiendo in seguito numerosi voli di propaganda. Centinaia di persone ricevettero così il battesimo dell'aria, provando le gioie del volo.

Nel 1921 partecipò al primo corso di allenamento per la «Schneider», e fu poi istruttore alla scuola centrale di Arcore. Rientrando nell'Aeronautica nel 1924, veniva nominato capo pilota istruttore al campo di Cascina Malpensa, dove rimase fino a tutto il 1926. Dalla Malpensa veniva dopo trasferito al comando di una squadriglia, comando che tenne fino a poco tempo addietro.

La grande passione per l'aviazione lo spingeva in seguito a far domanda per essere ammesso nel reparto alta velocità, domanda che venne favorevolmente accolta, date le sue magnifiche doti di pilota.

Il capitano Motta era ammogliato e padre di due graziosi bambini che adorava. La fotografia che pubblichiamo lo mostra vicino a S. E. Balbo, il capo dell'Aviazione italiana, avuta una affettuosa predilezione per il valoroso capitano, arditissima figura dell'arma nuova, destinato a sostenere uno dei ruoli più importanti nella grande competizione di Calshot. Non poche speranze si fondavano su di lui per una nostra vittoria. La sua abilità, il suo ardimento, le doti magnifiche davano sicuro affidamento.

La morte ha voluto stroncare la giovane vita dell'appassionato aviatore e soldato, di questo eroe vittima dell'aspra lotta per l'ascesa della civiltà umana, ancora che non conosce soste.

Il capitano Motta con S. E. Balbo

Il giro aereo d'Europa

6 italiani nei primi 12

Parigi, 23, notte.

Sono dunque 31 gli apparecchi nei confronti dei quali il collegio dei Commissari sportivi della prima «challenge» internazionale di turismo aereo ieri sera tardi decideva di applicare una attribuzione di punti con preludio alla prossima classifica ufficiale. Tutti i concorrenti, salvo il tedesco Crimeiss, hanno ottenuto i 14 punti per non utilizzazione dei ricambi; e tutti, salvo il belga Mauss, hanno goduto dei 30 punti concessi per la regolarità. In penalità di un ritardo così esagerato nel dare le classifiche, è difficile astenersi dal rilevare — argomenta un foglio della sera — come i comunicati diramati con tale lentezza rischiano di restare privi di interesse per il pubblico la cui attenzione è stata nel frattempo tratta verso altre competizioni.

Tutti ormai sanno però che il motivo del ritardo è chiarissimo, essendo dovuto alla inchiesta volta ad appurare, in base all'esame dei documenti forniti dalle autorità di Cuneo, e delle dichiarazioni dei piloti indiziati, se l'errore in cui Broad, Carberry e Miss Spooner sono incorsi nell'effettuare la tappa che separa Saint-Raphaël da Torino, è un errore commesso in buona fede, oppure volontariamente. Comunque, in competizioni sportive, volontario o no, l'errore comporta inevitabile in se stesso una adeguata punizione.

Elogi della stampa francese

ai canottieri italiani

Parigi, 23 notte.

Sotto il titolo: «Il grande valore del remo italiano e la vittoria dello spirito scientifico», l'*Intransigeant* pubblica stasera il seguente significativo articolo:

«Gli italiani avevano fatto di tutto per comportarsi bene ai campionati d'Europa. Le loro cinque vittorie su sei corse disputate delle sette in programma hanno avuto il dono di fare esplodere un giusto entusiasmo al di là delle Alpi. La stampa italiana che ha pubblicato eccellenti resoconti e analisi interessantissime ha tuttavia conservato la misura. Essa non nasconde che i suoi trionfi in Polonia succedendo a quelli di Como nel 1927 e al campionato olimpionico del 1928 fanno il massimo onore allo sport italiano ed in particolar modo al canottaggio nazionale.

«I transalpini annettono un valore considerevole allo sport. Per essi le vittorie riportate in una competizione internazionale sottolineano la rinascita del loro paese. Nulla è più vero. Riconosciamo che in tre grandi sport noi siamo inferiori agli italiani: nel foot-ball, nell'atletismo e nel remo. I vogatori d'Italia hanno lavorato con una tenacia eccezionale e un buon senso rimarchevole per ritrovare al primo posto delle nazioni affiliate alla federazione internazionale del remo. Se gli azzurri conserveranno la loro esemonia è alla loro propria classe che lo debbono e non a una diminuzione di valore dei loro avversari.

«Gli italiani sono è vero organizzati nel miglior modo. In Francia alcuni dirigenti i quali ignorano ogni cosa del movimento internazionale, affermano che i transalpini hanno tutte le facilitazioni per allenarsi e che sono dei semi professionisti. Questa affermazione del resto rimane a provarsi. Ciò che è più sicuro si è lo spirito metodico e scientifico dei consiglieri tecnici. Ecco uno dei segreti della superiorità italiana. La federazione italiana possiede un nucleo di allenatori eccezionali guidati da un capo attivissimo, pronto a prendere tutte le iniziative e a fare se occorre un passo indietro.

«Questi allenatori erano a Brégo-nez come erano andati alle regate olimpioniche. Non un francese che si vanti di essere un allenatore è andato nè in Olanda nè in Polonia. Conoscendo ammirevolmente tutti i principi applicati e le istituite adottate, i maestri italiani ne traggono un profitto considerevole. Quando un giornale di Milano scrive: «Una lotta palpitante fra l'Italia e la Francia» e poi «la squadra Gilbert-Favreau è una squadra di classe ed è certamente la migliore allineata fino a questo momento dai francesi in un campionato europeo, è un omaggio ai rematori francesi abbandonati a loro stessi».

Il Campionato di calcio

Le squadre partecipanti

Roma, 23 notte.

Il Direttorio della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha deciso che il Campionato di divisione nazionale serie A) per il 1929-30 parteciperanno le seguenti squadre: Alessandria U.S.; Ambrosiana S.S.; Bologna F.C.; Brescia F.C.; Cremonese U.S.; Genova 1893; Juventus F.C. di Torino; Livorno U.S.; Lazio S.S. di Roma; Modena F.C.; Milano F.C.; Napoli A.C.; Pro Patria ed Libertate; Pro Vercelli U.S.; Padova A.C.; Roma A.C.; Torino F.C.; Triestina U.S.

Al Campionato di divisione nazionale B) parteciperanno le seguenti squadre: Atalanta e Bergamasca; Bari U.S.; Biellese U.S.; Casale F.C.; Fiumana U.S.; Fiorentina Calcio; Legnano S.C.; La Dominante; Lecce U.S.; Monfalconese; Novara; Prato S.C.; Parma F.C.; Pisolese U.S.; Reggiana A.C.; Spezia F.C.; Venezia A.C.; Verona A.C.

I campionati di divisione nazionale avranno inizio il 6 ottobre.

Ai Campionati di prima divisione parteciperanno le seguenti squadre:

Girone A: Acqui U.S.; Astigiana; Cerriglianese; Carrarese; Empoli F.C.; Liberias di Lecco; Pisa S.C.; Ruentes di Rapallo; Rivarolese; Sestrese; Savona A.C.; Sestri Levante; Viareggio U.S.; Valenzana U.S.; Ventimigliese U.S. — *Girone B:* Crema F. C.; Canottieri Lecco; Codogno; Vomenese; Dertho-na; Fanfulla di Lodi; Gallaratese; Monza; Pavia; Piacenza; Saronno; Sa-nnaro; Vigevanesi; Voghereso; Varese. — *Girone C:* Ancona; A.S.P.E.; Elarense; Carpi; Forlì; Faenza; Grion; Polo; Mirandolese; Mantova; Pro Gorizia; Rovigo; Spal; Treviso; Thiene; Udinese.

Visti i risultati del Campionato disputatosi l'anno scorso, e tenendo nel debito conto i desideri espressi dalle Società dell'Italia centro-meridionale ed insulare il direttorio federale ha invitato le Società di codesta regione che abbiano i titoli sportivi necessari ad inscriversi per la costituzione di un girone D prima divisione, che sarà effettuato qualora si raggiunga un numero di inscrizioni non inferiori a 12 e con un massimo di 15 squadre.

Le adesioni dovranno pervenire alla Segreteria federale entro il 31 corrente. Il direttorio della Federazione ha poi deciso che il termine per le inscrizioni al Campionato di seconda divisione nord e sud, sia prorogato al 31 corrente. Saranno costituiti sei gironi per il nord e quattro per il sud. Le Società già inscritte al Campionato meridionale e che non potranno essere ammesse ai gironi D di prima divisione si intendono inscritte di diritto per il secondo girone meridionale.

Gli atleti italiani a Barcellona

Barcellona, 23 notte

La squadra degli atleti italiani che domenica prossima si incontrerà con la squadra spagnola, è qui giunta oggi. La traversata è stata pessima, e gli atleti ne hanno chi più chi meno, risentito. Facelli è sofferente a causa di una vecchia caduta e si dubita della sua partecipazione all'incontro. Gli altri «azzurri» hanno partecipato a un «lunch» offerto in loro onore dal Comitato dell'Esposizione. In serata hanno poi presenziato a una riunione pugilistica. Ovunque hanno incontrato cordialissime accoglienze.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-646
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-647
Amministrazione . . . 40-643

Durante il caldo la birra è la migliore delle bibite

Essa calma la sete, rinfresca, stimola l'appetito e facilita la digestione

la Birra è la bevanda sana che potete bere a piacimento

Birra NAZIONALE
Birra DORO & BARATTONI
Birra BORMIOLI & C.

bevete la Birra

Il cambio a tre velocità Sturmey-Archer è un fattore importante in ogni buona macchina.

STURMEY ARCHER SPEED 3 GEAR

Milano (136) Reisi & Figlio, via Machiavelli 31.

CRONACA CITTADINA

Gli operai italiani all'estero e i fiduciari di fabbrica

Nostra intervista con l'on. Malusardi

L'on. Edoardo Malusardi, segretario generale dei Sindacati fascisti dell'industria, ha ieri cortesemente acconsentito a farci alcune dichiarazioni sui problemi di più vivo interesse che in questo momento si stanno dibattendo nei riguardi delle nostre masse lavoratrici. Gli abbiamo chiesto innanzi tutto il suo pensiero sulle disposizioni che l'on. Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria, ha emanato per l'assistenza dei nostri lavoratori emigrati temporaneamente in Europa. Senza preamboli l'onorevole Malusardi ci ha detto che tali disposizioni costituiscono un passo innanzi verso la soluzione del problema dell'assistenza sindacale — che è assistenza morale ed economica — dei lavoratori italiani emigrati temporaneamente all'estero.

« Proprio pochi giorni or sono — ha proseguito l'on. Malusardi — ho avuto occasione di effettuare una visita nei dintorni di Briançon, visita della quale anche la « Stampa » ha dato un ampio resoconto. La mia impressione è stata che il problema riveste una grande importanza, e che è necessario provvedere con ogni mezzo all'assistenza dei nostri emigrati temporanei. Occorre, con una visita e vigile opera di assistenza, seguirli quotidianamente, e fare tutto il possibile perchè essi godano di un'equa assistenza, di aiuti e di consigli in tutte le evenienze ».

L'on. Malusardi ha insistito su questa funzione unica di collegamento che spetta ai fiduciari di fabbrica e che esclude in modo assoluto il pericolo che ne deriverebbe qualora ad essi si assegnasse un qualsiasi grado nella gerarchia sindacale. In tal caso essi si troverebbero il più delle volte in posizione difficile, e sarebbero forse tentati di svolgere un'azione autonoma che porterebbe fatalmente a mettersi in urto con le Aziende e a sconcertarli insieme dalle Organizzazioni Sindacali. D'altra parte in simile posizione essi si troverebbero ben presto ad avere nelle braccia delle questioni di tale portata da superare, nella massima parte dei casi, la loro capacità e certo la loro responsabilità. Tali questioni spettano invece soltanto alle Gerarchie Sindacali, che hanno la capacità ed insieme la responsabilità di trattare.

L'on. Malusardi ha fatto poi rilevare come d'altra parte la funzione del collegamento, senza tali corrispondenti, sia tutt'altro che facile, almeno in certi casi. L'esperimento in questo ha servito moltissimo. Vi furono taluni delle questioni che si sarebbero risolte in poco tempo e con pochi sforzi se fossero state segnalate tempestivamente ai Sindacati, mentre l'indugio valse solo a complicarle. I corrispondenti di aziende, così intesi, hanno facilitato enormemente l'opera sindacale, e la loro opera ha servito insieme a rendere più efficace l'opera di fascistizzazione delle masse operaie.

— Si può insomma dire — ha concluso l'on. Malusardi — che a Torino i corrispondenti di azienda hanno fatto buona prova, anche se non è mancato talora qualche dolore di lavoro che ha creduto di rivalersi contro di loro per quanto non poteva fare contro i Sindacati! Si tratta per fortuna di eccezioni che non fanno regola ma che mostrano tuttavia come non manchino qua e là dei fenomeni di incomprensione del sindacalismo fascista. Il Fascismo non mancherà però anche per costoro di far sentire la sua forza e di imporre la sua disciplina, che non può ammettere eccezioni.

Contratti ed assistenza

A riguardo l'on. Malusardi ci ha detto d'aver voluto interessarsi personalmente, prendendo accordi con quelle aziende estere, che si valgono di operai italiani, ogni assai apprezzati e ricercati fuori d'Italia, per la loro capacità tecnica e per le loro doti di lavoratori. Questo allo scopo di poter direttamente assicurarsi che i contratti individuali vengano perfettamente osservati e scrupolosamente eseguiti, onia anche per rendersi conto delle loro condizioni morali e fisiche, perchè insomma, essi possano sentirsi meno lontani dalla Patria e avvertirne sempre la presenza, in ogni istante. Come la « Stampa » ha già annunciato, i lavoratori in emigrazione temporanea verranno inviati a cura dei Sindacati fascisti dell'industria di Torino, senza intermediari, direttamente alle imprese che li richiedono. L'on. Malusardi ha potuto constatare, nella sua visita, come siano in corso da parte delle imprese assuntrici le condizioni di vita più soddisfacenti per le maestranze. Con questa vigile e attento collegamento si vuole impedire che la massa lavoratrici si disperdano o vengano assorbite da elementi politicamente equivoci.

L'on. Malusardi ha soggiunto che è necessario fare una distinzione fra di essi per non confondere i veri e propri nemici del Regime, che sono per fortuna una piccola minoranza, con coloro che sono definiti tali solo perchè la loro posizione non è del tutto regolare con le autorità consolari italiane. Molti infatti di quelli che da noi vengono considerati fuorusciti non sono invece che operai, i quali sono riusciti a sorpassare i confini, senza avere i documenti in regola, ma al solo scopo di andare incontro a sperati migliori sistemazioni e a più lauti guadagni.

Questa categoria di fuorusciti sarebbe facilmente ricuperabile quando sul luogo fossero istituiti organi assistenziali creati dal Regime, i quali con più ampia funzione e con ben maggiori mezzi a disposizione sostituissero nel loro compito altri organi assistenziali che si resero benemeriti durante lunghi anni di vero apostolato, ma che oggi non sempre sono o possono essere all'altezza della loro missione. Organi, quindi, a carattere sindacale e assistenziale, in diretta emanazione dei Sindacati, e che si occupassero del collocamento all'estero dei lavoratori emigranti, che il assidei lavoratori emigranti, che il assidessero negli inevitabili casi di infortunio e di malattia, che il adunassero in luoghi di ricreazione, dopo la quotidiana fatica, si che la Patria aleggiasse continuamente tra loro; organi, come sopra s'è detto, che vigilassero sui contratti individuali e sulle norme igieniche e morali, di modo che anche per questi lavoratori si possesero creare condizioni di trattamento per nessun verso inferiori a quello che vigono in Italia.

E' un grandioso e difficile compito che così verrebbe affidato ai Sindacati fascisti, ad integrazione di quello che già hanno compiuto e stanno compiendo nello Stato corporativo italiano. Con la sua squisita sensibilità, questo ha sentito già fin dalla sua recente venuta a Torino l'on. Fioretti, il quale nel congresso di Venezia aveva chiaramente manifestato il suo pensiero in proposito ed aveva affermato che alcune norme sarebbero state stabilite, dopo una vaglio esauriente di sopraluoghi che da organizzatori sindacali e personalità erano stati compiuti, perchè le superiori gerarchie ne fossero ampiamente informate.

« Corrispondenti d'azienda »

Abbiamo chiesto all'on. Malusardi qual'era il suo pensiero in merito al problema dei fiduciari di fabbrica, problema che in questi giorni interessa così vivamente il pubblico italiano. Egli ci fa leggere l'estratto di una circolare dell'11 gennaio scorso da cui risulta che fin d'allora la grave questione veniva brillantemente risolta per quanto era di competenza dell'Unione provinciale torinese. Venivano creati allora i « corrispondenti d'azienda » ai quali erano tracciati chiaramente i limiti della loro azione. Essi sono nominati dai Sindacati provinciali o dalle Sezioni Comunali presso ciascuna azienda: i corrispondenti, come tali, non devono aver rapporti diretti con i dirigenti d'azienda, ma devono limitare la loro attività alla propaganda, al tesseramento, al collegamento tra la massa e il Sindacato. Ancora più delicata sarà poi la funzione di raccogliere i reclami dei lavoratori per inadempienze contrattuali o inosservanza alle Leggi Sociali. Per tal modo risultava ben stabilito che i corrispondenti non costituiscono una gerarchia sindacale nell'interno della fabbrica, anche perchè il loro compito doveva venire spiegato massimamente nelle ore non lavorative, mentre la loro attività si esplicava sotto la diretta responsabilità dei segretari provinciali e sezionali della propria categoria. La intermedia soluzione dell'ardua questione, già da tempo attuata in provincia di Torino, merita ogni considerazione. Essa infatti risponde adeguatamente a tutte le difficoltà che nello svolgimento della odierna polemica hanno sollevato le due tesi estremiste: quella che dei fiduciari di fabbrica vorrebbero fare una spina confitta nel corpo dell'azienda » e quell'altra che vorrebbe sopprimere ogni controllo sindacale del genere.

Le vittime della montagna

Operaio ventenne che precipita dalla Ciamarella

Una triste scoperta è stata fatta da alcuni villeggianti di Balme, i quali la mattina del 22 corrente, lasciato il paesello montano assai di buon'ora, si sono spinti su per le balze della Ciamarella, il massiccio baluardo che chiude la Val d'Ala. I gitanti, approfittando della mattinata limpida e fresca, salirono al Piano della Mussa e di qui, invece di seguire la strada mulattiera che si arrampica al Rifugio «Bartolomeo Gastaldi», raggiungevano il fondo del pianoro lungo circa quattro chilometri. Dopo una breve sosta, durante la quale consumarono una frugale colazione, piegavano a destra per i canaloni. Il loro scopo era di raccogliere fiori alpini; a campo della raccolta avevano scelto alcuni ripiani erbosi che macchiano di verde la brulle pendici della Ciamarella.

Ad un tratto uno dei gitanti segnalava ai compagni una macchia scura che si disegnava sulla roccia di alcune balze alte alquanto più in basso. In pochi minuti la macchia scura veniva avvicinata. Si trattava d'un cadavere ridotto in pietose condizioni. La testa presentava un'orribile ferita e tutto il corpo, oramai irrigidito, recava i segni di violenti colpi.

Mentre gli astanti istintivamente si scoprivano, i loro occhi si alzavano verso la roccia che domina a picco la località. Ad un'altezza di oltre cento metri, una «cengia» coperta di verde faceva intuire di dove il disgraziato era precipitato. Da un foglio di congedo militare ancora nuovo, trovatogli nelle tasche, si sono potute desumere le generalità del morto. Egli è certo Costanzo Paolo fu Pietro e fu Bosello Maria, di anni 21, essendo nato a Torino il 19 novembre 1908.

Il triste carico

Due volenterosi, mentre gli altri si fermavano presso il cadavere, si dirigevano in tutta fretta al basso. Il primo annuncio della scoperta lo davano alla guida Castagneri che abita al Piano della Mussa e quindi scendevano a Balme. La tragica notizia si diffondeva come un fulmine nel paese e tra la numerosa colonia dei villeggianti. Si organizzava tosto una squadra di soccorso alla quale prendevano parte, assieme alla guide, alcuni militi della Milizia di confine ed altri volenterosi. In breve la squadra raggiungeva il cadavere, che veniva adagiato sopra una barella recata dai soccorritori. La discesa del triste corteo è stata quanto mai difficile e faticosa. Finalmente dopo un paio d'ore la barella giungeva ai primi sentieri del Piano della Mussa e di qui, con meno disagio, poteva essere recata fino a Balme. La salma veniva quindi portata nella rustica cappella di S. Rocco ove, dopo le constatazioni fatte dal dott. Castagneri, era composta in attesa della sepoltura.

Ecco, infanzia, corre ai può ricostruire la disgrazia. Il Costanzo, che, come si è accennato, è orfano di ambedue i genitori, ha lasciato da pochi mesi il servizio militare, durante il quale ha appartenuto come semplice soldato ad un reggimento di fanteria di stanza sul Lago Maggiore. Congedatosi, egli veniva a Torino, sua città natale, in cerca di lavoro. Fino al tempo di andar sotto le armi egli era stato ricoverato presso l'Albergo di Virtù e qui aveva appreso assai bene il mestiere di falegname. La ricerca di lavoro non è stata quindi per lui troppo lunga, e presto aveva trovato ad occuparsi presso uno stabilimento di Barriera di Lanzo. Solo, o quasi, al mondo (pare che abbia una sorella più giovane, ricoverata in qualche istituto di orfane), il giovane s'era alloggiato in un modesto albergo sito in corso Vinzaglio, 34. La vita del Costanzo in questi ultimi tre mesi è descritta dai compagni di lavoro e dalla padrona dell'albergo che gli faceva un po' da mamma, come sorellissima e quasi coniugale. Senza amici, egli passava il suo tempo tra il lavoro e la propria camera, alieno da qualsiasi divertimento.

Sparito coi mezzi

Sabato scorso, il giovanetto, che non aveva avuto alcun periodo di ferie, ha manifestato l'idea di trascorrere la domenica in montagna, ma senza dire nè dove nè con chi. Presumibilmente egli è partito sabato sera stesso per Balme ed ha partecipato il giorno successivo alla festa patronale del paese: nella giacca gli è infatti stata trovata una coccarda tricolore di quelle che erano state vendute in tale occasione. Nel pomeriggio dello stesso giorno egli deve essere salito al Piano della Mussa ed attratto dalla speranza di raccogliere stelle alpine, si è incamminato verso le pendici della Ciamarella. Spintosi passo passo, egli si è cacciato nel dedalo dei canaloni che intersecano la parete montuosa e quindi, tentando di tornare al basso, è caduto.

Le nuove indagini per il delitto Fleischmann

Franco Cattaneo e la "Rinin„ complici di Umberto Caracci

Mentre l'austriaco veniva ucciso la donna faceva da «palo»

La notizia data ieri dell'arresto del Giacomo Umberto Caracci, quale mandante dell'uccisione del commerciante austriaco Leopoldo Fleischmann, non è, a rigor di termini, esatta. Il Caracci non è stato arrestato come « autore » del delitto, sibbene come « uno degli autori ». Secondo l'arma dei carabinieri, che ha compiuto la brillantissima e laboriosa indagine ed ha eseguito l'importante arresto, col Caracci altri sono responsabili dell'uccisione del Fleischmann, e precisamente il Franco Cattaneo, il tristemente famoso sequestratore della moglie, la *Rinin*, e la Rinin stessa.

Vedremo meglio in seguito, quali, secondo i risultati dell'inchiesta, sarebbero le rispettive responsabilità nel delitto in questione. Per ora vogliamo far rilevare la circostanza che questo arresto e queste imputazioni vengono a confermare e a stabilire il nesso, che già era stato a suo tempo rilevato, dei due delitti: quello Fleischmann e quello *Rinin*.

La relazione fra le due uccisioni, come si ricorda, fu affacciata durante l'istruttoria compiuta dall'autorità in merito alla seconda uccisione, quello della *Rinin*. L'indagine portò allora la propria mira dal terreno dell'uxoricidio a quello dell'omicidio della « strada dei morti ». Questo fu rilevato, come i lettori ricordano, a suo tempo, nei resoconti dei giornali, tanto che i due delitti vennero definiti « i delitti della cocaina », essendo la terribile droga come il cardine funesto, il diabolico « deus ex machina » di entrambi i tragici fatti.

Intanto, per maggior comprensione dei fatti da parte dei nostri lettori, riepiloghiamo brevemente la cronaca del delitto Fleischmann. E' questo il punto di partenza della drammatica e duplice vicenda sanguinosa, e non è quindi inopportuno riportarla con chiarezza e completezza, seppure sommarie, alla memoria dei lettori.

Il cadavere sulla « strada dei Morti »

Il truce assassinio dell'austriaco Leopoldo Fleischmann, è un fatto ancora vivo nella memoria di tutti, avvenuto la sera del 4 gennaio 1925 lungo la « strada dei morti » in San Vito. La notizia che allora destò molto rumore, rimase avvolta nel più assoluto mistero, malgrado le indagini più accurate svolte in pari tempo dalla Polizia e dai carabinieri. Nè subito nè in seguito, quando l'altrettanto macabro delitto della « Rinin » parve risollevare la questione, si potè conoscere l'autore materiale dell'assassinio. Ecco come s'erano svolti i fatti, secondo la ricostruzione che l'autorità indagante potè allora fare. Il suddetto austriaco Leopoldo Fleischmann, residente a Vienna, ma assai conosciuto negli ambienti milanesi, era giunto la sera del 4 gennaio di quell'anno con il diretto in arrivo da Milano alle ore 20.

Egli non recava con sè altro bagaglio che una specie di grossa borsa da legale: alle 21.30, il conte Salino, abitante in San Vito, era messo in allarme dall'insistente latrare dei cani posti a guardia del giardino. Uscito dalla villa, il conte Salino, dopo essere stato sicuro di aver visto nei pressi di Ponte Isabella, poco prima che passasse di là il Fleischmann, una giovane donna, bassa di statura, nella attitudine di chi attenda qualcuno. Si dirà più tardi, durante l'istruttoria del processo per l'assassinio della donna tagliata a pezzi, che quella donna era la stessa *Rinin*, mandata là come uccello di richiamo e con l'incarico di funzionare poi da « palo ».

Dal posto dove era stato consumato il delitto, a pochi passi dal cadavere dell'austriaco, era stato ritrovato un berretto da ciclista certamente non appartenente all'assassinato. Verosimilmente quel berretto era del terzo personaggio passionale veniva così a consolidarsi. L'uomo che uccide per rapinare è freddo, calcola sulle circostanze, difficilmente lascia dietro di sè delle tracce. Il passionale, invece, agisce con minori precauzioni. Ma poi, come abbiamo già detto, l'esistenza dell'abbondante peculio nei portafogli del morto, veniva a sconfessare l'ipotesi rapinatoria d'un delitto per rapina.

Risultò che l'assassinato — e questo particolare era già noto nei primi giorni dopo il delitto — era di indole... corrente e non gli dispiaceva — sebbene ammogliato — le allegre donne. A Torino ed a Milano egli aveva contratto delle amicizie che non erano tutte... platoniche. In un albergo di Milano era stata sequestrata una valigietta del Fleischmann contenente della carta e quell'infausta sera, sceso alle ore 20 a Porta Nuova, egli non s'era preoccupato di andarsi a riposare una carrozza, ma si era subito avviato verso la *Strada dei morti*. Dunque egli era lì attratto da qualcuno.

Informazioni che noi possono essere controllate affermano che il Fleischmann facesse parte di un Club di tedeschi che, a Milano specialmente, aveva il nobilissimo scopo di introdurre clandestinamente in Italia degli stupefacenti per rivenderli all'ingrosso; e si vuole che l'assassinato fosse venuto quella sera a Torino per consegnare a qualche suo cliente una buona provvista di coca. Ed allora si fece l'ipotesi che lo sconosciuto cliente, trovandosi nella impossibilità di fare fronte ai suoi impegni finanziari, abbia strappato di mano all'austriaco la borsa contenente la droga e poi l'abbia ucciso...

La borsa di cuoio

E' noto il racconto reso in istruttoria da quel carrettiere Giovanni Bosgna che, passando sulla *Strada dei morti* verso le ore 21, trovò il corpo del Fleischmann lungo la scarpata. Lì per lì l'aveva scambiato per un ubriaco; ma, agguzzando lo sguardo, si era accorto che si trattava di un uomo gravemente ferito. Egli stava già per offrirgli soccorso quando, vellandosi dall'altra parte, rilevò nell'oscurità la figura di un tale che osservava ogni sua mossa. Capì che l'enigmatico personaggio doveva essere l'autore del ferimento, forse pronto a saltargli addosso, ed ebbe timore di quella situazione. Fuggì. Il Bosgna, all'intuori di un racconto molto sommario e generico, non seppe fornire all'autorità giudiziaria nessun elemento di fatto preciso che potesse avviare delle indagini conclusive.

Il Fleischmann, prima di venire a Torino, era stato a Bra per concludere un affare con la Ditta Bianchi. Aveva con sè una borsa di cuoio che conteneva solo dei fogli di carta. Siccome egli s'immaginava o sapeva che qualcuno dubitava del suo illecito commercio, quel giorno egli lasciò la borsa ostentatamente aperta nell'ufficio della Ditta Bianchi... Da Bra egli tornò a Milano dove passò la notte e dove probabilmente si rifornì della merce di contrabbando. La borsa non fu più trovata.

A titolo di curiosità ricordiamo che nel Museo Lombroiano di via Mochiangelo, presso l'Istituto di Medicina legale, il prof. Canuto ha ricostruita la testa del Fleischmann e provveduto, con intelligenti cure, alla sua « toeletta »: ricostruzione che serve a stabilire come fu assassinato il commerciante viennese.

Adunque l'indagine sul delitto Fleischmann, nonostante l'alacre attività dell'autorità inquirente, non approdò a risultati definitivi. Assodato il punto di capitale importanza che l'austriaco era stato ucciso per essere derubato della cocaina, vennero praticati alcuni arresti tra individui che si presumeva avessero potuto avere rapporti con lui nel commercio dello stupefacente. Venne anche arrestato, come già si disse, il Caracci; ma si trattava di vaghi indizi che caddero facilmente, e gli arrestati vennero rilasciati.

Elementi di accusa

Doveva, ad un anno e più di distanza, scoppiare il delitto della « Rinin », perchè le fila del delitto Fleischmann venissero di nuovo prese in considerazione e riannodate, sebbene temporaneamente soltanto. Per meglio dire, nuove fila furono rintracciate in quell'occasione, fila che venivano, come si disse, a legare più o meno direttamente un delitto all'altro, di guisa che questi venivano ad essere come i termini di un tragico binomio.

Anzitutto l'indagine dimostrò che c'era ragione di ritenere che il delitto «Rinin» altro non fosse che una conseguenza del delitto Fleischmann. Si ricorda a tal proposito come fosse risaputo che « la Rinin aveva paura ». Aveva paura del marito e di quegli altri loschi individui che, col marito, formavano la cosidetta banda Cattaneo. E perchè aveva paura? Perchè sapeva. Sapeva dalla partecipazione del marito all'uccisione dell'austriaco, e siccome egli temeva che essa potesse parlare, così la donna era continuamente sotto l'incubo della possibile rappresaglia del marito. Bisogna ricordare a tale proposito la confidenza che la « Rinin » avrebbe fatto alla madre di uno degli amici del Cattaneo, certo Paris, confidenza arrivato alla polizia attraverso la deposizione di un'altra donna, certa Bosco (in istruttoria), per i soliti tortuosi motivi che incontriamo dove regna l'omertà, non fu confermata; ma essa aveva senza dubbio un peso. E l'uccisione della « Rinin » sembra fatta apposta per convalidarla.

Altre circostanze accorte pure rilevarsi. La sera e nell'ora del delitto Fleischmann, una donna fu vista passeggiare, così far da « palo », all'imboccatura della «strada dei Morti», e i connotati di questa donna erano perfettamente rispondenti a quelli della « Rinin ». Nè bisogna dimenticare che costei, avvenuta l'uccisione del viennese, per due giorni scomparve dalla circolazione presso il mondo equivoco che essa frequentava.

Il Caracci e la borsa del Fleischmann

C'è poi la testimonianza dello «chauffeur» di Porta Nuova. Egli ha visto salire sull'automobile il compagno dell'austriaco, e, quando è messo a confronto col Cattaneo, arrestato dopo l'uxoricidio, riconosce in costui quell'individuo che accompagnava in quel momento la vittima.

Altra circostanza sintomatica — e questa riguarda direttamente il Caracci — si prospetta durante il processo del Cattaneo, al quale il primo è comparso come teste. Viene in argomento la borsa del Fleischmann, la famosa borsa di cuoio che egli aveva durante il suo viaggio a Torino, che doveva contenere la cocaina, e che il per lì non venne più ritrovata. Nell'albergo che il Cattaneo era solito frequentare e che era centro del suo traffico in cocaina, l'autorità ha sequestrato una borsa, che alcune persone riconobbero come appartenente al Fleischmann. Cattaneo dice che gli fu data dal Caracci, questi ultimamente sterna ogni sospetto su di lui. Ma intanto un altro grave indizio è acquisito.

Senonchè, tutti questi elementi che si riferiscono ai

ULTIME NOTIZIE

RUSSIA e CINA

Nuove manifestazioni di indignazione a Mosca — Gli operai pronti alla guerra — Il 1° giorno della difesa nazionale»

Mosca, 23 notte.

L'Agenzia Tass comunica che le notizie di incursioni cinesi sul territorio sovietico e di vessazioni contro cittadini sovietici in Manciuria hanno prodotto nuove manifestazioni di indignazione nella U.R.S.S. In numerose riunioni il Governo è stato sollecitato a non esitare a prendere provvedimenti più energici e decisivi per infrenare le provocazioni cinesi. In molti opifici gli operai hanno deciso di rimanere come mobilitati e pronti a presentarsi nelle file dell'Esercito rosso al primo segnale. Sono state aperte sottoscrizioni per raccogliere fondi per la difesa: è stata pure lanciata la proposta di dichiarare il 20 agosto come «giorno della difesa nazionale». Anche i cittadini hanno approvato ordini del giorno favorevoli alla vendita di cereali allo Stato e molti giovani hanno chiesto di arruolarsi come volontari nell'Esercito.

Il Governo intanto ha messo a disposizione del console generale germanico ad Harbin la somma di 100 mila yens da distribuirsi fra i sudditi sovietici della Manciuria che si trovano in bisogno, in seguito alle misure prese dalle autorità cinesi nei loro riguardi.

Il Comandante dell'esercito antisovietico

Tokio, 23 notte.

I circoli ufficiali della capitale sono assolutamente ottimisti circa la soluzione della controversia cino-russa. Si ritiene, infatti, che gli scontri isolati tra gli armamenti russi e i cinesi, sebbene presentino in sè stessi qualche gravità, non siano che il risultato di reciproche locali impulsività, ma non rispondano all'effettivo desiderio delle due parti che, sempre secondo il punto di vista giapponese, sarebbe allieno dal peggiorare la situazione. Da fonte ufficiosa si apprende che il Governo nipponico sta esaminando in tutti i suoi particolari la opportunità del trasporto della propria rappresentanza diplomatica in Cina da Pechino a Sciangai. Se questo provvedimento verrà adottato molto probabilmente la Legazione cinese verrà elevata al rango di Ambasciata.

In seguito alla conferenza militare convocata da Chang Sue-Liang, governatore della Manciuria, il governatore della provincia di Kirin, Chang Tso-Siang, è stato nominato comandante in capo dell'Armata anti-sovietica che è stata recentemente riorganizzata. Un comunicato ufficiale da Mosca dice contiene nuove accuse contro agenti sovietici di commettere atti di sabotaggio sulla ferrovia orientale e segnala un nuovo caso di sconfinamento di truppe russe.

AFGANISTAN

Una taglia di 7 mila sterline sulla testa di Nadir Kan

Calcutta, 23 notte.

Secondo notizie qui giunte sulla situazione nell'Afganistan Abib Ullah non nutre più speranza di riuscire vittorioso contro i suoi vari avversari poichè egli è combattuto su tre fronti da Nadir Kan e dai suoi fratelli. Abib Ullah ha offerto un premio di 7 mila sterline per chi gli consegnerà Nadir Kan vivo o morto.

(*R. S.*).

Le prossime manovre della Cavalleria francese

Parigi, 23, notte.

Tra gli ultimi del corrente agosto ed i primi di settembre le truppe di Cavalleria di stanza in Lorena lasceranno i quartieri per gli accampamenti dove rimarranno circa tre settimane. Le truppe comandate alle manovre saranno formate di vari contingenti della Terza Divisione di Cavalleria (quartier generale a Lunéville, Meurthe e Moselle) che comprende: a) il 3.o Gruppo di squadroni con mitragliatrici, il cui Stato Maggiore risiederà a Lunéville; b) la 5.a Brigata di Cavalleria — Stato Maggiore a Metz — composta dal 9.o Reggimento di Dragoni (Epernay), dal 30.o Dragoni (Metz) e dal 13.o squadrone con mitragliatrici (Metz); c) la 6.a brigata di Cavalleria (Stato Maggiore a Lunéville) composta dall'8.o e dal 31.o Dragoni più il 3.o squadrone con mitragliatrici, tutti di stanza a Metz; d) il 3.o battaglione di Dragoni montati (Lunéville); e) il comando d'Artiglieria addetto alla 3.a Divisione di Cavalleria con il 73.o reggimento di artiglieria a cavallo.

Il generale De France assumerà il comando di tutte le predette unità; la 6.a brigata — detta anche «dei Dragoni di Lunéville» — sarà condotta dal generale Bonnel.

Quanto al contingente di manovra che costituirà la copertura del supposto nemico, esso sarà formato dal 91.o reggimento di fanteria (colonnello Minck-Bonnejoy), di cui due battaglioni sono di guarnigione a Bar-Le-Duc ed il 3.o a Commercy (Mosa). Questo Reggimento appartiene alla 42.a Divisione di Fanteria, di Metz, che però non prenderà parte alle operazioni.

Non si può dire ora con assoluta certezza quale sarà il tema delle manovre, ma — senza senza anticipare le decisioni dell'Alto Comando, — si può ritenere che esso avrà un duplice scopo: quello tradizionale, proprio alla Cavalleria di tutti i tempi, di addestrare cioè le truppe alle rapide e travolgenti cariche, e quello — più importante — di far muovere un'intera Divisione come avanguardia di un'Armata. Comunque, le operazioni — che si svolgeranno seguendo una linea est-ovest da Bayon (Meurthe et Moselle) a Goudrecourt-Le-Chateau, passando per Haroné e per Vézelise, metteranno in evidenza la **svelterza e l'agilità della Cavalleria moderna e l'efficienza delle sue armi da fuoco.**

Intanto l'Alto Comando dell'Esercito francese intensifica le sue cure verso la gloriosa Arma, la cui funzione nelle guerre del passato è stata più volte d'importanza decisiva.

Spaventosa inondazione in Jugoslavia

Una cinquantina di morti - 300 case asportate - 800 famiglie senza tetto

Un villaggio distrutto

Vienna, 22, notte.

Telegrammi giunti stasera da Belgrado danno notizia di una gravissima inondazione avvenuta la notte scorsa a Skoplje nella Macedonia serba. Verso le dieci di ieri sera si è scatenato sulla città e sulla regione, dopo un furiosissimo vento, un pauroso nubifragio che in meno di mezz'ora ha fatto straripare i due torrenti Radistanka e Zareva che discendono dai monti Zernagora e vanno a finire proprio a Skoplje nel fiume Vardar. In meno che non si dica, le contrade basse della città sono state allagate; i guardiani hanno dato l'allarme alla popolazione con colpi di fucile sparati in aria. Tuttavia per molti quartieri l'allarme è stato dato troppo tardi, giacchè l'acqua era già penetrata nelle case. Così è avvenuto, per esempio, nel quartiere musulmano di Zarie, formato da alcune centinaia di piccole capanne di fango, circa 300 delle quali sono state portate via dalle acque senz'altro. Si dice che una cinquantina di persone, in maggior parte vecchi e bambini che non avevano avuto la prontezza di spirito di accorrere in luoghi alti, siano affogati. Similmente è accaduto nel quartiere degli zingari dove ci sono state pure capanne asportate dalle onde. Il danno materiale per Skoplje è immenso: 800 famiglie sono senza tetto e si vilene che nei dintorni della città un villaggio sia pure stato completamente distrutto dall'inondazione; non si hanno particolari. Le linee ferroviarie sono in gran parte interrotte nelle vicinanze di Skoplje ed è pure interrotta la linea ferroviaria Gradsko-Kitolja.

La strage del tifone di Hong-King

Trenta europei morti — 60 case distrutte — Un battello carico di indigeni affondato

Scianghai, 23 notte.

Il tifone che ha devastato ieri Hong Kong ha causato danni considerevoli su tutto il fiume dell'Ovest. Inoltre è scoppiato un incendio che ha distrutto 60 case mentre due piccole cannoniere cinesi che navigavano sul fiume sono affondate in prossimità di Shiau-Hing contando la morte di più di 30 marinai. Infine un battello trasportante degli indigeni è affondato e un gran numero di persone sono morte annegate.

Cinque morti e un ferito per l'esplosione di un proiettile in Moravia

Praga, 23 notte.

Un proiettile di artiglieria, urtato con un rastrello, ha esploso ieri in un campo di Cimikovitz facendo strage dei contadini che stavano caricando il raccolto su di un carro. La figlia sedicenne del proprietario del campo, Maria Surman e il figlio, di cinque anni, di un lavoratore sono stati fatti a pezzi sull'istante. La ventunenne Anastasia Surmann ha riportato una ferita gravissima al ventre in seguito alla quale è spirata all'ospedale poche ore dopo. Il lavoratore Storic ha avuto ambedue le gambe amputate ed anche egli, a causa dell'emorragia, è morto. La moglie del proprietario ha riportato ferite gravi. Sembra che il proiettile sia stato dimenticato durante le ultime esercitazioni compiute dalla artiglieria in Moravia.

Cinque morti a Morreal in uno scontro automobilistico

Morreal, 23 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta in seguito ad uno scontro. Due macchine provenienti da parti contrarie hanno cozzato violentemente. Mentre una vettura subiva dei danni materiali e i suoi passeggeri se la cavavano con lievi ferite, l'altra si sbandava finendo nel San Lorenzo e trascinando seco le cinque persone che erano a bordo. I cinque turisti sono annegati.

(*R. S.*).

200 case distrutte dal fuoco nell'India Olandese

Amsterdam, 23 notte.

Mandano da Medan nell'India olandese che un incendio ha distrutto 200 case nel quartiere indigeno. Cinquecento persone sono senza ricovero. I danni sono calcolati a oltre 200 mila fiorini. (*R. S.*).

Sette feriti gravi per un incendio a bordo dell'«Andromede»

Dunkerque, 23 notte.

Un incendio è scoppiato a bordo del vapore *Andromede*. Il cambusiere e sei uomini dell'equipaggio che partecipavano al salvataggio sono rimasti gravemente feriti. (*R. S.*).

L'istruttoria contro i comunisti che spararono contro la vettura di Liapcheff

Sofia, 23 notte.

E' terminata l'istruttoria per l'attentato commesso il 5 luglio scorso contro il Presidente del Consiglio, Liapcheff e il Ministro Vaslieff che facevano ritorno in automobile dall'inaugurazione di una strada. Gli autori dell'attentato sono tutti comunisti agrari provenienti da un villaggio non lontano dal luogo di dove sono state sparate contro l'automobile le rivoltellate che hanno ucciso un militare. I detenuti hanno ammesso di avere voluto uccidere il Presidente del Consiglio perchè essi credevano di potere così scatenare in Bulgaria la rivoluzione. Il capo banda è un tale Brambaroff, già condannato in contumacia a sette anni di reclusione.

La udienza del Capo del Governo

I Prefetti - Il gen. De Bono e il comm. Giorgi per la Fiera di Tripoli

Roma, 23, notte.

S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha oggi ricevuto a Palazzo Viminale i prefetti di Belluno, Brescia e Como.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto inoltre, presentato da S. E. De Bono, il comm. Rodolfo Giorgi, rappresentante generale dell'Ente autonomo della Fiera di Tripoli. A nome dell'Ente autonomo stesso, il comm. Giorgi ha fatto omaggio al Capo del Governo di una medaglia d'oro commemorativa della terza Fiera, coniata su disegno dello scultore Morbiducci. Il Capo del Governo, che ha assai gradito l'omaggio, si è intrattenuto con il generale De Bono e con il comm. Giorgi intorno ai risultati raggiunti dalla terza Fiera. Egli ha voluto inoltre essere minutamente informato del programma della quarta Fiera, al quale ha dato la sua ambita approvazione. La quarta Fiera di Tripoli si aprirà il 20 febbraio e sarà internazionale e interafricana.

Inoltre, il Capo del Governo ha ricevuto il senatore dott. Carlo Sestini, e si è compiaciuto con lui per la intelligente attività svolta quale Segretario del Fascio di Signa.

(*Stefani*).

La scuola «Italia redenta» al Brennero

Inaugurata dalla Duchessa d'Aosta

Brennero, 23 notte.

Una folla considerevole di autorità, tra le quali S. E. Marziali, prefetto di Bolzano, il segretario federale, ing. Carretto, il tenente colonnello Dapont in rappresentanza del Comandante la Divisione del Brennero, e l'on. Chiesa, ha assistito stamane, al Brennero, all'inaugurazione solenne della Scuola materna dell'Opera nazionale assistenza «Italia redenta», intitolata al nome augusto di S. A. la Duchessa di Aosta. La cerimonia, altamente significativa, è assunta a grande importanza per la presenza dell'illustre donna, che in questi giorni è ospite graditissima della nostra provincia. A questa cerimonia sono seguite quella della consegna, da parte del commissario prefettizio di Venezia, conte Zorzi, della bandiera che gli scolari della Serenissima hanno offerto ai condiscepoli della scuola del Brennero, e quella della consegna da parte della cittadinanza di Vipiteno, del tricolore destinato a sventolare sull'antenna della scuola.

Il treno speciale, che, partito alle 6,55 da Bolzano, ha raccolto a tutte le stazioni del percorso la folla delle personalità, è giunto verso le 9 sotto la pensilina di questa piccola stazione di confine, che per la circostanza era addobbata di bandiere. Attendevano le rappresentanze delle associazioni patriottiche, i fascisti locali con le milizie di Colle Isarco, del 18.o Fanteria e della Guardia di finanza.

Formatosi il corteo, la folla, preceduta dal vagliardetto e dalla banda, si è portata all'asilo, che è stato costruito dal gente civile di Bolzano, sulla strada, a pochi metri dalla stazione. Poco dopo, accompagnata dal suo gentilissimo d'onore Duca Tosti di Valmontà e dalla signora Coletti, ispettrice generale dell'Opera, ossequiata dal Prefetto, è giunta la Duchessa d'Aosta, alla quale la folla ha improvvisato una calda ed entusiastica dimostrazione di simpatia.

La cerimonia ha, quindi, avuto inizio col rito religioso della benedizione dei vessilli, impartita dal parroco di Colle Isarco, dopo di che il podestà di Brennero ha rivolto alla Duchessa brevi parole di saluto e di ringraziamento. Poi, il commissario prefettizio di Venezia, conte Zorzi, nel rilevare l'alto significato, a cui assurge il dono della Serenissima, si è detto sicuro che i piccoli italiani del Brennero saranno sempre in grado di custodirlo gelosamente e di tenerlo costantemente alto, a gloria della Patria immortale. Ha parlato, da ultimo, il Prefetto, il quale ha illustrato l'opera benefica svolta dall'augusta signora per l'infanzia alto-atesina, ed ha concluso invocando la benedizione di Dio sulla Casa Sabauda e sul suo primo ministro, Benito Mussolini.

Dopo gli applausi, la Duchessa di Aosta ha tagliato il nastro tricolore teso traverso la porta d'ingresso della scuola e, seguita dalla folla, è entrata nell'interno a visitare i locali, dove ha ammirato l'ordine e la pulizia, esprimendo a tutti parole di encomio e di lode.

Terminata la visita, la folla, ricomposta nuovamente in corteo e preceduta da gagliardetti al suono degli inni patriottici, si è portata alla barriera confinaria, dove, tra un religioso silenzio, è stato issato il tricolore, donato dalla città di Vipiteno.

Poco dopo la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal seguito e dalle autorità, ha lasciato Brennero per scendere a Bressanone, dove ha visitato il dispensario dei lattanti accolta da una folla di autorità e dal popolo festante, il commissario straordinario, cav. dott. Battisti, ha porto il saluto della città. Più tardi, Sua Altezza ha raggiunto Caldaro, dove ha assistito allo scoprimento della lapide in memoria del vice-presidente del Consiglio milanese dell'Opera nazionale di assistenza «Italia redenta», gr. uff. Ettore Ricconi. Anche questa cerimonia, cui sono intervenute le autorità locali con il Prefetto, è stata brevissima. In serata, la Duchessa d'Aosta è partita per Trento.

La fine della Conferenza ferroviaria italo-jugoslava

Abbazia, 23 notte.

Stamane la Conferenza ferroviaria italo-jugoslava ha terminato i suoi lavori. Fra le due Delegazioni è stato raggiunto il perfetto accordo che ha portato alla felice soluzione della vertenza. I delegati jugoslavi hanno riconosciuto appieno i crediti vantati dal Governo italiano per gli anni di gestione ferroviaria 1924-1928 e hanno accettato la sistemazione di tale pendenza finanziaria. Sono state altresì definite le modalità per l'assunzione in comune, tra le Amministrazioni italiana e jugoslava, della gestione della stazione ferroviaria di Fiume, modalità che riguardano il traffico e lo svolgimento di tutta la complessa attività ferroviaria anche nella zona portuale jugoslava di Fiume.

Il Ministro degli Esteri albanese è arrivato a Roma

Roma, 23 notte.

Proveniente da Bari, è arrivato stamane a Roma S. E. Rauf Fitzo, ministro degli Affari Esteri del Re degli Albanesi. E' stato salutato alla stazione di Termini dal Ministro di Albania presso il Quirinale e da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Il ministro Rauf Fitzo, dopo un breve soggiorno a Roma, durante il quale si incontrerà con S. E. il Capo del Governo, proseguirà per Ginevra, quale capo della Delegazione albanese alla prossima assemblea della Società delle Nazioni.

Notizie Militari

Roma, 23 notte.

Nella odierna dispensa del *Giornale Militare* vengono pubblicate le norme esecutive per l'applicazione della legge 27 giugno 1929, riguardante la nomina a sottotenenti di complemento di un gruppo di sottufficiali e militari di truppa. Il numero otto di tali norme stabilisce che il limite massimo di età è portato a 40 anni per i militari, che essendo provvisti del prescritto titolo di studio e avendo prestato servizio in guerra aspirino ad essere nominati sottotenenti di complemento.

Ora un tale limite potrebbe sembrare in contrasto con le recenti disposizioni che hanno portato l'obbligo del servizio militare a 55 anni di età. Ma al riguardo il periodico *Le Forze Armate* fa notare, che le norme sopraccennate riproducono una identica disposizione di legge, che non poteva essere modificata, e pertanto è da ritenere, che in omaggio ai nuovi obblighi sanciti per tutti i cittadini idonei al servizio militare, che restano vincolati fino a quando compiono il 55.o anno di età, anche detto limite di 40 anni possa venire di conseguenza spostato. Il giornale anzi crede di poter affermare, che disposizioni in proposito non tarderanno.

***

In seguito alla legge, che ha soppresso il limite di ventidue anni per contrarre matrimonio da parte degli ufficiali del Regio Esercito con le nuove disposizioni in materia matrimoniale il Ministero della Guerra ha dettato, a modifica alle istruzioni date con la circolare 666 del *Giornale Militare*, che nel caso che l'ufficiale o la promessa sposa non abbiano compiuto il ventunesimo anno di età alla domanda di regio assenso dovrà essere allegato l'atto di consenso da parte dei rispettivi genitori, redatto nelle forme legali.

A sua volta il vigente regolamento sullo stato dei sottufficiali commina la dispensa dal servizio ai sottufficiale di carriera che contragga l'unione matrimoniale con il solo vincolo religioso. Ora, poichè con le nuove disposizioni sull'istituto matrimoniale il matrimonio contratto con il solo vincolo religioso non costituisce più un atto contrario al diritto vigente, il Ministero della Guerra ha disposto che venga abrogato il detto paragrafo 73 e il susseguente paragrafo 77 del regolamento sullo stato dei sottufficiali, avvertendo però che resta sempre ferma l'autorizzazione per contrarre matrimonio, e pertanto coloro che contraessero matrimonio davanti ai ministri del culto senza la prescritta autorizzazione delle competenti autorità militari, incorrerebbero nella retrocessione dal grado.

Il Bollettino

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali Generali. — Riva, ten. gen. medico, incaricato con funzioni di Capo Direzione Generale Sanità Militare.

Arma dei RR. Carabinieri. — Miovlavich, capitano Legione Allievi di Roma, trasferito d'autorità alle Truppe di Somalia.

Arma di Fanteria. — Colonnelli, Spatocco, cav. Carlo, comandante del 17.o Fanteria, cessa dal comando sopra indicato, ed è trasferito nel ruolo R.C.T.C. Cirenaica.

Tenenti Colonnelli: Fumagalli cav. Riccardo, comando Divisione Milizia, trasferito al 79.o Fanteria; Semmorino Angelo, 136a Centuria automobilistica, trasferito 19.o Fanteria.

Maggiori: Carlà Vincenzo, R.C.T.C. Tripolitania, cessa di appartenere al R.C.T.C. di cui sopra, ed è trasferito al 47.o Fanteria; Lambertini Luigi, 7.o Fanteria, trasferito al Comando della Divisione Militare di Milano.

Capitani: Palma Arturo, 9.o Fanteria, collocato in congedo provvisorio; Soleri Celso, Comando Distretto Bologna, collocato in ausiliaria.

I seguenti sono trasferiti agli enti per classetto indicati: Di Giovinazzo Giuseppe, 155.o Fanteria, trasferito al 151.o Fanteria; Paolucci Renato, 71.o Fanteria, trasferito al Com. Divisione Militare Brescia; Garoni Alfredo, Com. Divisione Milizia Brescia, trasferito al 77.o Fanteria; Parisi Daniele, Com. Distretto di Lodi, trasferito al 42.o Fanteria; Contarini Mariano, com. Distretto di Sondrio, trasferito al Com. Distretto di Sondrio; Piacentini Cesidio, dal 38.o Fanteria, trasferito al Com. del Distretto di Sondrio; Maschi Sorrento, dal Com. del Distretto di Bergamo, trasferito al 78.o Fanteria; Bonsale Andrea, 8.o Fanteria, trasferito al Com. del Distretto di Milano; Scavone Ignazio, dal Com. del Distretto di Milano, trasferito all'8.o Fanteria; Scrippelli Giuseppe, dal 9.o Fanteria, trasferito al 35.o Fanteria; Pochini Giuseppe, dal 3.o Fanteria, trasferito al 16.o Fanteria; Nicosia Gaetano, ha cessato di appartenere al R. C. T. C. Cirenaica ed è stato trasferito al 33.o Fanteria; Pesaro Giacinto, cessa di appartenere al R. C. T. C. Somalia, ed è trasferito al 22.o Fanteria; Pagnottini Dante, id. Eritrea, è trasferito al 5.o Bersaglieri.

Ufficiali in A. S. O. — Parisi magg. cav. Antonio, attualmente richiamato in servizio, permane servizio effettivo al Com. Distretto di Noto, collocato a disposizione Ministero Economia Nazionale (Comando Gruppo Legioni Milizia Nazionale Forestale).

Arma di Cavalleria. — Ten. Colonn. Massimiliano, del Carabinieri Reali, trasferito nell'Arma di provenienza, Cavalleria, e destinato al Reggimento Nizza Cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Ten. col. Chiurlo cav. Carlo, Comandi R. Accademia e Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, trasferito alla R. Accademia Artiglieria e Genio, magg. Torti Vincenzo, del Treno cessa di appartenere al R.C.T.C. Cirenaica ed è trasferito alla Direzione Artiglieria del Corpo d'Armata di Napoli.

Capitani: Aiazzi Edoardo, 29.o Campagne, trasferito al 3.o Costa; Spaccialbelli Edoardo, 1.o Centro esperienze di Artiglieria Nettuno, trasferito alla Direz. Sup. servizi tecnici di Artiglieria; Guarnotti Angelo, 92.o Campagna, trasferito alla Direzione Artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria; Buna Adelino cesserà di appartenere al R.C.T.C. Cirenaica, ed è trasferito al 1. Costa.

Tenenti: Lorenzi Carlo, 2.o Centro esperienze Artiglieria Circ. trasferito all'Arsenale del R. Esercito di Torino; Cordenatto Baldo, Arsenale R. Esercito Torino, trasferito al 2.o Centro esperienze Artiglieria Circ; Crivellari Biagio, ha cessato di appartenere al R.C.T.C. Tripolitania ed è trasferito al 1.o Centro controaerei; Binetti Raffaele, 2.o Mitragliera, trasferito al Regio Corpo T. C. Eritrea.

Arma del Genio. — Tenenti colonnelli: Russo Umberto, ufficio fortificazioni Roma, trasferito all'8.o Genio; Giola Flavio, dall'8.o Genio, trasferito all'ufficio fortificazioni Roma; maggiore Bonaglia Mario, Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, trasferito al Comando della II. Accademia e Scuola d'Applicazione Artiglieria e Genio.

Capitani: I seguenti, definitivamente assegnati al servizio specialità, sono nominati capi sezione: Memmo Dino, De Falco Domenico, D'Antilio Gorigliata Corrado, Gilibert, Gilberto, Galotti Francesco e Malerba Gennaro; Pinaroli Anselmo, 9.o Genio, consegnatario magazzino, cessa dalla carica di cui sopra.

Corpo Sanitario Militare. — Ufficiali medici: Ten. col. Sisini cav. Guido, cessa dalle funzioni ed è investito della funzione di capo sezione presso il Ministero della Guerra; capitano Piccarreta Francesco, Scuola Allievi Ufficiali Rieti, trasferito alla Scuola applicazione Sanità Militare.

Corpo di Commissariato Militare (Ufficiali di sussistenza). — Magg. Alfani cav. Michele, Direz. Commissariato Corpo Armata di Trieste (consegnatario Magazzino viveri Trieste), trasferito al Panificio Militare di Trieste (consegnatario).

Capitani: Boldrini Carlo, Direz. Commissariato Corpo d'Armata Trieste, trasferito Magazzino viveri Trieste; Trentini Tommaso, Direz. Commissariato Corpo d'Armata Bologna, trasferito Direz. Commissariato Corpo d'Armata Trieste.

Ten. Calcaferra Francesco, Direz. Commissariato Militare Bari, consegnatario Magazzino presidiario viveri di Modi, trasferito alla Direz. del Commissariato Militare di Alessandria (distaccamento Sussistenza, Savigliano).

Corpo d'Amministrazione. — Tenenti: Campini Umberto, 5.o Bersaglieri, trasferito al 12.o Genio controaerei; Lichè Giuseppe, Com. Distretto Militare Arezzo, trasferito al 1.o Granatieri.

Corpo Veterinario. — Ten. Silvini Umberto, Reggimento Cavalleggeri Aosta, trasferito R. C. T. C. Tripolitania.

Colpito dal fulmine sul Glockner

Vienna, 23, notte.

Lo studioso berlinese Max Tengelbauch aveva intrapreso ieri, insieme con due compagni ed una guida, la ascensione del Glockner, immersa nella nebbia la comitiva ad un certo punto fu sorpresa da un improvviso temporale. Il vento impetuoso ha costretto gli alpinisti ad aggrapparsi alle sporgenze della montagna per non precipitare nell'abisso. Il Tengelbauch ha avuto la disgraziata idea di afferrarsi ad un cavo di acciaio messo nel pericoloso passaggio per facilitare l'ascensione. Un fulmine in quel momento è caduto proprio sul cavo ed ha cagionato all'infelice impressionanti ustioni e la paralisi di una intera metà del corpo. Il disgraziato ha dovuto essere trasportato a valle dai compagni.

Due ufficiali e alcuni soldati feriti nelle esercitazioni di Bobbio Pellice

Roma, 23, notte.

Il 21 corrente, mentre una squadra di militari di truppa, con alla testa due ufficiali, era intenta a rastrellare il Poligono del 92.o fanteria, che era trovasi alle esercitazioni a Bobbio Pellice, una bomba inesplosa, inavvertitamente urtata, scoppiava, ferendo i due ufficiali e alcuni militari di truppa. Un ufficiale e due militari di truppa sono stati ricoverati all'Ospedale Civile di Pinerolo, l'altro ufficiale ed altri due militari di truppa sono stati trasportati all'Ospedale Militare di Torino. Nessuno dei feriti si trova in condizioni allarmanti.

(*Stefani*).

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 23 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Chiola, cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di cancelliere capo di Corte di Cassazione; Corrado, segretario di sezione alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di segretario capo di Corte di Cassazione; La Barbera, cancelliere al Tribunale di Aosta, è trasmutato alla Pretura di Trapani, continuando nell'aspettativa; Farella, cancelliere alla Pretura di Mombercelli, è trasmutato alla Pretura di Peroia Argentina.

Due riunioni sindacali nel Canavese

Rivarolo, 23 notte.

Il segretario di zona dei Sindacati fascisti dell'industria del Monferrato, Barni, con i segretari delle sezioni cementieri di Ozzano e di Quarti, si è recato stamane a visitare le cave dell'Italcementi per la risoluzione di alcune vertenze. Dalle maestranze sono stati accettati all'unanimità i capisaldi di risoluzione dei contratti di lavoro. Nel pomeriggio il segretario ha tenuto a Borgo S. Martino l'assemblea dei lavoratori in legno, nella quale è stato approvato il nuovo contratto di lavoro.

TEATRI

AL CHIARELLA ieri sera, per lo spettacolo d'onore, Luigi Almirante ha rappresentato «La guardia di notte» di Sacha Guitry. La graziosissima, leggera, fluida commedia ha avuto nel seralante e in tutti i suoi compagni, in Rissone, in Cheilini, il Tofano, dei bravi interpreti, che un magnifico pubblico ha calorosamente applaudito. Prima della commedia l'Almirante ha raccontato in un monologo alcuni episodi della sua vita d'attore comico, ed anche qui è stato festeggiatissimo.

La riapertura del «Sociale» a Biella

Biella, 23 notte.

Il Teatro Sociale è stato riaperto con lo spettacolo del *Trovatore*, che è stato accolto dal numeroso pubblico da entusiastici applausi. Dirigeva l'orchestra il maestro Sigismondo; gli artisti Azimonti, Prandi, Sabino Sabbel, Lois, Minotti, sono stati acclamati. La stagione d'opera continuerà domani con *Madama Butterfly*.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stata costituita la sezione dal lavoratori in legno di Borgo San Martino; è stato pure nominato il Direttorio della sezione.

Per 30 anni di lodevole servizio è stata assegnata dal Consiglio provinciale dell'Economia, al signor Luigi Pilotti, da Valenza, una medaglia d'argento.

Per il X Annuale della marcia di Ronchi, il Federale per la Provincia dei 10 giovani donati ha diramato ieri un comunicato sulle modalità per partecipare al... donativo.

DA BIELLA

Il terzo centenario della parrocchia di S. Maria di Curino, è stato solennizzato con feste religiose cui ha partecipato tutto il popolo.

A canonico mozzara della cattedrale torinese dignità del Capitolo, è stato nominato, con decreto della «Dataria Apostolica», il teol. prof. Francesco Gilino, rettore del santuario di Oropa.

A Cavaglia, nella cascina del mezzadro Romano Nerva, è scoppiato ieri un incendio causando un danno di 200 mila lire di danni.

A Cossato un danno simile hanno subito alcuni attrezzi agricoli per oltre 30.000 lire, nella cascina di Luigi Porri.

DA CASALE

A Vignale, domani sarà inaugurata in parrocchia una grande statua di Santa Teresa del Bambino Gesù, in marmo bianco.

DA NOVARA

E' morta ieri, fra orribili sofferenze, l'operaia Ines Zanotti di Pietro, d'anni 17, che era precipitata da una scala nella Stamperia Gallarini, fratturandosi il cranio.

DA PAVIA

A Pizzarolo Po è morto ieri il muratore Cesare Quaroni, d'anni 50, il quale era precipitato il giorno prima da un'impalcatura sulla quale si trovava, producendosi gravi ferite al capo con commozione cerebrale.

E' stato arrestato ieri certo Pierino Piggero fu Giuseppe, d'anni 35, abitante in vicolo Borromeo, 2, bracciante disoccupato, per furto qualificato.

Tornando a casa in bicicletta, ieri il quindicenne Giovanni Lattighieri, abitante a Torre del Mangano, cadeva, producendosi la frattura del braccio destro.

LA TEMPERATURA

25 agosto 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 744.

Temp. minima notte dal 22 al 23 + 18

Temper. massima giorno 23 + 27,5

La giornata di ieri: un quarto coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	30	17	¼ coperto	
Milano	28	16	»	
Genova	28	21	sereno	l. m.
Venezia	29	17	coperto	calmo
Firenze	28	16	»	
Ancona	28	16	piovoso	l. m.
Bologna	29	17	coperto	»
Napoli	25	17	sereno	l. m.
Torino	31	18	½ coperto	»
Palermo	25	16	piovoso	l. m.
Catania	30	21	¼ coperto	mosso
Cagliari	28	16	½ coperto	calmo
Trapani	28	22	½ coperto	l. m.
Messina	27	19	coperto	l. m.
Trieste	31	17	»	calmo
Trento	30	12	sereno	»
Piacenza	31	15	coperto	l. m.
Parma	30	17	»	calmo
Reggio E.	29	19	sereno	»
Perugia	28	15	½ coperto	l. m.
Roma	26	14	sereno	mosso

Le previsioni

Situazione barica: Regime anticiclonico dal Golfo di Guascogna al nord delle Alpi. Bassa pressione al sud ed Europa e sul Mediterraneo orientale e centrale.

Probabilità: Tempo tendente a migliorare nelle regioni settentrionali e centrali. Ancora annuvolamenti sulle isole, sul medio Adriatico e sulle regioni meridionali, con formazioni temporalesche. I venti parzialmente intorno al nord, con componente di ovest moderati sull'Italia superiore, piuttosto forti sulle isole e sull'Italia inferiore. Temperatura stazionaria o in leggero aumento. Mare agitato medio Adriatico, medio e basso Tirreno e onde insolarti altrove agitate sull'Jonio.

Oltre 2400 alunni beneficiati ad Alessandria dal Patronato scolastico

Alessandria, 23 notte.

Il Patronato scolastico di Alessandria, presieduto dal comm. G. Bonzo, ha pienamente corrisposto nell'anno 1928-29, ai suoi fini di assistenza nel campo educativo e in quello igienico. Il Patronato ha beneficato oltre 2400 alunni, con la distribuzione gratuita di testi e libri di testo prescritti dalla prima all'ottava classe, per un importo di 44.000 lire; esso ha inoltre l'opera di assistenza agli orfani di guerra, agli alunni appartenenti agli istituti locali di beneficenza e alle Colonie. Maggiori benefici hanno avuto gli alunni della scuola di avviamento al lavoro. Recentemente il Patronato ha provveduto alla istituzione ed al funzionamento del dopo-scuola, nei vari rioni della città. Il Patronato fa appello ai volenterosi perchè acquistino almeno un'azione annua di 10 lire.

La processione di domani dei Biellesi al Santuario di Oropa

Biella, 23, notte.

La tradizionale processione di Biella al Santuario d'Oropa si svolgerà domani 25 agosto anniversario della incoronazione della taumaturga statua della Madonna bruna. Alla processione, vota dai biellesi salvati nel 1270 dalla pestilenza, parteciperanno il vescovo di Biella, il Capitolo della Cattedrale, l'amministrazione del Santuario, i parroci, le confraternite, i seminaristi, le associazioni cattoliche ed una folla di fedeli.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 23, notte.

Il mercato è stato oggi anche più attivo di ieri, essendovi effettuate vendite per circa 4 milioni. Il tasso del denaro è al 7 per cento. Tanto nella mattinata come nel pomeriggio il mercato ha continuato ad essere fermissimo. Molti valori sono saliti da 5 a 6 punti. Le Radio Corporation sono salite fino a 9%. Le azioni ferroviarie e quelle dell'acciaio hanno mostrato sintomi di fermezza. Anche i valori petroliferi hanno guadagnato terreno. Il gruppo dei valori elettrici si è mantenuto calmo, mentre un grande avanzo riguarda i seguenti valori della International Telephon, il cui miglioramento è stato di ben 7 punti. La Pirelli stacca ecano a al 3/8, con una lieve perdita frazionale. Ecco le altre quotazioni:

Fiat 7 % 1955 cons. warrant	122,25
Fiat 7 % 1946 senza warrant	97,25
Prestito Italiano 7 % 1945	98,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94,—
Città di Milano 6,50 % 1952	87,50
Municipalità 7 % 1952	108,50
Città di Roma 6,50 % 1958	98,50

Amsterdam, 23. — Mercato sostenuto alla Borsa di Amsterdam, ove quasi tutti i valori sono rimasti praticamente invariati. Di sfavorevole fra i cereali ribassi e la chiusura precedente si aggira all'uno o al massimo a un paio di punti. Le azioni del raucchio delle Indie e le Sete Enka chiudono così con buono avantaggio, mentre hanno terminato la giornata in lieve ribasso, sia pure con scarso minimo, le Coltivazioni di Oliva, le Philips, e le Roy

APPENDICE DELLA STAMPA (38)

Il banchiere ladro

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE

Appena solo, questi si sciolse il nodo della cravatta che lo strangolava, poi s'appoggiò coi gomiti alla scrivania ed esclamò:

— Sono giuocato! Sono rovinato! Sono... derubato! Dachet è un miserabile, uno scellerato! Mi vendicherò di lui. Ma Mina è sua complice?... Come fare per saperlo?

La collera è cattiva consigliera, e fu dessa che dettò la lettera minacciante alla signora Dachet. Il barone sperava che, se Mina non era d'accordo con suo marito, alla avrebbe a cuore di sciogliersi, o per lo meno il dispregio per suo marito nascerebbe immediatamente in lei, e quel disprezzo e il timore dello scandalo di cui la minacciava la consiglierebbero a cedere ai suoi desideri.

Spedita quella lettera, il barone, un po' più calmo, richiamò il cassiere.

— Avreste dovuto consultarmi — gli disse — prima d'inscrivere la rimessa del valore Dachet sul registro di cassa.

L'impiegato esitò a rispondere, tanto il pensiero che l'osservazione del suo capo gli suggeriva era mostruoso; tuttavia balbettò:

— Forse che quel valore?

Mittermann non lo lasciò proseguire; subito s'accorse che era in cattiva via.

— Non m'avete compreso, signor Neukirker; sappiate che un valore, quale che sia la sua forma, che porta la mia firma, vale oro e biglietti di banca.

— Oh! lo so, signor barone.

— Soltanto, sotto questa forma, è quello un valore improduttivo per la Casa: favorite rimettermelo, io vi darò in cambio uno *chèque* di un milione sulla Banca di Francia. Registrate quel movimento di fondi.

— Sì, signor barone.

L'impiegato uscì col suo registro e tornò un momento dopo colla carta che aveva ricevuta da Dachet.

— Ecco lo *chèque* — gli disse il barone. — Mandate alla Banca; avrete bisogno di valori di cassa. E' proprio la firma che ho data a Mina — mormorò quindi quando si trovò solo contemplando quel foglio con sguardo desolato; — legalmente non ha alcun valore, poichè la somma di cui mi fa debitore non è scritta di mia mano; ma come invocare la legalità senza far scandalo, senza compromettermi? Oh! Mina avrà paura e la paura la porterà, tremante, nelle mie braccia...

Udì un passo leggero nel corridoio.

— Sarebbe già lei? — si domandò col cuore palpitante.

Ma non era lei; quel passo era il passo di I Starke, il quale scendeva al piano terreno.

A sua volta entrato nell'ufficio del cassiere, I Starke si mise a sfogliare il registro di cassa colla maniera indifferente di un uomo che cerca una indicazione di niuna importanza.

— Oh! Oh! — egli disse fra sè vedendo il doppio movimento operatosi sulle indicazioni di Roberto Dachet e del barone Mittermann. — Che cosa significa ciò? Roberto Dachet versa un milione avuto da Mitterman e questi mostra d'ignorare quel versamento? Strano! Bah! Imparano un po' che s'aggiustino... Del resto quando io voglia conoscere i loro segreti non mi sarà difficile.

Chiuse il registro e uscì senza interrogare il signor Neukirker, e lasciandolo un po' sorpreso di tutti quegli esami, che non erano nelle abitudini della Casa.

Fu in quel momento che il fattorino mandato a portar la lettera alla signora Dachet entrò nello studio del barone colla risposta.

Un'occhiata bastò al barone per comprenderne il significato.

— Ah! — egli esclamò, — si prendono giuoco di me! Ebbene! La vedremo!

E scrisse sull'istante a Roberto Dachet il biglietto seguente:

« Il signor Roberto Dachet vorrà dispensarsi per l'avvenire di prendersi dal barone Mittermann. Il barone Mittermann osa altresì sperare che il signor Dachet comprenderà che ogni relazione deve cessare fra di loro e che la loro Società è sciolta di fatto aspettando che lo sia di diritto ».

Il barone s'ingannava: l'ultima parola doveva restare al suo socio.

Dachet rispose:

« Roberto Dachet ha l'onore di annunziare al signor barone Mittermann che non può essere d'accordo con lui che su un punto, cioè su questo: che fra un mese la Società Mittermann I Starke e C. sarà sciolta perchè il signor barone Mittermann cesserà di farne parte ».

Il barone sobbalzò sul suo seggiolone leggendo quell'audace missiva.

Era la guerra! Da quale parte volgerebbe la vittoria?

Per Dachet la soluzione non aveva l'ombra del dubbio. Egli conosceva diversi mezzi di costringere moralmente il barone Mittermann e si prometteva di servirsene al più presto.

XVII.

Era un mercoledì ed al teatro dell'Opera si rappresentava *La Favorita*.

La maggior parte dei nostri personaggi si trovava nella sala della via Le Peletier; il conte di Prévodal e Pietro Meiveu s'incontrarono in platea.

— Eh! buona sera, fanciullo ingegno — disse Meiveu battendo familiarmente una mano sulla spalla di Arturo; — vi cerco da più giorni; sono persino andato a casa vostra, e non è poco correre fino in fondo al quartiere che abitate.

— Oh! caro amico — fece Arturo stringendo la mano al giornalista — mi rincresce che siate venuto fino laggiù, e mi rincresce sovratutto di non avere avuto il piacere di vedervi. Ma posso sapere per qual motivo mi cercavate?

— Ve lo dico subito; ma una domanda, prima: siete stufo di essere ricco?

— Io! No, affatto — rispose Arturo. — La ricchezza è, credo, il solo mezzo di essere indipendente, ed io ci tengo alla ricchezza per l'indipendenza che essa procura.

— Ebbene, mio caro Prévodal, io vi avverto che siete sulla via della rovina.

— Vi prevengo, mio caro Meiveu, che non sono facile a spaventare.

— Nè io a disuadere da ciò che è giusto e vero. Ascoltatemi, Prévodal — aggiunse Meiveu con tono serio, — e fate profitto delle mie parole, perchè non accade tutti i giorni che io parli schietto come in questo momento. Chi vi ha messo in testa l'idea di Parigi porto di mare?

— Dachet.

— Ne ero sicuro! Ebbene, mio caro, Dachet rimane dietro alle quinte, egli non è punto impegnato, e gli uomini coi quali vi ha associato sono uomini di paglia. Concludete.

— Ma è difficile.

— Ebbene, concluderò io. A qual cifra ammonta la vostra fortuna?

— Il valore della mia proprietà?

— Sì.

— A poco più di due milioni.

— Ebbene, fra tre mesi la Società di Parigi porto di mare sarà in liquidazione e i vostri due milioni saranno la preda di un certo banchiere che io conosco.

— Credete? — fece Prévodal, che non pareva convinto.

— Non credo, ne sono certo. Quale è la cifra della vostra sottoscrizione?

— Non ho alcuna sottoscrizione.

Pietro Meiveu guardò Arturo con aria di incredulità.

— Non avete firmato nulla?

— Sì, ho data la mia firma in bianco per un atto di Società.

— Oh! santa semplicità! — esclamò Meiveu — come si vede bene che arrivate dal Finisterre. Volete un buon consiglio?

— Dite.

— Liberatevi al più presto possibile; forse siete ancora in tempo.

— E la mia parola?

— Fate un sacrifizio per ritirarla e fuggite come la peste gli uomini d'affari, i banchieri e le Società per azioni. Arturo di Prévodal stette un istante pensieroso.

« Meiveu — si diceva — mentisce certamente; Roberto Dachet non è un briccone; e poi, quando rompessi ogni relazione con lui, come farei con Mina?

In quel momento la porta di un palco al primo ordine si aprì e un lieve mormorio di ammirazione fece voltare la testa ai due giovani.

Nel palco apertosi prendevano posto Roberto Dachet e la moglie di lui, bellissima e supremamente elegante.

Tutto l'amore che ardeva nel cuore d'Arturo si riflettè nello sguardo che egli rivolse a quel palco.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 23. — Il primo tempo della riunione di stamane si è svolto brillantemente con scambi più attivi e prezzi in buon progresso specialmente sui bancari, ma le buone disposizioni sono state subito stroncate da abbondanti offerte provenienti da fuori piazza con conseguente notevole regresso di tutti i valori e chiusura ai minimi. Le oscillazioni più notevoli: Comit 1385-1391-1395; Credito 843-847-851; Consorzio 860 865-867; Fiat 553-554-556; Chatillon 936 936-934.

Titoli quotati ufficialmente due precedenti:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	—	—	68 40
Id. id. cons.	—	—	—	68 10
Consolidato 5 %	—	79 35	79 45	79 475
Id. id. cons.	—	79 10	—	79 10
Torino 6 % c.	—	—	—	495 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	434 —
Banca Italia c.	25	1390	—	1390 —
Banca Comm.	700	1391	1385	1385 —
Credito Ital.	1250	847	840	837 —
Banco Roma	—	—	—	518 —
B. Naz. Credito	—	—	—	500 —
Cons. Merc.	3250	876	860	867 —
Italiana B. C.	—	—	—	405 —
Mediterranee	—	—	—	730 —
Meridionali	—	—	—	1300 —
Rubattino	—	—	—	511 —
Sabaudo	—	—	—	954 —
Consiglieri	50	99 —	—	93 —
N. A. I.	—	—	—	180 —
Italiana Gas	365	340 —	330 —	330 —
Stige	—	—	—	973 —
Elettricità A. I.	50	940 —	—	940 —
Sip	700	150 —	146 50	146 50
Id. cons.	50	148 50	—	—
Terni	900	485 —	—	485 —
Siet	900	130 —	—	130 —
Savigliano	—	—	—	853 —
Nebiolo	—	—	—	305 —
Tedeschi	80	968 —	—	968 —
Off. Meccaniche	—	—	—	34 50
Fiat	4750	554 —	546 —	547 —
Ansaldo	300	985 —	—	985 —
Schiapparelli	110	100 50	—	100 50
Monticatini	800	991 —	981 —	981 —
Mira Lanza	—	—	—	90 —
Acqua Potabile	900	580 —	—	580 —
Pirelli	—	—	—	117 —
Unica	—	—	—	231 —
Tanai	100	65 —	—	—
Valli Lauro	—	—	—	172 —
Vicosa	400	88 —	—	88 —
Chatillon	1600	936 50	934 —	934 —
Varese	900	48 50	—	48 50
Scioli e C.	—	—	—	261 —
Montiche	—	—	—	145 —
Bezzi	—	—	—	665 —
Aedes	—	—	—	5 70
Cementi	—	—	—	35 —
Pittaluga	—	—	—	40 75
Cartiere Burgo	—	—	—	650 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 84
Londra	—	—	—	92 870
New York	—	—	—	19 1065

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	68 95	69 15	68 90	68 10
Id. id. cons.	—	—	67 90	—
Consolidato 5 %	79 30	79 40	79 35	79 55
Id. id. cons.	—	78 95	79 —	—
Obblig. Venezie	—	92 80	93 —	93 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	1900 —	1900 —	1895 —	—
Comm. Italiana	1285 —	1287 —	1287 —	1290 —
Naz. di Credito	850 —	850 —	848 —	845 —
Banco di Roma	118 —	119 —	118 —	118 —
Credito Italiano	845 —	838 —	840 —	845 —
Credito Mobil.	500 —	500 —	501 —	—
Consorzio M. F.	870 —	868 —	868 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	869 —
TRASPORTI				
Mediterranee	730 —	730 —	—	—
Meridionali	1300 —	1296 —	1295 —	1295 —
Rubattino	509 50	510 —	511 50	—
Libera Triestina	137 —	140 —	137 —	138 —
Cosulich	93 —	94 —	94 —	93 50
Lloyd Sabaudo	—	965 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	181 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	934 50	—	935 50	—
Linif. Can. Naz.	395 —	—	—	—
Rossari Varzi	750 —	—	—	—
Sola	88 —	87 50	88 50	—
Varedo	44 —	—	45 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	143 —	141 —	142 —	—
Ilva	962 —	965 —	970 —	—
Elba	62 —	60 —	50 —	—
Siderurgiche	980 —	959 —	215 —	—
Amiata	967 —	965 —	967 —	—
MECCANICHE				
Breda	181 —	—	—	—
Fiat	548 —	546 —	548 —	—
Isotta	214 —	—	—	—
Dalmine	188 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	312 —	314 —	—	—
Edison	370 —	—	—	—
Sip	150 —	149 —	—	—
Negroni	—	—	848 —	—
Terni	409 50	406 —	404 —	—
U. Esercizi	157 25	157 25	—	—
Lombarda Elet.	960 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	148 —	144 —	—	—
Raffinerie L. L.	783 —	791 —	—	—
Eridania	485 —	482 —	488 —	—
EDILIZIE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 70	5 57	—	—
Fondi Rustici	135 50	—	193 —	—
Imprese Fond.	—	—	197 —	—
Realtà Fond.	185 —	—	186 —	—
Edil. Sindi	600 —	595 —	604 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	2855 —
Esport. It. Am.	310 —	—	—	—
Pirelli	1900 —	—	—	—
Gas Torino	930 —	—	—	—
Mira Lanza	93 —	—	—	—
CAMBI				
Svizzera	1 24 825	24 881	24 865	24 85
Germania	367 10	369 10	—	369 —
Londra	92 675	92 805	92 66	92 67
New York	19 075	19 104	19 10	19 115
Parigi	1 355 001	—	—	455 50
Austria	1 267 50	—	—	267 50
Spagna	11 35	—	—	11 33
Belgio	1 265 75	—	—	266 —
Olanda	1 941 75	191 50	—	190 50
Praga	56 65	—	—	56 56
Budapest	351 —	—	—	351 50
Albania	356 —	—	—	357 25
Belgrado	83 60	—	—	83 90
Danzica	206 50	—	—	206 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	1 24 75	—	—	24 80

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 23. — Rendita 3.50 % netto 1906, 68.90; 3.50 % netto 1902, 67.60; 5 % lordo 98.60; Consolidato 5 % (Littorio ed ant. precedenti) 79.02.5; Obblig. Venezie 3.50 % 72.87.5. — Cambi: Parigi 74.65; Zurigo 368.05; Londra 92.66.1; Amsterdam 7.815; Madrid 281.30; Bruxelles 265.70; Berlino 4.55.30; Vienna 2.60.50; Praga 56.60; Bucarest 11.05; Buenos Aires, pesos oro 18.90; carta 8; New York 19.10.4; Montreal 19.05; Belgrado 33.66; Budapest 338; Tirana 3.60; Oslo 510; Mosca 98; Stoccolma 517.5; Varsavia 374.50; Copenaghen 510; Oro 368.50.

Borse estere

Parigi, 23. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 74.70; Redimibile francese 3 % 88.40; 5 % 103.90; 4 % 1917, 84.10; 4 % 1918, 89.50; Prestito francese 5 % 1920, 138.80; 6 % 1920; Rendita italiana 3.50 % 80.50; Banca di Francia 94.900; Banca di Parigi 3500; Crédit Foncier 5490; Crédit Lyonnais 3920; Aziani Suez 22.600; Rio Tinto 6700; Wagons Lits 740; Montecatini 365.

Chiusura cambi: Italia 132.70; Londra 92.18; New York 19.07; Belgio 265.20; Spagna 375.87; Svizzera 492; Olanda 1021.25; Svezia 510; Praga 75.70; Germania 452.25.

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 92.67; New York 4.86.31; Parigi 124.31; Belgio 34.58; Berlino 20.43; Madrid 34.12; Amsterdam 12.10; Vienna 34.50; Praga 164.25; Svizzera 25.17.75; Spagna 32.25.50; Copenaghen 18.21 3/8; Stoccolma 18.10; Oslo 18.20 3/8; Helsingfors 192.50; Praga 153.81; Budapest 27.75.50; Belgrado 275; Sofia 670; Bucarest 617; Atene 372.25; Costantinopoli 10.17; Atlanta 34.42; Varsavia 43.62; Buenos Aires (pesos oro) 47.10; Rio Janeiro 5.87; Yokohama 23.19.

Ginevra, 23. — Chiusura cambi: Italia 27.18; Francia 20.33; Inghilterra 25.18.75; New York 5.19 7/16; Belgio 72.92.50; Spagna 76.40; Olanda 208.10; Germania 123.70; Austria 73.27.50; Svezia 138.10.50; Norvegia 138.30; Danimarca 138.25; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.38.75; Ungheria 90.80; Jugoslavia 0.19.50.

New York, 23. — Apertura cambi: Roma 5.23 1/8; Londra 4.86 25/32; Parigi 3.91.50; Bruxelles 13.91; Madrid 14.71; Berna 19.25; Amsterdam 40.06; Berlino 23.81.

Vienna, 23. — Chiusura cambi: Italia 27.16.50; New York 708.50; Parigi 27.73.50; Romania 4.20.65; Bulgaria 5.25; Jugoslavia 12.45 5/8; Berlino 168.25; Svizzera 134.40; Amsterdam 284; Praga 20.97.75; Budapest 103.75; Varsavia 79.85; Londra 36.37 7/8; Belgio 26.50.

Berlino, 23. — Chiusura cambi: Italia 21.06; Francia 16.44; Svizzera 80.22; Vienna 59.13; Ungheria 73.91; Londra 200.58; Amsterdam 168.23; New York 419.90; Praga 124.31.

Parigi, 23. — La settimana sembra debba chiudersi su una seduta ferma a giudicare dai corsi di apertura che registrano un rialzo generale dei valori francesi. Le Rentille francesi sono particolarmente richieste per la speranza di una soluzione favorevole alla Conferenza dell'Aja.

Rivista finanziaria settimanale

Nella rivista immediatamente precedente alle ferie di Borsa avevamo segnalata la necessità del vigile interessamento delle sfere politiche dirigenti alle sorti dei mercati finanziari. E avevamo precisato il nostro pensiero scrivendo che, di fronte alla inesorabile invadenza della industria nordamericana, lo strumento più atto a tutelare la nostra indipendenza politica dovrebbe essere una industria nazionale prospera e tranquilla del suo avvenire. Non che intendessimo con ciò negare l'altissima importanza dell'agricoltura quale fattore dell'economia nazionale: ma, restando nel nostro campo, credevamo, e seguitiamo a credere, forse un semplice dovere il far presente, anzi il ripetere, che la crisi dei mercati finanziari è essenzialmente una crisi di fiducia, la quale ripete le sue origini dallo stato d'animo dell'ambiente industriale.

In questi giorni voci autorevoli si sono levate a suffragare le nostre considerazioni recando un potente contributo alla formazione di quell'ambiente psicologico e morale che, nei paesi più ricchi, favorisce lo sviluppo delle sane e audaci iniziative industriali. Anche le Borse avranno da noi tutt'altro aspetto quando sia radicalmente mutata la mentalità dell'ambiente che le circonda.

Frattanto, dobbiamo ancora una volta constatare che l'aumento del tasso di sconto a New York, se non ha turbato che per poche ore l'attività della grande Borsa nord-americana, minaccia viceversa più seri danni ai nostri mercati. Similmente si può essere certi che un eventuale accordo alla Conferenza dell'Aja non sarà adeguatamente apprezzato da noi, mentre per contro saluteremmo con prezzi deboli una rottura. Ciò significa che, in Italia, nel campo finanziario vi è ancora molto da fare.

E' presumibile che l'accenno di risveglio dei grandi valori bancari preludi ad una certa ripresa di affari nel prossimo settembre. Questo è un desiderio particolarmente sentito dalla Borsa di Torino, l'unica d'Italia che non abbia da molti mesi beneficiato del movimento di qualche cospicuo titolo locale.

Alla forte ripresa delle Meridionali è rimasta estranea la grande maggioranza degli operatori.

Nel gruppo delle sete artificiali si ha la sensazione di un migliore orientamento.

In regresso si inscrive la Fiat, e il fatto viene spiegato con realizzi di fonte americana.

Buon contegno dell'Amiata da 960 a 985; in miglioria la Tedeschi da 962 a 968 e l'Acqua Potabile da 577 a 580.

23 agosto 1929.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 23, notte.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne dei cereali: Frumento: discretamente attivo con andamento calmo. Apertura contanti 130,25; ottobre 130,45, dicembre 136,00. Chiusura contanti 130,25; ottobre 130,80, dicembre 139,70. — Granoturco scarsamente trattato, prezzi stabili. Apertura ottobre 81, dicembre 80,25; chiusura ottobre 81,20, dicembre 80,50. — Riso limitato numero di affari, apertura: ottobre 142,75, dicembre 142,50; chiusura ottobre 143, dicembre 142,50. — Risone limitato numero di affari, andamento sostenuto: apertura ottobre 96,75, dicembre 96,75; chiusura ottobre 96, dicembre 97,75.

TORINO, 23. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali, pagati per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, senza iva. — Frumenti: Nazionale Piemonte nuovo da L. 191 a 194; Estero di forza manitoba n. 2 da 178 a 180. — Granoni: Nostrale comune da 93 a 95; Altre provenienze da 90 a 93; Estero (a quantino compresi da 84 a 90. — Segale: Nazionali nuove da 92 a 98. — Semole e cascami: Farina 00 0/0 % da 190 a 195; Farina II superiore da 180 a 190; Farina scarta II da 173 a 181; Semola 58 al 50 % da 198 a 200; Semola 85 al 80 % da 192 a 194; Crusca da 82 a 83; Cruschello da 84 a 86; Semolato (I granoso da 116 a 120; Farina granose abburattata da 110 a 113. — Carrube: Nazionali da 73 a 75; Estere da 68 a 69. — Avene: Nazionali nere da 90 a 94; Nazionali comuni da 82 a 90. — Fave: Sicilia da 80 a 91; Favette Sicilia da 87 a 93; Puglia nuove da 85 a 86. — Risi: Maratelli da 220 a 226; Ostiglialo da 173 a 176; Comuni originario da 175 a 178; Marsa grana da 158 a 160; Risina da 160 a 165.

ROMA, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 42 a 45 al Mg.; vacche da 40 a 44. — Bestiame da macello: tori da L. 40 a 45 al Mg.; buoi da 42 a 48; vacche da 38 a 42; vitelli e manzi da 62 a 65; annili da 52 a 60; maiali da 54 a 64; lattonzoli da 100 al capo; agnelli e capretti da 68 a 70 al Mg. — Animali da cortile e uova: gallina da L. 10 a 12 al kg.; polli da 12 a 14; capponi da L. 6 a 17 al Mg.; uva da tavola da 11 a 18; pere da 4 a 7.

MONDALIERI, 23. — Bestiame da macello: tori da L. 45 a 50 al Mg.; buoi 1.a qualità da 44 a 50; id. 2.a qualità da 40 a 43; vitelli e manzi di 1.a qualità da 54 a 60; id. 2.a qualità da 43 a 49. — Animali da cortile e uova: Galline da 10 a 16.50 al Kg.; Polli da 11 a 12; Capponi da 13 a 15; Tacchini da 7 a 9; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6.50. Piccioni da 7 a 8 al paio; Conigli da 5 a 5.50; Uova alla dozzina da 2.80 a 3.50 la coppia. — Foraggi: Fieno maggengo da L. 4.50 a 5 al Mg.; id. agostano da 3.50 a 4. — Verdura: patate da L. 5 a 6 al Mg.; cipolle da 3 a 4; spinaci da 2.50 a 3; rape da 2 a 3; cavoli da 1.50 a 2 alla dozzina; carote da 3 a 4; id. Mg.; pomidori da 2.50 a 4 al Mg.; cardi da 7 a 8; peperoni da 7 a 8; aglio da 15 a 20; sedani da 1 a 1.50 alla dozzina. — Frutta: pere da L. 6 a 7 al Mg.; mele da 3 a 4; uva da tavola da 15 a 20; noci da 2 a 4. — Vini: barbera da L. 180 a 200 all'ettolitro; comune da paglio da 160 a 170; vino bianco dolce da 215 a 220.

SANALE, 23. — Frutta: pesche, Mg. 20.500; uva da tavola da 11 a 18; pere da 4 a 7.

MONDALIERI, 23. — Bestiame da macello: tori da L. 45 a 50 al Mg.; buoi 1.a qualità da 44 a 50; id. 2.a qualità da 40 a 43; vitelli e manzi di 1.a qualità da 54 a 60; id. 2.a qualità da 43 a 49. — Animali da cortile e uova: Galline da 10 a 16.50 al Kg.; Polli da 11 a 12; Capponi da 13 a 15; Tacchini da 7 a 9; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6.50. Piccioni da 7 a 8 al paio; Conigli da 5 a 5.50; Uova alla dozzina da 2.80 a 3.50 la coppia. — Foraggi: Fieno maggengo da L. 4.50 a 5 al Mg.; id. agostano da 3.50 a 4. — Verdura: patate da L. 5 a 6 al Mg.; cipolle da 4 a 6; spinaci da 9 a 14; cavoli da 6 a 10; carote da 5 a 8; pomidori da 7 a 9; cardi da 6 a 8 alla dozzina; peperoni da 9 a 14 al Mg.; aglio da 15 a 20; sedani da 3 a 6 alla dozzina; fagioli verdi da 10 a 20 al Mg.; insalata da 2 a 4 al Kg.; fagioli grana da 14 a 18 al Mg.; zucchetti da 0.60 a 1 alla dozzina; melanzane da 0.80 a 1.20. — Frutta: pere da L. 3 a 14 al Mg.; mele da 4 a 6; uva da tavola da 10 a 14; noci da 30 a 40; pesche da 8 a 22; prugne da 6 a 12; meloni da 4 a 17 alla dozzina.

NOVI LIGURE, 22. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 40 a 45 al Mg.; Vacche da 1500 a 2000 per capo — Bestiame da macello: Tori da L. 42 a 45 al Mg.; Buoi da 42 a 46; Vacche da 32 a 36; Vitelli e manzi da 48 a 52; Maiali da 60 a 72; Lattonzoli da 90 a 95; Agnelli e capretti da 25 a 30 — Animali da cortile e uova: Galline da 10 a 16.50 al Kg.; Polli da 11 a 12; Capponi da 13 a 15; Tacchini da 7 a 9; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6.50. Piccioni da 7 a 8 al paio; Conigli da 5 a 5.50; Uova alla dozzina da 2.80 a 3.50 la coppia — Foraggi: Fieno maggengo da L. 4.50 a 5 al Mg.; id. agostano da 3.50 a 4. — Verdura: patate da L. 5 a 6 al Mg.; cipolle da 4 a 6; spinaci da 9 a 14; cavoli da 6 a 10; carote da 5 a 8; pomidori da 7 a 9; cardi da 6 a 8 alla dozzina; peperoni da 9 a 14 al Mg.; aglio da 15 a 20; sedani da 3 a 6 alla dozzina; fagioli verdi da 10 a 20 al Mg.; insalata da 2 a 4 al Kg.; fagioli grana da 14 a 18 al Mg.; zucchetti da 0.60 a 1 alla dozzina; melanzane da 0.80 a 1.20. — Frutta: pere da L. 3 a 14 al Mg.; mele da 4 a 6; uva da tavola da 10 a 14; noci da 30 a 40; pesche da 8 a 22; prugne da 6 a 12; meloni da 4 a 17 alla dozzina.

MONDOVÌ, 23. — Bestiame da macello: tori da L. 45 a 50 al Mg.; buoi 1.a qualità da 44 a 50; id. 2.a qualità da 40 a 43; vitelli e manzi di 1.a qualità da 54 a 60; id. 2.a qualità da 43 a 49. — Animali da cortile e uova: galline da 10 a 16.50 al Kg.; polli da 11 a 12; capponi da 13 a 15; tacchini da 7 a 9; anitre da 6 a 7; oche da 5 a 6.50; piccioni da 7 a 8 la coppia; conigli da 5 a 6 al Kg.; uova da 3.50 a 4 alla dozzina. — Foraggi: fieno maggengo da L. 4.50 a 5 al Mg.; id. agostano da 3.50 a 4. — Verdura: patate da L. 5 a 6 al Mg.; cipolle da 4 a 6; spinaci da 9 a 14; cavoli da 6 a 10; carote da 5 a 8; pomidori da 7 a 9; cardi da 6 a 8 alla dozzina; peperoni da 9 a 14 al Mg.; aglio da 15 a 20; sedani da 3 a 6 alla dozzina; fagioli verdi da 10 a 20 al Mg.; insalata da 2 a 4 al Kg.; fagioli grana da 14 a 18 al Mg.; zucchetti da 0.60 a 1 alla dozzina; melanzane da 0.80 a 1.20. — Frutta: pere da L. 3 a 14 al Mg.; mele da 4 a 6; uva da tavola da 10 a 14; noci da 30 a 40; pesche da 8 a 22; prugne da 6 a 12; meloni da 4 a 17 alla dozzina.

MONREALE, 23. — Bestiame da macello: tori da L. 45 a 50 al Mg.; buoi 1.a qualità da 44 a 50; id. 2.a qualità da 40 a 43; vitelli e manzi di 1.a qualità da 54 a 60; id. 2.a qualità da 43 a 49. — Animali da cortile e uova: Galline da 10 a 16.50 al Kg.; Polli da 11 a 12; Capponi da 13 a 15; Tacchini da 7 a 9; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6.50. Piccioni da 7 a 8 al paio; Conigli da 5 a 5.50; Uova alla dozzina da 2.80 a 3.50 la coppia. — Foraggi: Fieno maggengo da L. 4.50 a 5 al Mg.; id. agostano da 3.50 a 4. — Verdura: patate da L. 5 a 6 al Mg.; cipolle da 4 a 6; spinaci da 9 a 14; cavoli da 6 a 10; carote da 5 a 8; pomidori da 7 a 9; cardi da 6 a 8 alla dozzina; peperoni da 9 a 14 al Mg.; aglio da 15 a 20; sedani da 3 a 6 alla dozzina; fagioli verdi da 10 a 20 al Mg.; insalata da 2 a 4 al Kg.; fagioli grana da 14 a 18 al Mg.; zucchetti da 0.60 a 1 alla dozzina; melanzane da 0.80 a 1.20. — Frutta: pere da L. 3 a 14 al Mg.; mele da 4 a 6; uva da tavola da 10 a 14; noci da 30 a 40; pesche da 8 a 22; prugne da 6 a 12; meloni da 4 a 17 alla dozzina.

RIVOLI, 23. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 42 a 45 al Mg.; Vacche da 1500 a 1900 per capo — Bestiame da macello: Tori da L. 42 a 45 al Mg.; Buoi da 42 a 46; Vacche da 32 a 36; Vitelli e manzi da 48 a 52; Maiali da 60 a 72; Lattonzoli da 90 a 95; Agnelli e capretti da 25 a 30 — Animali da cortile e uova: Galline da 10 a 16.50 al Kg.; Polli da 11 a 12; Capponi da 13 a 15; Tacchini da 7 a 9; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6.50. Piccioni da 7 a 8 al paio; Conigli da 5 a 5.50; Uova alla dozzina da 2.80 a 3.50 la coppia — Foraggi: Fieno maggengo da L. 4.50 a 5 al Mg.; id. agostano da 3.50 a 4. — Verdura: patate da L. 5 a 6 al Mg.; cipolle da 4 a 6; spinaci da 9 a 14; cavoli da 6 a 10; carote da 5 a 8; pomidori da 7 a 9; cardi da 6 a 8 alla dozzina; peperoni da 9 a 14 al Mg.; aglio da 15 a 20; sedani da 3 a 6 alla dozzina; fagioli verdi da 10 a 20 al Mg.; insalata da 2 a 4 al Kg.; fagioli grana da 14 a 18 al Mg.; zucchetti da 0.60 a 1 alla dozzina; melanzane da 0.80 a 1.20. — Frutta: pere da L. 3 a 14 al Mg.; mele da 4 a 6; uva da tavola da 10 a 14; noci da 30 a 40; pesche da 8 a 22; prugne da 6 a 12; meloni da 4 a 17 alla dozzina.

SAVIGLIANO, 23. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 180 a 410 al Qli.; Vacche da 277 a 350 — Bestiame da macello: Tori da 250 a 375 al Qli.; Buoi da 400 a 450; Vacche da 300 a 325; Vitelli e manzi da 500 a 600; Lanati da 400 a 700; Cavalli da 250 a 275; Muli da 300 a 350; Somari da 200 a 275; Maiali da 600 a 650; Lattonzoli da 90 a 95; Agnelli e capretti da 55 a 65 per capo — Animali da cortile e uova: Galline da 9 a 10 al Kg.; Polli da 12 a 15; Capponi da 14 a 16; Tacchini da 16 a 17; Anitre da 8 a 9; Oche da 6 a 7; Piccioni da 3 a 3.50 cadauno; Conigli da 5 a 6; Uova alla dozz. da 3.50 a 5.10 — Cereali: Grano da 118 a 120 al Qli.; Meliga da 98 a 99; Segale da 90 a 92; Riso da 180 a 190; Fagioli da 300 a 320; Fave da 100 a 102; Ceci da 300 a 350; Crusca da 60 a 65; Cruschello da 55 a 60 — Foraggi: Fieno maggengo da 50 a 54 al Qli.; Paglia asciutta di frumento da 30 a 32; Paglia pressata da 13 a 16; Avena da 92 a 95 — Verdura: Patate da 0.80 a 0.70 al Kg.; Cipolle da 0.90 a 0.40; Pomidori da 0.25 a 0.30; Peperoni da 0.80 a 0.70; Aglio da 0.60 a 1.20; Sedani da 1.20 a 2 al Kg.; Fagioli verdi da 1 a 1.30; Insalata da 0.70 a 1.50 alla dozzina — Frutta: Pere da 0.40 a 1.50 al Kg.; Mele da 0.50 a 1; Uva da tavola da 1.30 a 2; Noci da 3.00 a 7.50 — Vini: Barbera da L. 220 a 250 l'ettolitro; Comune da pasto da 120 a 130.

VOGHERA, 23. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 380 a 410 al Qli.; Vacche da 277 a 350 — Bestiame da macello: Tori da 250 a 375 al Qli.; Buoi da 400 a 450; Vacche da 300 a 325; Vitelli e manzi da 500 a 600; Lanati da 400 a 700; Cavalli da 250 a 275; Muli da 300 a 350; Somari da 200 a 275; Maiali da 600 a 650; Lattonzoli da 90 a 95; Agnelli e capretti da 55 a 65 per capo — Animali da cortile e uova: Galline da 9 a 10 al Kg.; Polli da 12 a 15; Capponi da 14 a 16; Tacchini da 16 a 17; Anitre da 8 a 9; Oche da 6 a 7; Piccioni da 3 a 3.50 cadauno; Conigli da 5 a 6; Uova alla dozz. da 3.50 a 5.10 — Cereali: Grano da 122 a 124 al Qli.; Meliga da 98 a 99; Segale da 94 a 95; Riso da 180 a 220; Fagioli da 285 a 320; Fave da 110 a 120; Ceci da 100 a 110; Crusca da 70 a 75; Cruschello da 70 a 75 — Foraggi: Fieno maggengo da 45 a 48 al Qli.; Fieno terzuolo da 35 a 40; Paglia asciutta di frumento da 8 a 10; Paglia pressata da 12 a 13.50; Avena da 115 a 120;

ANCHE nel piccolo Ristorante e nell'Osteria di Campagna troverete la

CIRIO TOMATO KETCHUP

la salsa piccante e appetitosa per eccellenza

CIRIO

Tribunale Civile Penale di Torino

Fallimento Luigi Paissa

Con sentenza 17 corr., il Tribunale dichiarava il fallimento del Comm. Luigi Paissa, fissando la prima adunanza Creditori in Tribunale pel 4 settembre ore 15.

Le domande di credito, devono essere presentate in Cancelleria, al più presto, ed al massimo entro il 17 settembre.

La chiusura della verifica crediti avrà luogo il giorno 8 ottobre avanti all'Ill.mo Giudice Delegato, Avv. Carlo Ponza di S. Martino.

Il Curatore provvisorio
MELLANA.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMINISTRAZIONE cabo assume operaio, abile, piccola manutenzione falegnameria, lattoniere. Scrivere referenze, età, stato famiglia, prelese, cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22345

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia assume ispettori di produzione a stipendio e provvigioni. Inutile scrivere senza dersi requisiti. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22322

AZIENDA importantissima cerca personale serio, fidato, presenza, lavoro esterno. Buona retribuzione, possibilità avvenire. Scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48519

COMPTOMETRISTE o dattilografe, libere subito, cercansi da importante Società. Dirigere offerta indicando età, studi, pretese, cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48778

CALZATURIFICIO cerca abile maestra ottatrice, capace dirigere riparto 40 operaie. Offerta e referenze dettagliate cassetta 149 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22256

CERCASI carrettiere ammogliato senza prole per portineria Stabilimento. Scrivere cassetta 62 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48820

CERCASI manequin. Guglielmi, 21, Via Carlo Alberto. 46890

CERCO abili macchinisti per colli e camiciole uomo, preparatrice e apprendiste, dai 14 ai 18 anni. Conti, Via Cairo, 8. 48907

FABBRICA automobili cerca disegnatore per ufficio tecnico, officina. Rivolgere domanda, corredata, pretese, referenze, posti occupati a cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22345

FABBRICA cerca signorina per lavori ufficio. Scrivere: Arduino, Perosa 4. 22344

IMPORTANTE industria provinciale cerca valoce studio dattilografia per lavori corrispondenza, registrazioni. Candidate conoscenza lingue saranno preferite. Offerte dettagliate scritte a mano, con pretese, alla cassetta 79 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3043

OPERAIO stampatore alle berte cercasi Scia, via Salbertrand 67. 22446

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola - Minimo L. 6

COMMESSA negozio panetteria, pasticceria, occuperebbesi. Scrivere cassetta 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48782

GIOVANE attivo, volenteroso, ex-commerciante, brama complementare pratico contabilità. Impiegherebbesi ufficio, piazzista, minimo pretese. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48573

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ATELIER ricami macchine Cornely, cedesi urgentemente, causa decesso scrivere cassetta 96 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48567

AUTOCORRIERE giornaliero città vicina Torino, cedesi poco ammontare. Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48801

CAFFE' Bar Principe Piazza Castello cedesi per ritiro commercio. Eccezionalmente classici casa reddito, differenza contanti.

CAUSA salute rimettesi ottima piazza bocche 18.000. Bersano, San Tommaso 20.

CLINICE cerca socio buona coltura collaborazione sviluppo edizioni (50 000); onorifico redditizio impiego personale. Scrivere cassetta 114 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48860

PAESE OTTI: Affittasi farmacia grosso paese Pinerolese, oppure vendonsi blocco specialità medicinali prezzo d'occasione. Scrivere cassetta 113 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48357

ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la Campagna da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	5 num. settim.	Lab. ed agr.	5 num. settim.	Lab. ed agr.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

RIMETTO causa malattia commerciabili bellissima, poco ammontare. Portinaio, piazza Valerio Veneto 4. 40016

RIMETTO negozio calzolaio. Corso Vercelli, 130. 48884

TIPOGRAFIA cerca socio eventualmente cassiere. Tessera postale 6000, Torino. 22435

4000 cesta silvera, tintoria, Ferrere, Via Roma, 9. 48885

800.000 cercansi da privato, garantite su stabili in Torino valore 600.000. Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48903

Ville, Case, Terreni vendute, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO stabile possibilmente centrale. Offerte Rivello, corso Regina, 153. 48034

CASA palazzina altamente signorile, costruzione geniolitica, corso Francia, prima antica Barriera, quarantu camere, ricche decorazioni, alloggio libero, discreto reddito, 350.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA signorile, nuova costruzione, esente imposte, cinquanta camere, negozi, reddito lordo netto, vendesi prontamente 430.000. Occasione! Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA con alloggi liberi subito e terreno fabbricabile su corsi vendonsi urgentemente. Telefonare 01-016. 22337

CASA nuova costruzione, adiacenze corso Francia, 36 camere, reddito nove netto, affitti mitt. vendesi 330.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 22111

CASA nuova vendo parte anche a mora, Piazza Savoia, 4, Monalo. 48907

CASA 22 camere reddito 58.000 vendesi 510.000. Bersano, San Tommaso 20.

CASCINA 90 giornate parte irrigua vicinanze Torino, vendesi. Bersano, San Tommaso, 20. 48971

CERCO Orbassano, casa 4 camere, giardino, libera, vendo. Rasino, Po, 21. 48250

PALAZZINA Barriera Casale, due alloggi scala marmo, termosifone, giardino, assegni mille metri terreno, laboratorio, vendesi prontamente 220.000, parte mora. Occasione! Acchiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA da vendere d'affittare con giardino, Saracena, via Marsili 34. 48971

PALAZZINA nuova costruzione presso antica Barriera Francia, dieci camere, diversi due alloggi, termosifone scala marmo, giardino, garage, assai ispesta, vendesi 220.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

VILLA grandiosa ogni comodità, magnifico soggiorno, annessa vasta ricca proprietà agricola, grande reddito, permutasi casa signorili, vendesi. Scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22281

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI magazzino negozio laboratorio Rivolgersi negoziaria Piazza Mosca 28.

AFFITTANSI due camere con cantina via Orbassano N. 60. 22334

AFFITTANSI San Secondo, San Salvario due cinque camere Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI spaziosi locali con ampie vetrine, adatti negozio o piccola industria, Vauco, corso San Maurizio, 43. 48911

AFFITTANSI via Cibrario 97, locali per deposito, magazzini, ufficio. 48922

AFFITTASI alloggio signorile libero, 5 camere bagno, termosifone, garage. Sesuno rilievo Via Montenegro, 10. 48632

AFFITTASI alloggio signorile 1.o piano, otto vani terrazzo, Via Oleccna, 6. 22319

AFFITTASI rimasto cinque vani, giardino, presso Alucombia. Telefono 5018. 48924

ALLOGGIO signorile, angolo, primo piano, vicinanze corso Re Umberto, otto ambienti, comodità moderne, volendo garage, affittasi 1.o ottobre. Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48661

AMPI locali, specialmente indicati per ufficio affittansi per il 1.o ottobre, Via Consolata, N. 2, piano secondo. 48914

CAMERA cucina, cantina, 100 mensili, poco rilievo. Corso Palermo, 124. 48908

CERCASI in affitto alloggio dieci camere, primo o secondo piano. Scrivere cassetta 21 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per autobus garage immediate vicinanze piazza Statuto o piazza Emanuele Filiberto, o piazza Castello. Inviare offerte cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22307

CERCO affittare, comperare alloggio vuoto Porta Nuova, 5-6 camere, due ingressi. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48891

CERCO locali uso ufficio centrali, preferibilmente presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48471

FINALMARINA. Alloggio ammobiliato dodici vani, reddito, permuto. Scrivere Dante, Nizza, 58, Torino. 22352

VIA Maria Vittoria, 34, vendonsi alloggetti liberi, prezzi modicissimi. Lunedì-giovedì, 14-16. 22449

OCCASIONE vendesi corso Vercelli grandissima camera vuota. Rivolgersi elettricista, corso Palermo, 92. 22347

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A Altissimi prezzi compero gioielli di valore Via Roma 31 1er, dirimpetto Cinema Ghersi. 22442

ARREDAMENTI moderni, corso Regina Margherita, 151, quasi dirimpetto Ausiliatrice, vastissima esposizione mobili, prezzi massima concorrenza. Camere letto, pranzo, salotti, sempre armadioni, guardarobe, buffets, tavole allungabili, sedie, divani, poltrone, lampadari, credenze, sofà letto inglesi, pastiere. Garanzia assoluta, massima facilitazione pagamenti. 22327

ARMADIETTI completi lignite L. 8. Modernità, via Giuseppe Verdi, 38, angolo via Barolo; camere matrimoniali millecentocinquanta, tavole antiantaciqua, armadi tredici, scrivanie, letti con reti centocinquanta, armadioni trecentocinquanta, guardaroba duecentodieci, salotto duecentoventicinque, culle, attaccamani entrata, materassi lana centoventicinque, reti cinquantacinque. 22358

ASTA più grande liquidazione mobili pregiati di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 22356

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

VILLA Maria, Torino. Cure naturali climatiche in collina. Cura dell'uva. Assistenza medica. Servizio Suore. Telefono 47-19. 48807

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ARIEL, Sport A.J.S. 500, Guzzi sidecar, Nettuni, Garanzini, garages, Bellafiorenza, rilocar, ciclomotori, Via Riella. 22428

AUTOMOBILISTICA, Vanchiglia 18, Corsi continuati accelerati. Prezzo Lire 250.

BICICLETTE Durkopp, Alcyon, garanzia, prezzi straordinari. Carro, corso Regina 166.

BL 15 ter, tipo due, bel torpedo vendo Via Chivasso, 7. 48742

DOUGLAS 600, luce, poco usato, vera occasione. Madama Cristina, 35. 22369

FIAT 525 landaulet (carrozzia occasionissima, Lancia 3.o serie calessini Cerasini guida interna trasformabile con tergicristallo, magnifiche condizioni. Via Nizza 139, Torino.

GRANDIOSO assortimento Coupé Royal 509 Carrozzeria Monterosati pronta consegna. Ditta A. Wolf, Concessionaria Fiat, via Nizza, 138, Telefono 3-030. 22444

STRAORDINARIA vendo FN 250, Moto 700, ciclomotore, superSport. Piazza Emanuele Filiberto, 24. 22301

VENDO motocarrozzetta cingolo Dion triste, occasione. Visibile oltre ore 13. Lanzo via Montenegro, 51. 48685

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA FRATELLI **F. CERESA** QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

L'ISCHIROGENO NELL' ESTATE

GOVERNO DELL'ERITREA
OSPEDALE COLONIALE REGINA ELENA

ASMARA, 20 Maggio 1927-Anno V.

Spett. Stabilimento Chimico Farmaceutico G. Battista NAPOLI

Accludo alla presente una richiesta per quattrocento flaconi di ISCHIROGENO pregandovi di darvi corso con cortese sollecitudine
Al pagamento sarà provveduto subito a mezzo vaglia del Tesoro

IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE

ASMARA, 25 Giugno 1928-Anno VI

Accludo alla presente una richiesta per cinquecento flaconi di ISCHIROGENO pregando di darvi corso con cortese sollecitudine Raccomando di fare assicurare la merce contro tutti i rischi

IL GOVERNATORE
(S.E. Corrado Zoli)
Governatore dell'Eritrea

L'ISCHIROGENO CURA con larga ed esauriente sperimentazione clinica, attività stimolante, ricostituente, antimalarica, antinevrastenica, antiasinica, antidiabetica, antisettica acute ed infettive. Silicona non contiene zucchero, è indicatissimo ai diabetici.
AGISCE energicamente nei casi di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze

LA RICHIESTA CHE OGNI ANNO IL GOVERNO DELL'ERITREA FA PER LA CURA ESTIVA DEI NOSTRI SOLDATI È LA MIGLIORE PROVA CHE
L'ISCHIROGENO
RIDONA LE FORZE ANCHE DURANTE L'ESTATE

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, conto camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO**, Via Pisani, 3 angolo Corso P. Oddone.

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 1, p. 1° Ore 10-11,30; 16-18

LEVATRICE PREMIATA SELTRAME
via S. Domenico ang. Viale antico giar. (metro)

I buoni prodotti
conquistano i mercati più difficili

Due milioni e quattrocentomila dosi sono le richieste normali dalla sola Inghilterra per ogni spedizione della inimitabile Salitina M.-A.

Questi reali dati di fatto sono la conferma della assoluta superiorità della **Salitina** in confronto agli antiquati prodotti apparentemente similari o nuove imitazioni prive di qualsiasi base scientifica.

La **Salitina M.-A.** è un prodotto rigorosamente scientifico e non imitabile. Esigete le scatole originali per 12 litri, altrimenti avrete imitazioni prive di ogni efficacia curativa.

SALITINA M. A.

"MIGLIORA IL GUSTO DEL VINO"

Stab. Chim. Farm.
Comm. Marco Antonetto
Via Arsenale, 31 - TORINO

La Salitina M.-A. si trova in vendita in scatole originali per 12 litri = L. 4.40; per posta L. 5.-
Confezioni speciali per Istituti, Convitti, Alberghi, in scatole per 200 litri si spediscono franco ovunque contro invio di L. 65.

IL PAESE SPORTIVO

Giornale di tutti gli avvenimenti, rivista illustrata di tutti gli sports, rassegna critica di tutte le manifestazioni mondiali.

IL PAESE SPORTIVO

è il portavoce di tutte le Società di cui cura e difende gli interessi.

Chiederlo in tutte le edicole nei giorni di Lunedì, Giovedì e Domenica